N. 120 — Lunedì 1° Maggio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — [redacted]ATTINO — Lunedì 1° Maggio — N. 120

LE ASSOCIAZIONI

Per Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Non si ricevono prezzo gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 30 — 20 25 — 4 50
Estero qualunque destinazione 32 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

...parola (minimum) L. 1,50 — Per le inserzioni: Pagina Comunic. in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Viaggiatori Sovrani.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 28 aprile.

Grandi e profonde sono le differenze che corrono fra lo zio e il nipote, fra Eduardo VII e Guglielmo II; differenze sia di carattere personale e di educazione, e di propositi, sia di situazione e di potenzialità politiche. Politicamente l'uno e il più costituzionale dei Re; egli è il primo cittadino dell'Impero britannico, ma anche il primo grande servo della legge; l'altro invece siede in quella zona ancora mista dove il costituzionalismo moderno si confonde col feudalismo medioevale, e si compiace ad ogni occasione propizia di proclamare i suoi principii divini. Personalmente lo zio è tutto buon senso e bonarietà, una curiosa miscela dello scetticismo di una gioventù dissipata, con una certa buona simpatia umana di una vecchiaia ravveduta; il nipote invece è uno di quegli uomini che tengono sempre la testa alta; uno di quegli uomini che hanno una alta concezione morale dei propri doveri ed una anche più alta dei propri diritti..... Pure, questi due uomini così diversi, così lontani l'uno dall'altro e che mostrano assai scarsa simpatia l'uno per l'altro, si sono — capriccio del caso — incontrati in un nuovo genere di esercizio o di applicazione della sovranità; e partendo con idee e scopi diversi si sono involontariamente accordati nel dare origine a quella che umoristicamente si potrebbe qualificare « la politica dei commessi viaggiatori sovrani..... »

Nulla di questo genere, nella politica internazionale, si era visto finora. I Re, fino a recente erano abituati a rimanersene seduti sul trono, o a muoversi solo sulle grandi strade festose, fiancate di palme e sventolanti di stendardi, della cerimonia; al tuono delle fanfare ed al rombo del cannone di salva; e i viaggi regali erano rarissimi. — Ma, — si osserverà, — il mondo ha mutato; e se gli uomini comuni oggi viaggiano dieci, venti volte tanto che non si viaggiasse nel passato; è più che naturale che i Re facciano altrettanto, e magari di più. — E questo è vero; ed infatti i Re odierni viaggiano moltissimo, e non ce n'è forse uno che non abbia fatto il giro del Globo. Se non che, per soddisfare a questa moderna passione, Principi ereditari e Sovrani effettivi hanno inventato la finzione utilissima del viaggio in incognito; tanto si sentiva il bisogno di non venir meno in qualche modo all'antica tradizione, e di non sciupare la regalità trascinandola su e giù per le polverose strade del mondo e della vita comune; che non possono essere tutte tappezzate di porpora ed allineate di palme.... La novità della pratica adottata da Eduardo VII e da Guglielmo II non è in ciò; che essi viaggiano molto e volentieri nella loro qualità di Sovrani, ed anzi hanno adottato il viaggio regale, senza trombe, pompa di cerimoniale, come uno strumento di politica internazionale. Essi hanno creato la grande novità dei *viaggi diplomatici*; che non qualche cosa di meno delle solenni visite internazionali; e qualche cosa, anzi molto di più dei semplici viaggi in incognito. In altre parole, i due grandi Sovrani amano viaggiare un po' per piacere personale, un po' per conto del proprio Paese; facendo tanto e quanto la parte di commessi viaggiatori della sua politica estera.....

Il viaggio del Kaiser nel Marocco, e il viaggio di Eduardo VII ad Algeri ed a Parigi, sono due casi tipici di questa nuova attività diplomatica dei Sovrani modernissimi. E le differenze che si possono riscontrare in questi due viaggi sono ancora tipiche dei due uomini, e forse anche della politica di due paesi che rappresentano.....

Ho ancora negli occhi la figura dei due Sovrani, cavalcanti un giorno qui insieme per le strade di Londra, non ricordo più in quale cerimonia e processione Guglielmo II, ospite allora venerato ed amato, si teneva ritto, impettito, su un alto focoso cavallo, che scalpitava fieramente sotto gli strappi del freno; e nel suo aspetto c'era tutta quella solennità aulica e militare di cui egli tanto si compiace. Montato al suo fianco, su una placida polledra baia, più seduto che a cavallo, e lasciandosi dondolare sulla sella, re Eduardo aveva un aspetto a prima vista assai più mediocre, quasi di un fattore di campagna che faccia il giro dei suoi poderi, più che di un Sovrano che cavalca per le strade della sua capitale in una occasione solenne fra due dense siepi di popolo acclamante..... Ma sotto quell'apparenza bonaria c'era forse una sfumatura di finezza aristocratica superiore alla posa aulica del suo collega imperiale.....

Quelle due figure e il loro vivido contrasto mi tornano alla memoria in questo momento e vi assumono un significato quasi simbolico. Perchè la diplomazia viaggiante dei due Sovrani presenta ancora oggi questo vivo contrasto: l'alterezza aulica e militare caratteristica quella di Guglielmo II; il buon senso e la bonarietà cortese quella di Eduardo VII..... L'imperatore Guglielmo infatti, in queste sue scorrerie di vacanza e di diplomazia, non riesce a dissimulare che a metà la sua sovranità orgogliosa. Egli può bene, per questi viaggi di piacere nel campo della diplomazia, vestire la giacca e mettere il cappello a cencio del *touriste*; ma sotto quella giacca si sente ancora il tintinnio della sciarpa, e la punta dell'elmetto tedesco pare che ad ogni momento stia per forare e mostrarsi di sotto al cappello. E la parola che gli esce dalla bocca non riesce a prendere il tono del discorso famigliare o semifamigliare: essa mantiene la rigidezza e la sonorità di quella eloquenza speciale a cui il Kaiser si è esercitato col parlare ai suoi reggimenti..... Eduardo invece sa trasformarsi completamente secondo l'occasione; egli è davvero il *touriste* che s'interessa e si diverte, e le intenzioni e gli scopi della politica che egli sa rappresentare con tanto tatto diplomatico fanno capolino più dall'itinerario dei suoi viaggi e da certi momenti fugaci della sua attitudine che dalle sue parole. L'educazione, insomma, della caserma e della Corte, e la rigidezza tedesca, sono pure, per dire tutto, qualche cosa di quella bruschezza di *parvenus* che caratterizza la Germania delle due ultime generazioni, fanno capolino nell'attitudine e nella condotta del Kaiser, mentre in quella di Eduardo VII si affaccia avanti tutto e sopratutto l'uomo di mondo e l'uomo di tatto, il diplomatico che rappresenta una nazione che è imperiale nel senso più vasto della parola da qualche secolo, e che non ha quindi bisogno di fare mostra dei suoi titoli in faccia al mondo.....

Alcuni anni fa tutta l'Europa, anzi tutto il mondo, erano inclinati a considerare con ammirazione il carattere e l'attitudine del Kaiser di Berlino. Al quale certo nessuno vorrà negare il merito di una grande, quantunque forse troppo irrequieta, attività intellettuale, e di una simpatica sincerità e coraggio morale nella sua politica tanto interna che estera. Ma forse un'ammirazione, una simpatia non minore merita Eduardo VII, per qualità ed attitudini meno vistose e meno pompose; ma più solide forse e certo più fini. I due uomini, del resto, si sono trovati in condizioni diverse.

Con Guglielmo II salì al trono tedesco la giovinezza esuberante, un po' chiassosa ed ambiziosa, ma anche energica e relativamente passionata; con Eduardo VII salì al trono inglese una maturità sperimentata della vita e della politica, e forse colorita da un po' di scetticismo, che non escludeva però la sinceretà e la fede. Certo è, ad ogni modo, che questo Re costituzionalissimo, questo Re, servo della legge, ha saputo in breve tempo esercitare, tanto sulla politica interna dell'Inghilterra, che sulla generale politica mondiale, una influenza non meno importante di quella esercitata con altri mezzi, altre attitudini ed altri atteggiamenti dal suo focoso nipote. Ed oggi che, coi loro due ultimi viaggi touristici-diplomatici, i due Sovrani si sono venuti a scontrare l'uno di fronte all'altro in relazione alla politica dei loro rispettivi paesi colla Francia, è fuori di dubbio che l'uomo bonario ha avuto il sopravvento su l'uomo pugnace. E per la Francia la riaffermazione dell'amicizia inglese, fatta mediante la semplice visita di re Eduardo, riesce certo a più che compensare l'aggressione un po' teatrale consumata dal Kaiser sulla soglia dell'Impero marocchino.

Tattler.

La questione di Tripoli entra nella fase risolutiva?

(Per telefono alla *Stampa*).

Come se ne parla in Francia

Parigi, 29, ore 22,10.

Il *Temps* si rallegra che i giornali italiani riconoscano che la notizia della protesa concessione del porto di Tripoli alla Compagnia francese non meritava fede. Dopo aver accennato ai vantaggi che può offrire la Tripolitania e all'orientamento della politica di espansione italiana verso quei *vilayet* turchi, mediante missioni e mediante linee di navigazione sovvenzionate, e con uffici postali e con scuole, il *Temps* rammenta poi gli accordi diplomatici con la Francia, dicendo che queste convenzioni vecchie già di sei anni serbano, sotto il punto di vista francese, il loro pieno valore.

Ed è certo che rimangono agli occhi della diplomazia francese la legge della sua azione nel Mediterraneo.

E il *Temps* aggiunge: « ...on soltanto la informazione sensazionale del *Giornale dei Lavori Pubblici* era priva di ogni fondamento, ma tutto concorreva a dimostrare che essa non poteva esser vera. Secondo gli impegni presi, è dalla parte del Marocco che abbiamo, dal 1902 in poi, diretti i nostri sforzi. E mai non abbiamo mancato a Tripoli al riserbo che avevamo promesso di serbare.

« Lo spirito così fine degli italiani ha desso potuto pensare che nelle circostanze attuali modificheremo questo contegno? E non ha scorto il parallelismo suggestivo delle due campagne fatte per impegnare il loro paese a difendere i suoi interessi nel Marocco e per porlo in diffidenza verso le nostre pretese mire a Tripoli? Vi hanno cose che non hanno bisogno che di essere segnalate perchè se ne conosca l'origine. »

Così il *Temps*. Alle domande, quasi si rimproveri, che esso rivolge alla stampa italiana, si può rispondere, per altro, citando alcuni articoli che furono pubblicati in questi ultimi tempi da qualche giornale francese, specialmente l'*Eclair*, il quale, facchè ne assunse la direzione Judet, già redattore-capo del *Petit Journal*, tiene quasi il monopolio dell'italofobia, oramai scomparsa perfino dalla *Patrie* e dagli altri organi nazionalisti.

Oggi stesso l'*Eclair* contiene un articolo, nel quale si critica l'accordo franco-italiano per l'influenza nel Mediterraneo, ed anzi lo si misconosce, affermando, cosa ridicola, che la Francia avesse ad *abbandonare* la Tripolitania all'Italia in cambio del Marocco, che l'Italia *cedeva*.

Afferma il giornale del signor Judet che nel discorso pronunciato il 15 dicembre 1901 Delcassé ebbe a dichiarare che la Francia non intendeva estendersi sull'*hinterland* di Tripoli, ma continua: « Da tale fatto, che rispecchiava lo *statu quo*, non ne segue che la dominazione turca sia finita. Al contrario!

« D'altra parte, l'Italia dovrebbe sapere che l'opinione pubblica in Francia comincia a stancarsi delle balorde convenzioni stipulate da Delcassé e che noi non sacrificheremo la nostra situazione nel Mediterraneo orientale al *defunto* disegno del nostro ministro degli affari esteri.

« Gambetta diceva il 1° dicembre 1881 alla Camera: « Il fianco della Tunisia è aperto, e Su questo fianco aperto noi non stabiliremo un'alleata della Germania.

« In Oriente, l'Italia tenta di distruggere il nostro protettorato cattolico con tutti i mezzi; così si sforza di fare dell'Adriatico, come del Mar Jonio, mari italiani. E' questo un suo diritto; ma, in verità, in tutto ciò non si tratta che della nostra morte, e non bisogna credere che noi la prestiamo il nostro aiuto. »

Non è certo il caso di esagerare l'importanza di queste pubblicazioni, le quali hanno oramai un carattere assolutamente sporadico, se così è lecito esprimersi. Ma non è meno vero che il linguaggio di qualche giornale del suo paese potrebbe spiegare al *Temps* come e perchè le suscettibilità italiane siano così facili a risvegliarsi a proposito di Tripoli.

La Francia aveva rinunciato alla Tripolitania.

Roma, 30, ore 0,20.

Alfredo Baccelli, che fu sottosegretario agli esteri col ministro Prinetti, intervistato dal *Messaggero*, ha dichiarato che, prima con Visconti-Venosta, poi con Prinetti, l'Italia ottenne dalla Francia e dall'Inghilterra affidamento completo ed esplicito di disinteressamento su Tripoli e sulla Cirenaica, compreso Gatt e Ghadames. Allora l'Italia iniziò in quella regione una penetrazione civile ed economica, fondandovi scuole, ambulatori medici e miglioramenti nelle linee di navigazione.

Particolari retrospettivi.

Perchè non si fa nulla.

Come si potrebbe fare — Necessità di una relazione.

Roma, 30, ore 1,45.

Nemmeno stasera posso dirvi con sicurezza o coscienza che l'incidente di Tripoli è esaurito: anzi, se voglio essere esatto, debbo dirvi che quell'incidente comincia proprio oggi, con accenno ad un largo sviluppo, almeno politico e parlamentare. Converrà adunque seguirlo, anzi rifarsi dal principio almeno ad un'epoca a noi più prossima.

Vi ho già detto che Prinetti prima di cadere animalato aveva proposto di intavolare trattative dirette e cordiali col Sultano (a proposito: per una strana parlai dell'ambasciatore Pansa laddove devevo dire Malaspina) per intendersi su quello che di meglio potesse farsi in Tripolitania; e vi ho detto anche come e perchè questi incipienti negoziati fossero lasciati in tronco. Ebbene, debbo oggi aggiungervi che, a parere delle persone più competenti, è mestieri, se pure si vuole concludere qualche cosa, rifarsi proprio di là e lo ragione è chiara.

Si accusano molto spesso gli italiani di non avere attività ed energia, spirito di iniziativa e sopratutto di non voler mai rischiare nulla di tasca loro. Si deplorano le bellezze meravigliose della Cirenaica, un'altra Sicilia, dicono, e si deplora che i nostri emigranti vadano in massa in Argentina, al Brasile, nel Nord America piuttosto che là, a quattro o cinque giorni da Napoli. Ma bisogna pur pensare che questo grandi imprese di colonizzazione non sono possibili se non a patto che la pubblica sicurezza sia pienamente garantita.

Nessuno va ad arrischiare i propri capitali quando non è ben sicuro di non correre nessun pericolo, nè nella persona nè negli averi. Quello che hanno fatto gli italiani lo hanno provato in Tunisia, ove, malgrado il protettorato francese, sono centomila, quasi tutti siciliani.

Altrettanto farebbero certo in Tripolitania, estendendosi lungo dalle coste e coltivando le fertili terre che là si distendono.

Ma la sicurezza non c'è, e nemmeno si può pretendere nè aspettare dal Governo turco, il quale, in verità, ha, sopratutto ora, altro gatto da pelare.

Orbene, le persone competenti dichiarano che, almeno fino a un certo punto, possibile intendersi col Sultano, ed avere da lui tutto il suo concorso per ottenere la facoltà di adoperare mezzi adeguati per proteggere i sudditi italiani, che volessero intraprendere a loro rischio e pericolo la colonizzazione della Cirenaica.

Si intende che il primo impegno che l'Italia dovrebbe solennemente prendere sarebbe quello di rispettare sempre ed in ogni caso la sovranità del Sultano ed il riconoscimento della Tripolitania come provincia turca, che fa parte integrante dell'Impero.

Ma non è questa una difficoltà, perchè la vera e propria conquista di Tripoli, nessuno la vuole. Ciò che tutti, o almeno i più, vogliono è che si faccia *qualche cosa*, e almeno che non si rimanga più a lungo senza far nulla. Questo sentimento è penetrato dappertutto per le notizie pubblicate dai giornali, le quali dimostrano che la penetrazione francese è progredita in questi ultimi due anni assai più che la penetrazione italiana. Ed io debbo dirvi che per alcuni accenni recentissimi si ha qualche ragione di temere che i tedeschi, industriali intraprendentissimi e che vogliono estendersi su tutto il Globo, non siano punto alieni dall'esaminare se non ci sia anche in Tripolitania un po' di posto per loro.

Appena il ministro Tittoni sarà tornato a Roma si troverà sulla breccia la questione tripolina e dovrà darle uno dei primissimi posti fra quelle di cui dovrà assiduamente occuparsi.

Dovrà parlare appunto col Forti, che, a dir la verità, non è stato molto soddisfatto di quello che è avvenuto in questi ultimi giorni; ed ha dovuto occuparsi personalmente per ottenere le pronte smentite che furono chieste e per disfare quello che si stava formando.

Bisognerà che i due ministri assieme cerchino e trovino una soluzione soddisfacente per quella parte dell'opinione pubblica che in questi negozi ha voce in capitolo.

Così lo faremo da sè, senza che nessuno ve li sproni o ve li incoraggi; perchè, se non lo facessero, e certo lo intendono, la loro situazione ministeriale e parlamentare non sarebbe più quella che è ora, solidissima.

S.

Una risoluzione del Papa circa i Concistori.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 16.

Il Papa ha preso una risoluzione, che potrà in un certo modo tranquillare i corrispondenti dei giornali in Roma. Egli ha deciso che da ora in poi si terrà Concistoro quattro volte all'anno, e cioè in marzo, in giugno, in settembre e in dicembre. Questo fatto non costituisce una innovazione, ma piuttosto un ritorno all'antico.

In questi quattro mesi dell'anno, nei quali si osserva il digiuno della *tempora*, debbono aver luogo le ordinazioni dei chierici e dei sacerdoti, e altre certi giorni stabiliti per la quaresima, nessun vescovo può procedere alle ordinazioni senza una speciale indulta emanata dalla Santa Sede.

Essendo ridotti i Concistori a mere cerimonie, nelle quali non più si discutono gli affari della Chiesa, ma si creano i cardinali e si preconizzano i vescovi, è cosa naturale che queste ordinazioni si facciano verso l'epoca in cui nella Chiesa universale si prega e si fa penitenza per ottenere buoni pastori. Questo è il concetto liturgico al quale si è informato Pio X nello stabilire il tempo regolare dei Concistori, con nomina degli alti dignitari della Chiesa.

Ed ecco perchè, dopo aver celebrato un Concistoro in marzo, Pio X ne terrà un altro in giugno.

Da ora in poi non sarà più necessario di annunciare un Concistoro, essendone fissa l'epoca.

L'unico inconveniente sarà quello di settembre, epoca in cui di solito molti cardinali stanno in villeggiatura; ma è da osservare che non è necessario si trovino presenti al Concistoro tutti i cardinali di Curia. Basta ve ne sia un certo numero.

Zeta.

Il discorso del ministro Ferraris a Padova.

(Per dispaccio alla Stampa).

Padova, 30, ore 11,40.

Al banchetto offerto iersera all'on. Ferraris sono intervenuti circa 70 professori dell'Università, gli studenti e molti cittadini.

L'on. Ferraris, che fu accolto al suo entrare nella sala con vivi applausi, sedeva fra il rettore prof. Nasini ed il preside della Facoltà di giurisprudenza prof. Polano.

Al levar delle mense parlarono, applauditi, il rettore dell'Università, che espresse l'affetto di tutti i colleghi dell'Ateneo per l'on. Ferraris, e il sen. Alvisio, che inneggiò al ministro nelle sua qualità di economista e di professore.

Parlarono pure i professori Tuccari, Cavaglieri, Tezzo e Silvioli. Quest'ultimo anche, come studente, a nome della cittadinanza.

Rispose a tutti il ministro, che pronunciò un discorso spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Disse che una soddisfacente vivissima fu per lui quella di aver potuto realizzare le sue sentite, profondamente sentite aspirazioni scientifiche colla legge per l'ordinamento di Stato, perchè da molti anni è ben non mai smentita perseveranza ha sostenuto dalla cattedra che una nuova azione più elevata, più estesa e più forte deve essere riservata allo Stato, anzichè pacificatrice, educatrice e direttrice sulle relazioni più complicate fra il movimento civile.

Disse poi: « Permettetemi ora che a voi ricordi le parole che un uomo di grande esperienza e di altissimo senno politico disse a me, assente per lungo tempo dalla Camera dei deputati, quando fui chiamato dalla fiducia del Re a comporre il Ministero. Egli mi disse: « Vi desidero per ministro dei lavori pubblici. » Io risposi: « Ma io non ho seguito al Parlamento, e nemmeno ho un passato parlamentare. Diciotto anni di vita professionale non vi danno la sicurezza che io sappia reggere un Dicastero nel quale si agitano le più gravi e complicate questioni dell'economia nazionale? » Ed egli, di rimando, perdonatemi se lo dico e non mi accusate di immodestia, soggiunse: « Quelle vostre parole mi sono invece la prova che voi siete degno del posto, e voi lo avrete! »

Il ministro Ferraris aggiunse poi: « Allorquando nuove proposte presenterò al Parlamento che, se saranno approvate, me ne compiacerò, potrò rappresentarmene il frutto delle mie convinzioni scientifiche nel campo della politica sociale; e mi conforterò, se saranno respinte, perchè nessuno potrà dire che io non le abbia con tutta sincerità formulate secondo i miei principii scientifici, coi sinceratori di quei provvedimenti che nell'interesse della nazione devono venire applicati. »

Padova, 30, ore 23,5.

Il ministro Ferraris, accompagnato e salutato alla stazione da numerosi professori, è partito per Roma alle 15,34.

La chiusura del Congresso di psicologia.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,15:

Stamane, essendovi l'ultima seduta generale del Congresso di psicologia, la sala era affollatissima. Fra i presenti si notavano Luigi Lucatti, il nazionalista Lemaitre, il padre Minocchi, Paola Lombroso, Lino Ferriani e molte signore. Presedeva il prof. Sergi. Il prof. Balsacci, dell'Università di Perugia, presentò al Congresso una preziosa collezione di amuleti dai tempi preistorici ad oggi, e terminò il suo discorso coll'affermare che il popolo della campagna ha ancora una fede primitiva e quindi il feticismo è una importantissima espressione di psicologia umana. Prese quindi la parola il prof. William Jamesche, che fece il riassunto dello stato attuale degli studi psicologici, dichiarandosi apertamente positivista. Seguirono altri discorsi di illustri scienziati italiani e stranieri, ed il discorso di chiusura terminò accolto da grandi applausi.

Dopo breve intervallo, alle 13,30 i congressisti si riunirono in seduta generale.

Il prof. Sergi riassunse i lavori portando il saluto agli stranieri riuniti a Roma nel nome della scienza. Fu approvato infine un ordine del giorno che chiede che il Governo istituisca una cattedra di psicologia in tutte le Università. Fu deliberato infine di tenere il prossimo Congresso a Ginevra nel 1907. Il ministro Bianchi ha poi offerto nel Museo di Villa Umberto un the, a cui intervennero numerosi congressisti e molte signore.

FEBUS IL FORTE

Una notizia che certamente sarà appresa con grande favore dal pubblico è quella che Dino Mantovani, l'elegante e signorile scrittore della sua collaborazione il nostro giornale va giustamente orgogliosa, sta preparando per tipi di Roux e Viarengo una nuova edizione del suo bel libro « Passioni illustri », e che la nuova pubblicazione, in cui il lettore troverà smaglianti pagine nuove, è di imminente pubblicazione.

Passioni illustri è un nobile e forte libro, un volume di prosa che si direbbe pensato da un poeta; un volume di novelle che ci dirobbe una raccolta di canti epici ed eroici.

Col consenso dell'autore e degli editori, noi riproduciamo qui, a titolo di saggio, qualche brano di una delle novelle che certamente sarà delle più ammirate: « *Febus il forte* », e solo siamo dolenti che lo spazio non ci consenta di pubblicare questa squisita rievocazione del leggendario mondo medioevale intera.

Febus è un giovane conte figlio di Crudens re di Francia.....

Morto il padre, egli lasciò l'eredità del regno al fratello minore e deliberò di correre il mondo per vaghezza d'avventure. Aveva allora venticinque anni: era di pelo bruno e di color vivo, membruto della persona e fiero d'aspetto; ma sotto l'arco dei cigli apriva due occhi cerulei come il cielo del suo paese e sereni come quelli de' bambini. Chi lo scorgeva da lontano aveva paura o voglia di fuggire, chi lo osservava da presso aveva voglia di stringergli la mano; la quale era poderosa come quella di un eroe e bianca come quella di una donna. Solo a guardarlo in viso si capiva ch'egli non aveva mentito nè ingannato mai.

Del regno paterno Febus non volle serbare altro che le insegne e, fermo di conquistarsene un altro col suo valore, passò nella Grande Bretagna, accompagnato dal cugino Enghiramo e da quaranta uomini d'arme.

Andò da prima nel reame di Logres, dove il Re, ch'era cristiano, lo accolse umanamente. Poi, presa contezza dei luoghi, annunciò che voleva muover guerra a tre fratelli, i Re di Gaule, di Norgalles e di Norombellanda, i quali erano sempre pagani e perseguitavano i chierici e i fedeli di Cristo.

Il Re di Logres tentò dissuaderlo da così folle proposito. I tre fratelli no risero allegramente, sapendo ch'egli non aveva con sè più di quaranta uomini; e gli fecero dire che tenevano pronti contro di lui quindicimila tra fanti e cavalli.

A tanta minaccia si spaventarono i compagni di Febus, e volevano abbandonarlo più presto che affrontare così sicura morte. Enghiramo gli chiese:

— Sire, fate voi da senno o per celia?

— Bel cugino, dove e quando mi mancaste voi disposto a celiare? Se voi altri avete paura e non vi fidate di me, sodisfatevene pure. Io basterò bene per tutti!

— Or sia con Dio, Sire — rispose Enghiramo, e s'accomiatò per partire in guerra con tutti. Gli altri, non volendo parer di meno, seguirono l'esempio e apparecchiarono i cavalli e le armi. Chi sa! Febus era così forte e risoluto, che ben poteva essere mandato da Dio a ristorare i miracoli di San Giorgio protettore.

Febus così, coi suoi pochi valorosi, entrò in campo contro i re pagani, e con prodigi di coraggio e di destrezza, uccisi i due terzi di Norgalles e di Gaule, messi in rotta i loro eserciti, si spinse fin sotto la rocca del re di Norombellanda, e baldanzoso dei suoi successi e delle accresciute sue schiere di cavalieri, mandò un araldo al Re intimandogli la resa. Il Re, stordito dalla minaccia, per guadagnar tempo, fa avvertire il cavaliere Febus che gli manderà il domani una risposta, ed accortamente, sperando che l'inflessibile eroe si commova, affida l'ambasciata alla propria figliuola: Viviana. Febus, che già aveva sentito parlare della bellezza e della grazia della fanciulla, arde di conoscerla, e sapendo che ella sta per venire l'attende trepidante, e gli muove incontro con una eletta comitiva di cavalieri, sena'altra arma che la spada, senz'altro pensiero che di vederla allne.

Come furono a fronte, egli scese d'arcione; scavalcò ella pure e gli si prostrò davanti singhiozzando. Poi mosse la voce per chiedere tregua e pace in nome del padre già afflitto da tanti danni della sua famiglia, e parlando prese con ambe le mani i lembi del velo e se lo gittò a tergo. Caduto il velo, apparvero i capelli di sole e raggiarono i divini occhi neri pieni di lagrime; le labbra erano dischiuse, e tutto il volto, supplicando, comandava.

Febus vide, e il cuore gli tremò. Addio battaglie e vittorie, addio regni dell'avvenire! Egli santi la sorte che gli passava sul capo, il desiderio inestinguibile che gli si accendeva nel sangue, e n'ebbe spavento: que' capelli, quegli occhi, quel volto gli piacquero tanto più che l'impero del mondo. La contemplava turbato e diceva tra sè:

— Così mi leggessi tu nel cuore, com'io ti darò quel che vorrai!

Chinatosi, le prese le mani e la rialzò confortandola. Come se la sarebbe stretta perdutamente al seno, così bella e commossa! Parlando, la accarezzava tutta con lo sguardo innamorato.

— Damigella, per la bellezza vostra non avrete più guerra da me. Troppo mi increscerebbe vedere codesti occhi bagnati di pianto per cagion mia!

Ella pure lo fissava, lo afferrava, lo incatenava; e, indovinando l'effetto della sua presenza dal sorriso quasi timido di lui, si fece ardita.

— Sire, come potrò io mai esser lieta, se voi non darete vita e sicurtà a mio padre e alla mia gente?

Egli le avrebbe donato il mondo intero, consenti a tutte le sue richieste, le promise pace e amicizia. Poi le riprese le mani, affondando gli occhi in quelli di lei per cercarvi l'anima e la speranza.

— Quanto siete bella! E quanto vi vorrei amare, se vi piacesse! Dite, non mi vorreste amare?

Le mani di Viviana fremevano a quel contatto, e l'odio e la vendetta sollevarono il suo cuore superbo. Ah! era domato il terribile conquistatore! Ritrasse le mani con un sorriso ambiguo.

— Bel Sire, voi avete uccisi i miei più cari e ma mi richiedete d'amore! E come mai, da tanta potenza in cui siete, vorreste umiliarvi fino a me poverella, che non qui a domandarvi mercede?

— Oh! non avrei già fatto guerra ai vostri se vi avessi conosciuta prima; e sarei contento di rendere tutto quello che ho visto pur di non vedervi così addolorata. Sia pur maledetta la mia vittoria, se per voi è cagione di pianto. Ma quanta gioia vorrei ora darvi in compenso!

Ella scoteva il capo e socchiudeva gli occhi per celare la gioia trionfale che ne lampeggiava.

— Farò tutto quello che vorrete per mercarvi. Porrò per voi la mia spada, le mie forze, la mia volontà tutta quanta, come un vassallo fedele. Vi servirò tutta la vita; ma voi non mi negate amore! Non mi dite di no, damigella, per tutto il bene che vi voglio e che vi posso fare!

Ella, che stringeva i denti per voglia di farlo cadere e di calpestarlo, gli sorrise in faccia, abbagliandolo con gli occhi raggianti.

— Non vi credo, bel Sire. Oggi dite così, domani mi lascerete per muover guerra ad altri disgraziati. Il noi troppo main m'avete fatto, troppo è vano il vostro amore!

— E che debbo fare per provarvelo? Dite, farò tutto quello che vi piacerà di comandarmi, dovessi combattere da solo contro tutta Inghilterra. Mettetemi alla prova, damigella, fate ch'io possa mostrare quanto vi amo e se son degno del vostro amore!

Viviana riflettè un tratto, senza levargli gli occhi dal viso, meditando la sua vendetta.

— Or bene, Sire: due prove voglio da voi. Il Re d'Orcania ha ucciso mio fratello, il quale giace tuttora invendicato e viene a turbarmi nei sogni della notte. Vendicatelo voi, e sarete sicuro del mio amore. E poi compite il maggiore ardimento che mai cavaliere abbia tentato, e io sarò sicura del vostro.

. . . . . .

Da quel giorno Febus ebbe un'anima nuova, con ansie, con desiderii, con allegrezze e tristezze non provate mai; e tutto ciò che diceva era stato cura e onore della sua vita fu immolato a una immagine di donna, che, seduta in cima della sua mente, lo traeva seco al sole ed alla luna, alla pioggia e al sereno. Non era più lui, non era più solo: era doppiato, viveva allacciato a quell'immagine cara e imperiosa. Quanti sogni nella sua mente avveniva alle severe idee di guerra; quanti sgomenti nel virile cuore che, deposte le armi e l'orgoglio, s'inchinava alla mercede della sua dolce nemica! Egli non poteva a ribellarsi, a resistere, a rifiutare l'omaggio servile che distruggeva tutte le sue vittorie: s'abbandonò tutto quanto, s'arrese intorno al fascino di quegli occhi, di quel viso, di quella voce che pregava in tono di comando. Il valoroso si sentì pusillo, il conquistatore si sentì prigione; conobbe anch'egli le lagrime in cui l'anima innamorata si esala e le sibilo ebbrezze per cui essa trascende i termini delle gioie terrene; e si fece umile e piccino come un fanciullo, spaventato quasi dall'immensa altezza in cui la donna bella e fiera stava di fronte a lui. Avrebbe voluto essere l'aria ch'ella respirava, la veste che la copriva, il più abietto de' suoi servi cui era dato vederla a tutte l'ore e toccare le cose ch'ella toccava; e aveva questa idea, che, se un giorno Viviana gli fosse caduta tra le braccia in rapimento d'amore, quel giorno egli sarebbe morto di felicità.

Così andò nel reame d'Orcania, dov'erano pagani feroci . . . . . .

. . . . . .

Febus compie tutte le meraviglie, tutti gli eroismi quali può compiere un paladino per amore; espugna castelli forti come montagne, stermina mostri, abbatte giganti, coinquista regni, ma nulla vale a commuovere la sdegnosa Viviana.

Viviana era più ritrosa che mai, e giurava che avrebbe fatto morire quel prepotente o sarebbe morta prima di darsi a lui.

— Mi ami pure quanto vuole, ch'io non lo amerò mai, se pure mi mettesse ai piedi tutti i tesori del mondo!

E per gran rabbia pestava i piedi, non sapendo più a che cimenti spingere quell'uomo invincibile. Tanto più lo aveva in dispetto quanto più ne era amata: tanto più inferociva quanto più egli le si mostrava mansueto; e fantasticava le notti sane per trovare il modo di fargli rendere fin l'ultima goccia di sangue. Tradimenti, imboscate, mostri favolosi, incanti micidiali, contagi immondi, veleni, tutte le insidie e tutti i pericoli ella vagheggiava di preparare per lui. Doveva pur venire anche per lui un'ora di stanchezza, doveva pur esserci al mondo chi lo vincesse, se non era tutto incantato al pari di Merlino. Ma anche Merlino era stato vinto alfine da una donna: ed ella non voleva essere meno potente di alcun'altra. Se costui pensava d'imporle il suo amore a forza di bravate, ella voleva sorgliere per suo signore chi le piacesse, non uno che l'aveva conosciuta perchè le aveva uccisi i parenti e devastato il regno. E s'adirava anche più perchè, ispirandole tanto odio, egli per la costringeva a pensare sempre a lui . . . . . .

. . . . . .

Febus, dal canto suo, non s'illudeva già più. Comprendeva bene che Viviana non gli voleva perdonare e lo odiava a morte. Allora pensò di voler veramente morire, da che null'altro fuor della vita poteva offrirle che le fosse a grado.

E messosi nuovamente in avventura, sedè volentieroso incontro a' più strani e fieri pericoli che mai nessun avesse affrontato. Salì su le cime più disperate dei monti per mandare a lei un di que' fiori di gelo che spuntano tra le nevi eterne; combattè contro draghi volanti su le salmastre del mare; sterminò in l'oceano i pirati e in fondo ai laghi i serpenti che dànno la caccia ai cigni; sempre con la speranza di trovare una forza maggiore della sua che lo sopraffacesse, sempre tentando la morte che lo liberasse dall'implacabile affanno della sua passione. E da per tutto, dovunque la ventura lo traeva a cimentare la vita, veniva con lui l'immagine della superba; egli lottava con gli elementi, con gli uomini, con gli animali, con

per sempre in quella fatale idea d'amore ch'era divenuta l'anima dell'anima sua.

Ma Viviana è sempre irremovibile, e non si stanca di spingere, con sempre nuove lusinghe, il suo cavaliere verso pericoli sempre maggiori. Ella gli ordina, alla fine, di liberare il paese di Gaula dalle fiere e dai ladroni che lo infestano. Fatto ciò le manderà avviso e verrà alla stessa sua trovarlo. Febus, dopo mille cimenti e mille fatiche, rende la contrada libera e tranquilla, poi, mandatone l'annunzio in Norombellanda, si ritira pieno di speranza nella rocca maestra di Gaula, che aspetta ed addobba tutta a nozze per l'arrivo di Viviana.

Ma Febus era ormai stanco delle interminabili fatiche e del lungo soffrire, non toccava più armi, non usciva più dalla rocca.

Riposava, aspettando con intensa fede: ogni mattina mandava esploratori su la via di Norombellanda, ogni sera s'addormentava sperando che il domani sarebbe stato il giorno della pace che avanza ogni vittoria, della gioia che passa ogni gioia terrena. E fantasticava come avrebbe potuto reggere, debole com'era, al gaudio sovrumano del primo bacio, e che gli avrebbe detto la sua dama arrivando, e in che abito sarebbe uscita a nozze.

Ma passarono giorni, passarono settimane, e Viviana non venne. Febus aspettava sempre, e con lo scorrere del tempo cresceva in lui la follia del desiderio. Oramai tutte le sue idee, tutti i suoi sentimenti s'appuntavano in quell'unico sforzo dell'animo: il desiderio lo teneva in vita e insieme lo consumava a fibra a fibra. Con qual fuoco nel petto, egli si sostenne fin che potè; indi un languore immenso gli prostrò il corpo esausto e la mente insonne, e la febbre continua sopravvenne a struggere l'ultimo vigore di quelle membra ferree, a cui nessun ardimento era fallito.

Egli s'affievolì rapidamente, tra il pianto e la paura de' suoi. Enghiramo lo udiva gemere sempre quel nome, a tutte le ore, negli ultimi lampi della coscienza. Febus una sera aperì gli occhi e, sentendosi morire, volle che se ne mandasse avviso alla sua donna.

Partì uno de' cavalieri inglesi, e in tre giornate fu al castello di Norombellanda. Viviana lo ricevette alla presenza del padre e ascoltò attenta le nuove del suo leale amatore.

— Il sire muore per voi, damigella; voi sola potreste salvare il fiore de' cavalieri erranti!

Licenziato il messo, Viviana disse al padre:

— Finalmente! Si compie la mia vendetta: muore per me il bel sire, finalmente!

Ma, così parlando, ella si stupì di non provare quella gran contentezza che s'era aspettata; invece tutto il suo sangue affluiva impetuosamente al cuore, e questo cominciava a martellare troppo duramente. Corse nelle sue camere, si guardò in uno specchio, e si vide pallida e si sentì agitata da un tremito strano.

Chiamò il suo valletto e gli disse, parlando a fatica:

— Prendi il miglior cavallo e va' in Gaula, alla rocca dov'è il mio cavaliere: va' a vedere come sta e torna tosto, senza riposare. E salutalo per me, confortalo in mio nome; e fa' presto, per carità, non perdere un'ora!

Scoltenno cavalcò a corsa battuto alla rocca di Gaule e rivolò a Norombellanda in non di soi giorni. Viviana, che non lo attendeva così presto, volava a nozze col padre e co' baroni, quand'egli entrò ansando e piangendo.

— Dama, per la vostra crudeltà egli si muore: è già fatto, è fuor di ragionanza. Voi avrete rimorso eterno e bisimo universale per aver tolto di vita un tanto amatore!

Ella balzò in piedi, e un grido, un urlo le sfuggì dal petto:

— Ah! Dio!

Una visione d'orrore le balenò nella mente, uno spasimo atroce le serrò la gola e le fece agitare nell'aria le braccia; e quell'amore che tanto amore, tanti travagli, tante lacrime non avevano saputo suscitare nella sua anima fiera, divampò a un tratto con furore tremendo, divelse ogni proposito, infranse ogni ritegno, la trasmutò tutta quanta. Ella correva qua e là come una pazza, gridando:

— Fate venire i cavalli, accompagnatemi in Gaule: subito, o parto sola!

Partì con lei il re, seguito da dieci baroni, portando armi e sparvieri e girifalchi e molte some d'argento e d'oro. Viviana, sopra un bel palafreno a sella bassa, galoppava innanzi a tutti disperatamente; volavano via d'intorno boschi, fiumi e campagne, non la donna non badava a nulla, stringeva i denti e dava tutte le briglie al cavallo. Due cavalli le morirono sotto, durante quel pazzo viaggio, e la mattina del terzo giorno ella smontò alla rocca di Gaula.

Entrò chiedendo alle scolte:

— Dov'è? dov'è!

Ma in quella sopraggiunse Enghiramo, che, riconosciutala, la afferrò per un polso, con viso feroce.

— Lasciatemi! Voglio andare al cuor mio che si muore!

— Senti, donna: se il mio cugino muore per cagion tua, com'è vero Dio ti ucciderò con queste mani, o sarà scarsa vendetta!

Poi la condusse nella camera dove Febus giaceva sopra un letto basso: esangue, con le palpebre illividite, pareva già morto.

Viviana si gettò ginocchioni alla sua destra, prese la scarna mano che pendeva giù dalla coltrice e volle scaldarla co' suoi baci, singhiozzando perdutamente. L'infermo s'agitò con un lungo fremito, dischiuse gli occhi e li volse a lei che, vedutolo risvegliarsi, lo chiamò, lo baciò in volto, si piegò tutta su lui.

Egli ricuperò tosto la memoria e la favella.

— Ah! siete voi, siete pur venuta alla mia dolorosa festa, che avete tanto desiderata! Ora sarete pentita, ma è troppo tardi per farmi tornare al mondo. Febus, l'amico vostro, è finito, come potete vedere. Ma poiché è così, non poteva essere altrimenti. Sia ringraziato Dio che vi manda.

— No, non dovete morire, non voglio! Io vi darò il mio sangue e il mio respiro, vi renderò in tanto amore tutto quello che vi ho fatto soffrire, vi strapperò io alla morte a cui vi ho condotto! Siamo tanto giovani entrambi, e sarà così bella la vita! Io vi adorerò come un dio, voi mi prenderete e mi condurrete lontano, assai lontano, dove non giunga memoria del passato. Dite che mi perdonate, dite che mi amate, che volete vivere per me com'io non voglio più vivere che per voi!

Egli sorrise e prese a guardarla.

— Cara, come siete trasformata! E bella! Quanto ho pensato per codesta bellezza! Ma è finita la nostra guerra, e voi siete qui con me, nell'ora che più mi sarebbe stato crudele non avervi accanto....

La cinse il collo col braccio, la baciò e disse agli astanti:

— Guardate, signori, guardate qui: è lei, è la mia donna adorata, che per amore è venuta a trovarmi. Peccato ch'io non posso più far nozze! Ma che m'importa più di morire, s'io muoio in braccio alla dolce anima mia!

Alla parola morire, Enghiramo, che stava dall'altra parte del letto, sfoderò ruggendo la spada per ferire Viviana. Febus vide l'atto, levò il braccio che aveva libero, e, percotendo il cugino nel petto, lo fece cadere riverso. Ma non lasciò di stringere al seno la sua diletta.

— Vedi quanto mi costi! Per te ho colpito anche un fratello. Quanta gente ho ucciso per amor tuo! Ma Dio mi perdonerà, perchè ho tanto amato e sofferto.

Enghiramo si rialzò e si mise a piangere.

— Così perdonami tu, Enghiramo. Sai quanto bene t'ho voluto..... E portami la mia buona spada, ch'io la riveda.....

Strinse l'elsa con la mano avvigorita e sospirò.

— Ahi, spada mia, che farete voi ora? Il signor vostro si diparte, e voi non sarete mai più tanto amata nè temuta.

E ridandola al cugino, egli pronunciò, per la prima volta in sua vita, una parola di codardia:

— Rendo l'arma e mi do vinto, poichè non val combattere contro la morte spietata.

Indi si rivolse a Viviana, cui un fiume di lagrime agorgava silenziosamente dagli occhi, vagheggiando ancora una volta il bel viso che aveva tanto amato e questo mondo, contemplandola con infinita tenerezza e pietà.

— Come piangi! E pensare che avresti potuto essere tanto felice anche tu! Resti vedova prima di essere sposa. Tanto tardi sei venuta, ovvero amor mio!

Ella non pianse più. Aveva smarrito ogni vivo colore e fissava gli occhi ardenti e cupi in quelli del morente, sentendosi struggere dall'angoscia che non ha parole. Piangevano intorno tutti i cavalieri, anche quelli di Norombellanda, singhiozzando forte; solo Febus aveva le ciglia asciutte.

Il suo volto era già composto nella suprema serenità della morte, il suo spirito era oramai franco d'ogni timore e d'ogni pena; egli sentiva venire la pace, la gran pace in cui si dilegua anche la memoria del male; e quell'ultimo guizzo della sua vita si spandeva tutto in amare, amare fino all'estremo:

Disse agli amici:

— Signori, io vi raccomando a Dio: e voi sia raccomandata l'anima mia.

Poi mormorò:

— Abbandonare è assai maggior dolore che dipartirsi. Abbracciami stretto, Viviana, perchè la mia fine è venuta.

Ella sentì cadere il braccio che la cingeva, sentì la pallida fronte di lui gelarsi sotto le sue labbra, e s'abbattè tramortita sul petto del morto cavaliere.

Nessuno potè mai più strapparla di là e persuaderla a tornare col padre in Norombellanda. S'abbracciò alla spoltura, come s'era abbrancata alla salma di colui che l'aveva amata fino a morire; e sette anni stette a piangervi accanto, finchè fu dato anche a lei di trovarvi quella pace eterna della morte, che sola è sufficiente a compensare quanto dolore s'accoglie nella fuggevole vita.

Dino Mantovani.

Nel personale postale e telegrafico

Ci telefonano da Roma, 30, ore 14,10:

Il ministro delle poste, Morelli-Gualtierotti, ha sottoposto alla firma del Re il decreto per le promozioni nel personale postale e telegrafico. Per effetto di tale decreto, sono promossi alla classe superiore un direttore superiore, un capo-ufficio, un vice-segretario e 28 ufficiali postali e telegrafici. Sono altresì nominati ausiliari di quarta classe 17 assistenti, ed è stato conferito un aumento quadriennale a 20 ufficiali telegrafici.

Con decreto ministeriale pure da oggi furono promossi alla quinta classe 17 assistenti; ed infine con un terzo decreto cinquanta ex-ausiliarie telegrafiche, uscite dall'Amministrazione per aver contratto matrimonio, furono nominate ausiliarie di quarta classe a partire dal 16 marzo ultimo scorso.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18,10:

Stamane i ministri presenti in Roma si sono recati alla firma dei decreti.

— Oggi, ricorrendo la Pasqua russa, vi furono funzioni nella chiesa russa di Roma. Intervennero i due ambasciatori russi, col personale della Ambasciata, i ministri della Rumenia, Bulgaria, Serbia e Grecia, con numerosi rappresentanti della colonia in Roma.

— Il ministro d'agricoltura ha bandito un concorso fra i benemeriti della pisciocultura. I premi sono in medaglie d'oro e d'argento, e in somme da 200 a 100 lire.

— Il Papa ha ricevuto i ragazzi della prima comunione delle parrocchie di San Carlo dei Catinari e del Sacro Cuore. A ciascun ragazzo regalò una medaglietta d'argento.

Un viaggio automobilistico in Francia e Spagna della Regina Margherita e del Duca di Genova.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 11,20:

La Regina madre percorrerà in automobile, insieme al Duca di Genova, nei mesi di agosto e settembre, la Spagna, attraversando la Francia.

Ranzi condannato in appello.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 9:

Ieri è terminata la discussione in Appello della querela Bertotti-Ranzi. La Corte ha confermato la sentenza del Tribunale, con cui il Ranzi è condannato a 700 lire di multa per ripiego continuato a mezzo della stampa.

Il Congresso agricolo nazionale.

Ci telegrafano del Golfo degli Aranci, 30, ore 12,55:

A bordo del piroscafo *Sicilia* sono giunti stamane il ministro Rava ed i membri del Congresso agricolo nazionale. Si trovavano a riceverli il deputato Abozzi, il prefetto di Sassari, i presidenti del Consiglio provinciale e della Camera di commercio di Sassari e della Direzione delle ferrovie reali sarde ed altre Autorità.

Rava cogli altri congressisti proseguì per Cagliari con un treno speciale.

***

Ci telegrafano da Cagliari, 30, ore 20,10:

Provenienti dal golfo degli Aranci, sono giunti nel pomeriggio Rava, Cappelli ed i deputati e senatori qui venuti a partecipare al Congresso agricolo nazionale, ricevuti alla stazione dalle Autorità e dalle Associazioni con Musica. Numerosa folla fece agli ospiti una calorosissima dimostrazione.

La chiusura del Congresso dei medici condotti

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 14,50:

Stamane il terzo Congresso dei medici condotti ha tenuto la sua seduta di chiusura. Dopo un ringraziamento alle Autorità e alla città di Bologna, si votò per acclamazione a sede del Congresso dell'anno prossimo Milano. Poscia i congressisti si recarono a Crocicchio, dove in questo momento ha luogo il banchetto sociale.

La regina d'Inghilterra nelle acque della Maddalena.

Ci telegrafano dalla Maddalena, 30, ore 14:

Stamane, alle ore 10, è passato l'*yacht* reale inglese *Victoria and Albert*, che avrebbe a bordo la Regina d'Inghilterra. L'*yacht* era scortato da una nave da guerra che assumerà la salve colla nave ammiraglia che si trova in questo porto.

La partenza di Goluchowski da Venezia

(Per telegrafo alla Stampa).

IL RICEVIMENTO IN CASA PAPADOPOLI.

Venezia, 30.

Ieri sera il senatore conte Papadopoli ha dato un ricevimento in onore del conte Goluchowski. Le magnifiche sale dell'antico palazzo erano sfolgoranti di luce ed ornate a profusione di piante e di fiori. Intervennero le notabilità della politica, dell'arte e della scienza, numerosi senatori e deputati, le dame di Corte e molte signore della notabilità veneziana in splendide *toilettes*. Alle ore 22,45, accompagnato dall'onorevole ministro Tittoni, giunse il conte Goluchowski, che si intrattenne affabilmente coi presenti. Alle ore 23 venne aperto un sontuoso *buffet*, e più tardi cominciarono le danze, che si protrassero animatissime. Il conte e la contessa Papadopoli facevano squisitamente gli onori di casa.

LA VISITA ALL'ESPOSIZIONE D'ARTE.

Venezia, 30, ore 12.

Il conte Goluchowski si è recato stamane, alle 10, all'Esposizione, accompagnato da Tittoni, dal Duca d'Avarna, Lutzow e Gasern. Nel giro delle sale gli furono guida il sindaco Grimani, presidente della Mostra, e il deputato Fradeletto, segretario generale. La visita durò due ore. Goluchowski espresse la sua ammirazione per le splendide decorazioni delle sale e per le magnifiche opere esposte. Ammirò specialmente la sala ungherese, ricevutovi dal deputato Radisics, delegato ungherese.

All'atto di congedarsi, Goluchowski rivolse cortesi parole a Fradeletto, assicurando come questa fosse la Mostra più vasta ed interessante da lui visitata.

Nel pomeriggio Goluchowski è partito per Vienna. Si recò alla stazione alle 14,15, accompagnato dal suo segretario e dal consigliere di legazione von Gager.

A salutarlo alla stazione erano il ministro Tittoni, l'ambasciatore duca di Avarna, Lutzow, il prefetto, il sindaco conte Grimani e Marchi di Cellere, segretario del ministro. Quantunque la partenza avesse luogo in forma privatissima, molta folla all'interno e fuori della stazione assisteva alla partenza.

I due ministri si salutarono con grande cordialità. Goluchowski ripetè parecchie volte forte: *Au revoir! au revoir!* Dopo accomiatosi congedato dalle Autorità presenti, Goluchowski salutò poi sulla piattaforma del vagone-salone fino alla partenza del treno, stringendo ancora la mano a Tittoni e rivolgendo un ultimo saluto a tutti i presenti.

Fuori della stazione molta folla assisteva all'uscita di Tittoni, che, con le Autorità e parecchie signore dell'aristocrazia veneziana, si è imbarcato su di una lancia e si è recato a fare una gita nell'estuario.

Tittoni partirà per Milano domattina, alle ore 8, e tornerà a Roma il 4 maggio.

I COMMENTI DEI GIORNALI GERMANICI.

Berlino, 30, ore 14,30.

La *Nord Deutscher Allgemeine Zeitung*, commentando l'intervista di Venezia fra Tittoni e Goluchowski, scrive che in Germania si vede in questa intervista una nuova felice affermazione della spiccata tendenza al mantenimento della pace e una nuova conferma degli effetti dell'alleanza.

Il soggiorno a Bari dell'Imperatore Guglielmo.

Ci telegrafano da Bari, 30, ore 9:

Il corso Vittorio Emanuele, il corso Trieste e gli edifici pubblici erano ieri sera sfarzosamente illuminati. Le Musiche suonano nelle località illuminate. La città era animatissima. Alle ore 21, mentre venivano incendiati i fuochi d'artificio e i riflettori della nave *Ruggiero di Lauria* illuminavano il porto e il castello, un galleggiante, seguito da numerose barche illuminate da fuochi di bengala, si distaccò dal molo Foranco e s'avvicinò all'*yacht Hohenzollern*, suonando una serenata di mandolinisti e di cantanti.

***

Ci telegrafano da Bari, 30, ore 14,25:

Stamane gl'Imperiali di Germania non sbarcarono dall'*Hohenzollern*.

L'Imperatore ricevette Carlotale, direttore del servizio automobilistico della Real Casa, a cui rinnovò la croce della Corona di Prussia. Ricevette quindi il senatore duca di Caraffa d'Andria con cui si compiacque pel modo con cui è tenuto il suo castello. Alle ore 13 l'Imperatore offerse a bordo dell'*Hohenzollern* una colazione ai comandanti del Corpo d'armata e della Divisione, al prefetto, al sindaco ed altre Autorità.

***

Ci telegrafano da Bari, 30, ore 19,20:

Dopo la colazione a bordo dell'*Hohenzollern* l'Imperatore ha ricevuto il generale Lamberti il cordone con le insegne dell'Aquila Rossa di primo classe; al generale Crema la croce della Corona di Prussia di prima classe; al prefetto l'Aquila Rossa di seconda classe; al sindaco ed al questore le insegne ufficiali della Corona di Prussia. Stamane l'Imperatrice ricevette a bordo dell'*Hohenzollern* la signora Montaller, moglie del console tedesco.

Alle ore 10,10 gli Imperiali scesero dallo sbarcatoio del molo sporgente, ove si trovavano a riceverli le Autorità e la colonia tedesca, e si intrattennero alcuni istanti colla signorina Lamberti, colla figlia del sindaco e con le signore della colonia, le quali offrirono all'Imperatrice un mazzo di fiori.

Gli Imperiali, saliti quindi in vettura, si recarono alla cattedrale.

Lungo il percorso le truppe presentavano le armi. La folla assiepata diceva i cordiali saluti agli Imperiali tedeschi con entusiastiche acclamazioni.

Alla cattedrale gli Imperiali furono ossequiati dall'arcivescovo e dall'intero Capitolo. Dopo aver ammirato la fascista ed i bianchi stemi della cattedrale, gli Imperiali visitarono l'interno della chiesa, ove furono loro mostrate le numerose pergamene e bolle pontificie, i diplomi normanni e svevi, precedentemente disposti sopra un tavolo. Gli Imperiali ricevettero l'omaggio d'un *album* contenente molte tavole illustrate di stile antico e moderno della cattedrale, nonchè alcune pergamene di cui siano espressamente fatto disegnare e presentate agli Imperiali dall'arcivescovo.

Contro il congegnaglio dei dazi delle farine e dei grani.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 10:

Per iniziativa dell'Associazione generale milanese si riunirono ieri gli industriali di farine e gli agricoltori rappresentanti dei centri più importanti di tutta Italia. Dopo animata e concorde discussione sui danni che apporterebbe all'industria molitoria e all'agricoltura nazionale il congegnaglio dei dazi delle farine con quelli dei grani, fu nominata una Commissione che rediga un Memoriale e che il 6 maggio si rechi a Roma affine di tutelare presso il ministro e i deputati le ragioni dell'agricoltura e dell'industria che, secondo gli adunati, sarebbero compromesse, ove il congegnaglio venisse approvato.

Una lapide a Bovio.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 15,5:

Alle ore 12,30, con l'intervento di moltissime Società e di grande folla, ha avuto luogo lo scoprimento della lapide a ricordo dell'ultima dimora di Giovanni Bovio. Il prof. Ciapelli ha pronunciato un applauditissimo discorso.

Una giornata di festa in Russia.

Gli editti liberali.

(Per telefono e telegrafo alla « STAMPA »).

Una giornata di festa in Russia.

Editti liberali.

Parigi, 30, ore 8,40.

Avendo il corrispondente del *Journal* a Pietroburgo domandata l'autorizzazione della Polizia per comporre una rivoltella di precisione a causa dei disordini annunziati per lunedì:

— Ecco le vostre autorizzazione, — gli disse l'addetto della Prefettura di polizia; — ma a vostro torto di inquietarvi. Il generale Trepoff tiene la sua parola d'onore allo Tzar che l'ordine non verrebbe turbato; tutti i provvedimenti necessari saranno presi col massimo rigore. I giornali stranieri dicano, se lo vogliono, che alla violenza si oggi atti selvaggi risponderemo energicamente coll'esercizio del diritto di legittima difesa. Ciò che possiamo affermare si è che in tutto l'Impero provvedimenti rigorosi sono stati presi e che dovunque si farà sentire una mano di ferro senza guanto di velluto! Tanto peggio per i perturbatori che, non contenti degli smacchi dati compri, o tali, che i rivoltosi vi preserveranno bene prima di ricominciare!

La giornata di ieri a Pietroburgo era magnifica, soleggiata. Si è alla gran festa di Pasqua; lo vie sono piene di gente che comperano; per le strade, presso le Case del popolo, il popolo commenta a disparsi, presentando piatti pieni di *pirochis* e di *kulichs*, che sono confetti di circostanza, e uova rosse, alla benedizione dei preti.

Alla sera illuminazione generale; a mezzanotte salve di 101 colpo di cannone. Tutto è chiuso fino a mercoledì.

Al vedere l'emozione delle vie e la gaiezza del popolo non si crederebbe che la Russia sostiene una guerra terribile. Solo i numerosi soldati convalescenti che girano per le vie ricordano le ecatombi di Mancinria.

***

Oggi saranno pubblicati gli ukase che accordano le libertà religiose ai vecchi credenti e alle altre sette religiose.

A quanto già pubblicarono le Agenzie ufficiose si può aggiungere a questo proposito quanto segue:

« L'abiura del culto ortodosso e il passaggio ad un'altra confessione o rito cristiano non producono alcuna persecuzione da parte del Governo.

« Ad ogni individuo diventato maggiorenne viene riconosciuta la confessione o il rito che egli vorrà scegliere.

« Se uno degli sposi che professa la stessa fede cristiana cambia confessione, i figli minori conservano la confessione dell'altro coniuge. In caso di passaggio ad altra confessione da parte di entrambi i coniugi, i figli professeranno il culto professato dai genitori fino alla maggiore età.

« I figli che all'epoca presente avessero già raggiunto la maggiore età potranno mantenere la primitiva confessione.

« Ogni persona registrata come ortodossa, ma che realmente professi la sua antica fede cristiana o quella dei suoi antenati può essere dietro sua domanda esclusa dal numero degli ortodossi.

« Ogni cristiano di qualsiasi confessione è autorizzato, in caso di adozione di fanciulli trovati non battezzati, di battezzarli secondo il rito che professa. La legge stabilirà inoltre la differenza: 1° tra i vecchi ritualisti (*starovertzi*) e tutti i settari che avranno adottati i dogmi fondamentali della Chiesa ortodossa, meno alcuni riti di essa; 2° fra gli ortodossi e gli adepti delle varie sette; 3° fra gli ortodossi e gli adepti delle sette di fanatici, proibite dalle leggi penali.

« Le Congregazioni settarie o dei vecchi ritualisti saranno riconosciute come legali, col diritto di possedere beni mobili ed immobili.

« La costruzione delle chiese delle sette sarà autorizzata alle stesse leggi che regolano la costruzione dei tempii della Chiesa ortodossa. I dissidenti avranno diritto ad aprire scuole.

« I diritti degli adepti a sette, per quanto concerne il matrimonio misto con persone ortodosse, saranno gli stessi di quelli che esistono presso i dissidenti.

« Saranno abolite le disposizioni amministrative che restringono i diritti dei membri delle sette per quanto concerne il servizio di Stato.

« I dissidenti, cioè scismatici, saranno pranzi divisi in tre gruppi, cioè i vecchi credenti, i settari e gli eretici. Questi ultimi continuano a poter essere colpiti di pene. I due primi gruppi acquisteranno la facoltà di poter celebrare in pubblico i servizi divini. I vecchi credenti e i settari avranno diritto di fondare ereditaggi e monasteri. I preti dei vecchi credenti e dei settari saranno divisi in amministratori e tutitori. Sarà permesso ai vecchi credenti e ai settari di stabilire scuole nelle località in cui esisterà una popolazione importante della loro fede.

« Questo ukase sarebbe sottoposto al controllo del Ministero dei culti. E' tolta l'interdizione di stampare e di introdurre i libri religiosi dei vecchi credenti.

« Per quanto riguarda i matrimoni misti, i vecchi credenti e i settari saranno posti sopra un piede di eguaglianza colla confessione ortodossa. La tenuta dei registri di nascita, di matrimonio o di morte sarà confidata ai preti, sotto la sorveglianza delle Autorità governative o comunali.

« Circolari speciali verranno accordati ai vecchi credenti e ai settari.

« Si chiederà la cessione del Sovrano per la riapertura delle case di preghiera messe sotto suggello e per l'ammissione dei dissidenti nelle accademie dei cadetti e scuole militari e la loro promozione al grado di ufficiale.

« Sono abolite le limitazioni circa gli impieghi e servizi civili e ricompense governative applicate finora ai Molokani Doukhobortzy e ai settari. »

Si tratta, come vedete, d'una vera rivoluzione pacifica nell'ordinamento della Chiesa russa.

***

A Varsavia il partito socialista polacco ha lanciato un manifesto, invitando i lavoratori a non lavorare il 1° maggio.

La azione operaia del partito fa girare un altro manifesto, distinto dal precedente, minacciando di morte quanti profeneranno questa giornata con furti o con violenze sulle persone senza difesa. Questa minaccia ha per scopo di impedire gli attacchi contro gli ebrei.

Da Czenstochowa, nel Governo di Varsavia, si annuncia che gli operai di tutte le officine si sono posti in sciopero ieri mattina.

Si hanno 4 morti e 20 feriti in un tafferuglio fra la truppa e gli scioperanti.

Pietroburgo, 30, ore 8,10.

Un ukase imperiale accorda nuovi miglioramenti ai contadini di parecchi Governi e condona i pagamenti delle somme che i contadini avevano ricevuto in prestito dalle Casse dello Stato in occasione di cattivi raccolti dal 1867 fino al giorno della nascita del Granduca ereditario. Si assicura che i debiti condonati ammonterebbero a 75 milioni di rubli.

Pietroburgo, 30, ore 19,50.

L'aggiunto al ministro dell'interno venne incaricato di prendere opportunamente le misure necessarie al miglioramento della sorte dei condannati per delitti di religione, ai quali si può ridurre ovvero condonare la pena.

Relativamente alle confessioni eterodosse, il Comitato dei ministri ha deciso di sopprimere le restrizioni esistenti. L'approvazione dell'Autorità ecclesiastica competente è la sola necessaria per l'apertura di case di preghiera. Il diritto di apertura di chiesari della Chiesa romana in Polonia sarà tolto dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni. L'insegnamento religioso ai gruppi eterodossi sarà dato nella lingua materna nelle scuole.

Il Comitato dei ministri ha deciso di chiedere all'Imperatore di autorizzare i preti romani che hanno ricevuto nei Seminari provinciali senza aver ancora passato l'esame obbligatorio in lingua russa, di esercitare le funzioni religiose.

Le libertà religiose accordate si manifestano concretamente l'apertura di nuove confessionali, l'esonero dal servizio militare per l'alto clero e l'apertura di case di preghiera.

Un editto imperiale nomina consigliere dell'Impero, membro del Consiglio dei Comitato dei ministri, il conte Woronzoff Dachkoff, governatore del Caucaso. Il barone Mohlo, segretario di Stato, rappresenterà il governatore ed esporrà allo Tzar, a nome del governatore, gli affari che esigono la decisione personale dello Tzar.

Gli editti imperiali in occasione di Pasqua nominano consigliere dell'impero il generale Gripenberg, i senatori Tagunzeff e Lamzeff, ausiliari del ministro delle finanze; il principe Obolensky, ausiliario del ministro della giustizia; Schwermann, maresciallo della nobiltà di Toula e Arseniell.

I rescritti conferiscono l'Ordine di Alessandro Newsky al principe Gurousoff, ambasciatore di Russia a Vienna, ed al prof. Marteus.

Una processione ebbe luogo la scorsa notte intorno alla chiesa Isaac, senza incidenti. Le truppe facevano ala al passaggio. La notte di Pasqua è passata tranquillamente.

Si ha da Varsavia: Malgrado la dimostrazione di ieri la truppa contenne la folla durante tre ore e le impedì di entrare nella città. Gli operai non obbedirono all'ordine di disperdersi. Allora la truppa fece fuoco.

Il nuovo ministro russo di giustizia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 8,45:

L'aggiunto ministro di giustizia Manoukhine è stato nominato ministro di giustizia.

L'ammiraglio Avellano.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 8,55:

Il vice-ammiraglio Avellano, aggiunto al Ministero della marina e aiutante di campo generale dello Tzar, è nominato ammiraglio, conservando la dignità e le funzioni di aiutante di campo generale.

Re Eduardo a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9,25:

Re Eduardo è giunto iersera alle 21,20. Fu ricevuto alla stazione dai membri dell'Ambasciata inglese. Il Re si recò subito in vettura all'*Hôtel Bristol*.

***

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 12,10:

Loubet è ritornato da Bordeaux.

***

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 20,5:

Il Re d'Inghilterra assistette stamane ad un servizio religioso alla chiesa Anglicana, indi è ritornato all'albergo, ove ha consegnato all'ammiraglio Fournier, presidente della Commissione di Bali, il Gran Cordone dei Santi Michele e Giorgio.

Numerosi personaggi si iscrissero nel registro dell'albergo ove dimora il Re. Si notano fra gli altri l'infante Luis Fernando, Delcassé ed il ministro del Giappone. Il Re fece colazione presso Standisch, suo amico personale.

Il presidente Loubet ha fatto visita a re Eduardo alle ore 16,30. Il Re che lo attendeva nel salone del primo piano dell'*Hôtel Bristol* venne ad incontrarlo fino all'entrata del salone.

Il colloquio dei due capi di Stato ha durato un quarto d'ora: infatti Loubet si ritirò alle 16,5.

Dopo il Re ricevette Delcassé, col quale conferì fino alle 16,25.

Il Re d'Inghilterra accompagnato da Lord Ward uscì dall'*Hôtel Bristol* alle 17,20 in *landau*. Il Re fece ritorno all'albergo verso le 19 per prepararsi a recarsi all'Eliseo.

***

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,5:

Il presidente Loubet e la sua signora hanno offerto stasera al Re d'Inghilterra un pranzo al quale assistevano l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra, il principe e la principessa Radolin, il conte e la contessa Tornielli, Nelidoff, ecc.

La missione Tattenbach all'opera

Ci telegrafano da Tangeri, 30, ore 14,50:

Secondo le ultime informazioni da Fez, i negoziati della Missione francese col Maghzen hanno pochi progressi. Tattenbach, intervistato, avrebbe dichiarato che, quantunque la Francia abbia offerto d'entrare in trattative colla Germania, non poteva commettere l'errore di concludere accordi particolari, mentre esiste già una Convenzione internazionale, di cui la Germania ed il Sultano fanno parte. La Missione Tattenbach ha lo scopo di far rispettare questa Convenzione.

***

Ci telegrafano da Tangeri, 30, ore 15,5:

In un'intervista, Tattenbach ha dichiarato che la Germania aveva bisogno di espandersi. Quando avrà di acquistare dello spazio si urlò, malgrado la sua lealtà, nella confusione delle Potenze.

Per quanto riguarda il Marocco, la Germania ebbe parte nella Conferenza di Madrid, ed il suo commercio al Marocco è ora importante. Essa deve adunque protestare contro il tentativo dell'introduzione di una politica di preferenza per la Francia, e la Germania rivendica diritti uguali a quelli di tutte le Potenze. Essa vuole l'integrità del Marocco. La missione di Tattenbach consiste a ripetere al Sultano le assicurazioni date dall'Imperatore di Germania.

L'Inghilterra tenterebbe di occupare un porto turco in Arabia?

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 22:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che si assicura che il Vali di Bassora telegrafò alla Porta che quattro navi inglesi sono giunte a Koweit (sulla costa settentrionale del golfo Persico) e fecero le misurazioni del mare allo scopo, a quanto pare, di preparare le fortificazioni della costa. La Porta avrebbe date istruzioni all'Ambasciata di Turchia a Londra di domandare spiegazioni.

Giudizi sulla protesta dei repubblicani spagnuoli.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 16:

L'*Epoca* dice che il documento inviato dai repubblicani a Villaverde è una semplice arringa di avvocati astuti che difendono una causa che sanno essere cattiva.

L'*Heraldo* invece riconosce che questo documento ha vera importanza; ne loda la forma quanto la sostanza. Il giornale dice che esso risponde alle aspirazioni di tutti i partiti, di tutti i giornali degni di meritare questo nome, approverà la protesta dei repubblicani per ciò che concerne la difesa della Corona, cioè la difesa dei più grandi interessi del paese.

Per donare a Parigi un monumento.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 16:

Il *Figaro* dice che si è costituito un Comitato italiano per offrire a Parigi un monumento che ricordi ai due Paesi la lotta da essi sostenuta per la causa dell'unità italiana. Tranza di Musella ha accettato la presidenza del Comitato, che comprenderà pure una sessantina di deputati.

Lo sciopero del pane a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 21:

Lo sciopero generale dei panattieri di Madrid è stato dichiarato a mezzogiorno. Le Autorità assumeranno l'approvvigionamento della città.

Il grande Bollettino Militare trimestrale.

Ecco la parte del grande Bollettino Militare pubblicato/ sabato sera, e che, per l'ora tarda in cui si perviene a per la sua ampiezza, non potè essere pubblicata nell'edizione di ieri mattina.

Roma, 30, ore 2,15.

I seguenti ufficiali nel personale permanente dei Distretti sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitani promossi maggiori: Cillocco, del Distretto di Napoli, destinato al Distretto di Napoli; Di Rosa, del Distretto di Catanzaro, destinato a quello di Palermo (relatore); Carini, id. id. di Parma, id. id. di Treglio; Rovereto di Rivanazzano, id. id. di Foggia, id. id. di Padova (relatore); Mimiola, id. id. di Venezia, id. id. di Mantova.

Tenenti promossi capitani: Di Marciano, del Distretto di Salerno, destinato al Distretto di Salerno; Biano, del Distretto di Rovigo, id. id. di Cuneo; Criscuoli, id. id. di Roma, id. id. di Roma; Belotti, id. id. di Alessandria, id. id. di Alessandria.

Sottotenenti promossi tenenti: Balletti, del Distretto di Savona, continuando come contro; Cusumano, del Distretto di Venezia, destinato al Distretto di Napoli.

Armuzzi, capitano, è nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, in occasione del suo collocamento in aspettativa — Allinay, capitano del Distretto di Spoleto, è trasferito a Vicenza — Romersa, capitano, id. a Brescia, id. id. di Venezia — Degrossi, capitano, id. di Aquila, id. id. di Monza — Baccari, tenente del Distretto di Barletta, id. id. di Sulmona — Alessi, tenente, id. id. di Napoli, id. di Massa — Pirelli, del Distretto di Camogna, è trasferito a Savona — Tombesi, del Distretto di Piacenza, è trasferito a Macerata — Antona, id. id. di Macerata, id. id. a Siracusa.

PERSONALE DA FORTEZZA.

Passeri, maggiore alla Direzione d'artiglieria a Genova, è trasferito nel ruolo del personale da fortezza, e destinato alla Direzione d'artiglieria di Verona, ed incaricato del comando del forte di Rivoli — Pilotti, tenente alla Direzione d'artiglieria di Alessandria, addetto al comando del forte di Tenda, ed incaricato di reggere la sezione staccata di artiglieria, è promosso capitano e destinato alla Direzione d'artiglieria di Torino, e addetto al forte di Brunicendchia, coll'incarico di reggere la sezione distaccata di artiglieria — Nicolai, sottotenente d'artiglieria a Torino, al forte di Exilles, è nominato tenente, continuando come contro — Bottoni, sottotenente nel 2.o reggimento artiglieria da campagna (treno), è trasferito nel personale da fortezza per s

Croce, maggiore contabile alla Direzione del commissariato del I Corpo d'armata, e Mantovani, capitano contabile nel 63.o fant., sono collocati in posizione ausiliaria per ragione d'età dal 1.o maggio 1906.

I seguenti ufficiali del Corpo contabile sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli contabili: Palmaccio, dall'Ufficio personali militari vari, continuando ivi, e comandato al Ministero della guerra.

Capitani promossi maggiori contabili: Pierozzi, della Direzione del Commissariato di Napoli (direttore dei conti), continuando ivi; Chenorati, dell'Ospedale Militare di Napoli (reggente e direttore dei conti), id. id.; Tabasso, del Magazzino di casermaggio a Cuneo, consegnatario id., id.; Venturini, della Legione dei carabinieri di Palermo, relatore e direttore dei conti id., id.; Ghisolfi, dall'Ufficio dei personali militari vari, comandato al Ministero della guerra, come di nuovo comandato al Ministero.

Tenenti promossi capitani contabili: Greco, del 49.o fanteria, continua ivi come direttore dei conti; Buccarini, del 94.o id. id. id.; Fedeli, del 87.o fanteria, id. id. id.; Melli, del 2.o granatieri, destinato all'Ufficio personali militari vari (a scelta); Manchiari, del 7.o alpini, continua ivi come direttore dei conti; Pittoni, al comando del Corpo di stato maggiore, è destinato all'88.o fanteria id. id. id.; Montano, dell'8.o fanteria, continua ivi; Mazzocchi, dell'80.o id. id. id. (a scelta); Allegretti, del 3.o reggimento bersaglieri, id. id. id.; Flora, del 36.o fanteria, id. id. id.; Ambrosi, del 6.o alpini, id. id. id.; Destefanis, dell'Ospedale di Roma, destinato all'Istituto geografico militare (a scelta); Serina, del Panificio di Caserta, continua ivi come consegnatario; Feronio, del reggimento lancieri Firenze, destinato all'11.o fanteria come direttore dei conti; Angelo, del Panificio di Treviso, continua ivi come consegnatario.

Sottotenenti promossi tenenti contabili, mantenendo nell'attuale loro destinazione: Ciaconetti, del 51.o fanteria; Tanzilio, dell'87.o fanteria; Leonetti, del Distretto di Roma; Colci, del 58.o id.; Massani, del 92.o id.; Vigoni, del 39.o id.; Giroldi, del reggimento lancieri Piemonte Reale; Cappellaro, del Deposito allevamento cavalli a Grosseto.

Civario, del 16.o artiglieria da campagna; Corri, del reggimento lancieri *Milano;* Marino, dell'Ospedale di Catanzaro; Nicolis, del 2.o granatieri; De Palma, del 86.o fanteria; Vicca, del Distretto di Savona; Pianoli, del 21.o reg. artiglieria da campagna; Ciotti, del 79.o fanteria; Giovine, dell'Ospedale di Padova; Sgambati, del Distretto di Napoli.

Agnini, capitano contabile presso l'Istituto geografico militare, è trasferito alla Direzione del Commissariato di Torino (direttore conti) — Primi, capitano al Distretto di Verona, è trasferito all'Ufficio personali militari vari e comandato al Ministero della guerra — Molinari, capitano all'11.o fanteria, è trasferito al 19.o fanteria (direttore conti) — Callioni, capitano nell'85.o fanteria, è trasferito al Distretto di Verona, id. — Pergami, capitano al Magazzino di Casermaggio di Perugia, è trasferito all'Ospedale di Novara.

Susca, capitano all'Ospedale Militare di Novara, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Perugia, consegnatario — Nervi, (esonte contabile nel 1.o genio, è trasferito al 40.o fanteria — Leoni, tenente nel 91.o fanteria, è trasferito al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Sparagana, tenente nel 10.o fanteria, è trasferito all'Ospedale Militare di Roma — Martorelli, tenente nel 47.o fanteria, trasloccato al Deposito di allevamento cavalli di Somma — Tripepi, tenente al Deposito di allevamento cavalli di Somma, trasferito al 47.o fanteria.

CORPO VETERINARIO.

Cattaneo, tenente veterinario presso il reggimento cavalleggeri *Alessandria,* è promosso capitano veterinario e destinato al reggimento cavalleggeri *Padova.*

INTENDENZA CIVILE.

Marescalchi, aiutante ragioniere al 17.o artiglieria, è promosso ragioniere — Motta, ragioniere a Torino, è promosso ragioniere principale — Pagani, capo-tecnico a Torino, è promosso alla prima classe — Ginotti, id. a Fossano, è promosso alla seconda classe.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Ravotto, sotto-tenente nei bersaglieri a Savona, è considerato dimissionario — Faccio, tenente, e Pregno, sotto-tenente a Mondovì, sono considerati dimissionari dal grado — Zanco, sergente a Savona, è nominato sottotenente nell'artiglieria al 19.o da campagna — Revelli, id., e Mandovì, id., al 5.o artiglieria da campagna — Brivio, sottotenente di cavalleria a Torino, è chiamato in servizio per due mesi.

I Sovrani non andrebbero a Venezia.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,45:

Sembrai che, per ora, il Re e la Regina abbiano stabilito di rimanere a Roma, anzi che recarsi a Venezia.

La elezione di Valenza.

La sconfitta dei liberali.

Ci telegrafano da Valenza, 30, ore 22,40:

La votazione politica di oggi ha dato il seguente risultato: dottor Giusto Calvi, socialista, voti 3471; avvocato Emilio Roncati, liberale, 3304. E' assicurata l'elezione del Calvi.

Nella elezione di domenica scorsa il Calvi aveva avuto 2946 voti ed il Roncati 2051. Il primo quindi guadagnò ancora 525 voti, il secondo 1243. Il Salice, liberale, il terzo candidato, aveva ottenuto 1555 voti.

La condanna di un pubblicista socialista.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 0:

Ieri alla Assise compariva il direttore del giornale socialista *La Difesa,* Armando Aspettati, imputato di stato di stampa per avere pubblicati articoli contenenti offese al Re, all'esercito ed incitanti all'odio di classe. Sostenne l'accusa il procuratore generale Franchetti, che pronunciò una splendida arringa.

In seguito a verdetto affermativo pronunciato dai giurati, l'Aspettati fu condannato a 16 mesi di reclusione ed a 1635 lire di multa.

Sul primo decennio della scoperta di Roentgen.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 19,45:

Oggi si è inaugurato il Congresso organizzato dall'Associazione Roentgen per celebrare la scoperta fatta da Roentgen dieci anni fa dei raggi *X.* Vi erano rappresentati tutti i rettori delle Università dell'Impero; parecchi professori e scienziati tedeschi e stranieri erano presenti. Fra questi ultimi vi erano Antoniotti di Torino, Caprioni di Napoli e Colombo di Roma. Il sottosegretario per la pubblica istruzione Weber diede il benvenuto ai congressisti a nome del ministro, ed augurò che il Congresso sia di grande vantaggio per la scienza e per l'umanità tutta.

A proposito di un torturatore di negri.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 16:

Alcuni ufficiali che vengono dal Congo hanno avuto informazioni intorno l'affare Toqué, quel funzionario coloniale accusato alcuni mesi or sono di atrocità contro i negri dell'Ubanghi. Da queste informazioni risulterebbe che l'inchiesta, a cui procedono le Autorità congolesi, non ha dato i risultati che avrebbero potuto provvedersi secondo il primo informazioni. La colpabilità di Toqué non sarebbe affatto dimostrata e molti pensano che avrà luogo un'amnistia di non lieve a prosciogliere.

Il manifesto pel 1° Maggio del Partito socialista.

Contro le spese militari.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, ore 22,55.

L'*Avanti!* pubblica su due colonne il manifesto del partito socialista italiano per il 1° maggio.

Sulla questione delle spese militari il manifesto dice: « Il proletariato italiano può ricordare con orgoglio in quest'anno tramontato e lo sciopero del settembre, imponente affermazione di classe, e le elezioni generali, dal partito socialista combattute da solo contro tutti, che diedero la prova positiva delle sue raddoppiate forze e della sua irresistibile influenza sui destini del Paese.

« Ma oggi tuttavia la reazione palese e larvata sfida all'ombra armi liberticide; medita contro il proletariato nuove miserie e nuovi dolori; prepara nuovi sacrifizi al popolo d'Italia. Duecentocinquanta milioni si domandano per spese militari, duecentosessanta milioni a gettare nelle voragini dell'affarismo, mentre si nega il pubblico denaro per opere che, col pane ai disoccupati, darebbero al Paese nuove sorgenti di ricchezza; mentre si negano più umane condizioni di vita ai ferrovieri e agli altri lavoratori; mentre, coi fucilamenti a piè delle spese improduttive, si spingono al fallimento i Comuni, impotenti a soddisfare le più elementari esigenze della vita civile! Duecentosessanta milioni strappati al popolo immiserito, mentre da anni non si trova modo di diminuire quel dazio sul grano che, resa imposta sulla fame, si ripercuote interamente sulle povere mercedi delle classi lavoratrici; mentre cresce continuamente l'esodo doloroso dei nostri contadini ed operai e l'agricoltura langue e le terre di tanta parte d'Italia giacciono in abbandono senza braccia!

« Compagni lavoratori! Il 1° maggio è giorno di festa e di speranza per il proletariato, ma esso è giorno anche di raccoglimento e di protesta nella comune solidarietà umana.

« La politica militarista e fiscale deve essere l'argomento precipuo dei nostri attacchi alle classi dominanti. Noi dobbiamo impedire, per quanto sta in noi, che venga perpetrata una nuova sottrazione alle forze economiche del Paese e alle sue più vitali energie. Noi dobbiamo imporre che quei milioni siano dati invece a mitigare tutti quei gravami e quelle miserie che fanno dell'Italia il paese più tassato e miserabile del mondo civile.

« L'affermazione che voi farete in questo 1° maggio contro la politica militaristica e fiscale del Governo, non come l'inizio di una propaganda ed agitazione in tutto il Paese, che, non è vano sperare, come già altra volta, varrà anche ora a frenare, almeno nelle oligarchie sfruttatrici, quella forza di immorale colla quale finora hanno esercitato il loro dominio di classe. Ogni giorno segni una vittoria; ed il trionfo finale sarà per noi nella grandezza del nostro ideale!

« Viva il socialismo internazionale! Viva il 1° maggio! »

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Quando avverrebbe la congiunzione delle squadre di Roiestvensky e Nebogatoff

Parigi, 30, ore 16,30.

Nessuna notizia è giunta della squadra di Roiestvensky dopo il telegramma, assai problematico con cui si annunciava che essa si trovava fuori di una delle grandi baie dell'isola Hainan.

Quanto alla Divisione dell'ammiraglio Nebogatoff (se è vera, come lo afferma un telegramma da Batavia, che essa potè venerdì sera presso Port-Vinsay, nello stretto di Malacca), è probabile che sia sul punto di transitare dinanzi a Singapore. Fra Port-Vinsay e Singapore, la distanza è di 720 miglia. In ragione di 140 miglia al giorno, velocità data in media dalla squadra di Nebogatoff, questa deve impiegare cinque giorni per arrivare a Singapore. Sarebbe quindi in vista di questo porto mercoledì venturo.

In tali condizioni, l'unione con Roiestvensky non sarebbe effettuata probabilmente prima di otto giorni almeno, se pure questi si trova ad Hainan; ciò che non è provato in modo assoluto. Ad ogni modo si prevede che molto tempo trascorrerà prima che si venga ad un combattimento navale. Questo dipenderà più dalla volontà di Roiestvensky che da quella di Togo, come prima si supponeva. Del resto il tempo lavora per i giapponesi.

Se Roiestvensky si mantiene nel Mare della Cina minaccierà bensì continuamente le comunicazioni del maresciallo Oyama, di cui renderà difficile la situazione, ma non si procurerà nessun vantaggio. Si troverà invece esposto al rischio di vedere distrutta la sua flotta.

L'ammiraglio Togo, in prossimità della propria base, è in istato di fare riposare e riparare le sue navi quando gli piacerà, e non avrà che a scegliere il momento di assalire i russi, che si trovano quasi nell'impossibilità di far carbone, schiacciandoli quando li vedrà indeboliti abbastanza.

I soliti sconfitti.

Pietroburgo, 30, ore.

Lénievitch telegrafa, in data di ieri, che le truppe russe hanno attaccato i giapponesi presso Tounkhoussoun. Li hanno respinti successivamente da 5 posizioni, ed occuparono Tounkhoussoun.

Uno scontro ferroviario in America.

Ci telegrafano da New York, 30, ore 5:

Telegrafano da Greenville (Carolina del Sud): Un treno speciale, in cui si trovavano varii professori ed un certo numero di persone ritornanti da una conferenza, ha urtato un treno merci. Il fochista del treno speciale è morto. Il cuoco del vagone-ristorante fu bruciato vivo. Un conduttore e tre agenti dello stesso vagone-ristorante rimasero morti. Vi sono parecchi feriti. Fra questi, vi è un professore e la sua signora, ed un *reporter* del *Brooklyn Eagle.*

Il 1° maggio giorno festivo!

Ci scrivono da Alessandria, 29:

La Giunta popolare di Alessandria ha deliberato di considerare come giorno festivo il 1° maggio, e a tale proposito darà vacanza a tutti gli impiegati dipendenti dal Municipio. In tale giorno terrà una conferenza al teatro Fiori l'avv. Bellone. Al dopopranzo avrà luogo un lauto banchetto al sobborgo Orti.

Gli avvenimenti sportivi di ieri in Italia ed all'estero.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Il trionfo dei giuocati italiani a Bordeaux.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 9,15.

E' tornato a Roma da Bordeaux il senatore Todaro, lietissimo delle accoglienze che egli e i suoi giuocati ebbero in Francia. Egli narra con vivo compiacimento le accoglienze che ebbe e l'onore che si fecero nelle gare i nostri compatriotti; il loro successo su tutti gli altri avversari fu genuino e innegabile.

La Società « Libertà » di Pistoia vinse trionfalmente tutte le altre nella corsa. Si segnalarono poi la Società « Roma » di Roma, la « Virtus » di Bologna e la « Società Veglense ».

I nostri furono continuamente acclamati al grido di: *Vive l'Italie!* Quando il prof. Todaro, alla testa della sua squadra, si recò a piedi a cinque chilometri di distanza, a deporre una corona di bronzo sul monumento a Gambetta, ebbe, dalla popolazione che l'attendeva al passaggio, continue ovazioni.

Il signor Loubet volle egli stesso appuntare al petto del senatore Todaro la croce della Legion d'onore. Quando egli andò a salutare Loubet e fargli visita di congedo, gli disse che vedeva sempre con gioia un italiano, perchè gli rammentava le indimenticabili accoglienze avute in Italia; e il Todaro gli rispose che nel cuore di ogni italiano accanto al filo d'oro largo posto pel Presidente della Repubblica francese.

Il banchetto, dato dal sindaco, il posto più riguardevole fu riservato al senatore Todaro, e gli furono prodigate le più festose e cordiali prove di simpatia.

In conclusione a Bordeaux ci hanno fatto onore; abbiamo dato prove di sapere vivere, che avranno ci contribuirà a lasciare ricordi di schietta amicizia.

S.

Avvenimenti torinesi.

La corsa ciclistica rinviata — I volontari ciclisti — Una gita del C. A. I. — Il vino a volo alla Marchesa — La mostra del Rendiconto.

La corsa ciclo-automobilistica che doveasi svolgere luogo ieri al Motovelodromo Umberto I, a causa del cattivo tempo, venne rimandata al 14 maggio.

— Al Martinetto, sul glaciale precipizio il Pellegrino del Tiro a segno, ebbe luogo una nuova riunione dei ciclisti volontari, che agli ordini del capitano Garetto e dirigenti in tre squadre hanno compiuto parecchie evoluzioni. Le istruzioni proseguono con successo, e la squadra destinata al convegno di Milano sarà forte di ben 56 ciclisti, i quali non mancheranno di farsi onore.

— Il Club Alpino Italiano (Sezione di Torino) ha indetto la quarta gita sociale per domenica, 7 maggio, col seguente itinerario: Moncenisio-Frebosa Sopensa-Monte Moro-Grotte di Bussoleno-Frassea-Torino (Vedi dell'Ellero a Consiglio).

— Benchè molestata dalla pioggia tra Cavour e Torre, pure ebbe esito molto soddisfacente la marcia ufficiale effettuata ieri dalla Sezione torinese del Reggier Italiano, sul percorso Torino-Piossasco-Pinerolo-Cavour-Villafranca Piemonte-Carignano-Moncalieri-Torino, chilometri 105. La partenza ebbe luogo alle ore 13,30 dalla Barriera d'Orbassano; i forti pedalatori avranno impiegatovi 15 minuti sulle cinque ore stabilite, e giungono alla Barriera di Piacenza, accompagnati dal cav. Rossin e dal sub. Chiroli.

Gli iscritti erano 80; alcuni si fermarono per la pioggia.

Ecco a titolo d'onore i nomi degli arrivati: F. Dalmasso, direttore di marcia; A. Rua e M. Brocchi, capi-squadra « Routiers »; M. Selvi, P. Viotti, L. Viola, M. Cogna, E. Chiapusso, L. Obello, F. Argano, G. Brajda, G. Grassi, A. Raffa, G. Recrosio, B. Bertolo, G. Tilli, C. Prato, G. Cornaglia, A. Gelo, E. Spinoglio, A. Guglielmone e Appiarate ».

Il servizio di controllo fu disimpegnato lodevolmente dai soci del Velo-Club di Pinerolo e dai consoli del Touring signori Ballesio a Piccolo a Villafranca e Moncalieri.

— Ieri nella Stanza della Villa *Marchesa* ebbe luogo la gara di campionato di tiro al piccione. Numeroso fu il concorso dei tiratori. Si è disputata una coppa artistica d'argento che la *Società Pionieristica Torinese* ha posto in palio per la prima volta destinata al campionato. Riuscirono: 1.o Avv. Voli Gaspare, con 23 su 25; 2.o Duca Alessandro, con 22 su 25; 3.o Colombo Carlo, con 27 su 30.

La gran giornata sportiva d'Asti.

La vittoria del Club Sport Audace di Torino.

C. telegrafano da Asti, 30, ore 19:

Completo successo ha avuto la festa sportiva organizzata dalla fiorente Società « Forza e Coraggio ».

La città fu tutto il giorno animatissima e secondo cominciato le feste patronali di San Secondo. Le numerose squadre di ginnasti italiani venuti da Genova (Andrea Doria, Cristoforo Colombo, San Teodoro), da Milano (Pro Patria, Forza e Coraggio), da Torino (Società Ginnastica, Audace), da San Pier d'Arena, da Alessandria, da Pavia, da Acqui, da Novi, da Alba, hanno portato poi una nota di gaiezza inaolita.

Ben riuscita la sfilata delle squadre per la città, preceduta dalle tre Bande musicali; molto ammirata la schiera delle signorine della squadra ginnastica torinese.

Dopo il brillante carosello ciclistico, eseguito dall'Unione Sportiva d'Asti, diretto dal capitano Dompè, dell'11.o reggimento bersaglieri, il prof. cav. Suppi fece la proclamazione dei premi.

Fra le squadre premiate si trovano l'Unione Sportiva astigiana, la Fanfara delle scuole sicmentari di Alessandria, di Torino e di Asti, la squadra femminile di Torino. Ecco le premiazioni delle singole gare:

Corsa di velocità: 1.o Brambilla, di Milano; 2.o Gino; 3.o Vacchieri; 4.o Cassio, dell'Audace; 5.o Vallea.

Salto in alto: 1.o Brambilla, di Milano; 2.o Garabello; 3.o Visani; 4.o Vallea; 5.o Alterg.

Salto in lungo: 1.o Gino; 2.o Salvaneschi; 3.o Alttreg; 4.o Brambilla; 5.o Casalis.

Salto coll'asta: 1.o Brambilla; 2.o Ferraro; 3.o Alttreg; 4.o Garabello; 5.o Degregori.

Tiro al giuocoliere: 1.o Ruggeri; 2.o Magnocavallo; 3.o Barbetti; 4.o Bertolì; 5.o Batti.

Gara sollevamento cassetta (kg. 50). — 1.o in ottimo stile, con 37 sollevamenti, l'elegantissimo atleta ing. Miro Gamba, del « Club Sport Audace »; 2.o Gargano; 3.o Storace; 4.o Barbetti; 5.o Vallea; 6.o Olivero, d'Asti.

Gara attrezzi: 1.o Bisio; 2.o e 3.o, a parità, Cibeo e Cagnoli; 4.o e 5.o Santamaria e Beccasio; 6.o e 7.o Maggiacalda e Alttreg.

Corsa di squadre: 1.o Società Audace, di Torino; 2.o Società d'Asti.

Componevano la squadra torinese i signori Armellini, Giordano, Massa, Canuto, Moretta *F.*, Moretta L., Vaira, Pozzano, Doniselay, Conti U.

IPPICA.

Corse al galoppo a Roma.

(Terzo giorno — 30 aprile).

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18,30:

Ecco il risultato della terza giornata di corse alle Capannelle.

Alle 15,35, scortati da corazzieri, giungono sul prato delle corse i Sovrani, colla principessa Xenia, col generale Brusati, coi coniugi conti Trigona. Essi sono ricevuti dal conte Giannotti, dai principi Cenini e Piano, dagli aiutanti di campo Cadorna, De Raymondi, dal marchese di Roccagiovine, dal duca Leopoldo Torlonia.

Il Re indossava la piccola tenuta di generale. La Regina portava un abito di seta con guarnizioni in merletti. In capo aveva un cappello di piume nere con piume bianche e rose. La folla ha vivamente acclamato i Sovrani.

PREMIO MASCIO (c. a.). — L. 2000, m. 2000.

1.o *Chinchilla II* (N. Pandolfi), del marchese G. De Grenet.

Reteigh scartato.

PREMIO DELLE VENDITE. — L. 2000, m. 2000.

Cuzzer (Spencer), di A. Vouwiller, fu vincitore.

PREMIO TEVERE (puledri 2 anni). — Lire 2000, m. 800.

1.o *Christ* (Benning), di s'r Rholand;

2.o *Pisciana* (Emery), del principe Doria.

Seguono *Oriente, Ada, Carnola, Antene* (favorita) dimenticata alla partenza il suo fantino.

PREMIO DELLE CARAVELLE (hp. d.). — Lire 8000, m. 1400.

1.o *Verrocchio* (kg. 54, Benning), del signor Tesio;

2.o *Attilio* (kg. 51 1/2, Jacobs), della Razza Gerbido.

Seguo *Bracchido* (36); *Ushinga* (55), abbandona.

Visto per un'incollatura.

GRANDE STEEPLE NAZIONALE (st. ch.). — Lire 6000, m. 4000.

1.o *Alarde* (propr.), del sig. A. Ferrati;

2.o *Necchi* (Lupi), di s'r Rholand.

Adone, abbandona; Estinto, caduto.

Visto per 3 lunghezze.

PREMIO REALE (st. ch.). — L. 4000 per ufficiali in attività di servizio, date da S. M. il Re. M. 4000.

1.o *Mark IV* (propr.), del tenente Papi;

2.o *Ciceron* (propr.), del ten. P. G. Venino;

3.o *Modesi Mili* (propr.), del ten. Moscatelli.

Seguono *Torchlight, Donna de Pique, La stessire, Corrado.*

Questa corsa è stata molto importante, i tre piazzati si sono sempre mantenuti in testa in gruppo serrato. I vincitori furono molto applauditi. Finito la corsa i Sovrani lasciarono l'ippodromo salutati da vivissimi applausi. Ritorno animato.

Corse al galoppo a Milano.

(Primo giorno, 30 aprile).

Ci telefonano da Milano, 30, ore 20,50:

Un pubblico numerosissimo è accorso alla prima giornata della seconda riunione di corse a San Siro. Il cielo, coperto, ha regalato ai intervalli la pioggia. Ecconi i risultati:

PREMIO FOSSERONE *(steeple-chase a vendere).* — L. 1500, m. 3000.

1.o *Caution Queen* (8000, Michelotti), del conte Di Serravelli;

2.o *Redoute* (8000, Hagger), del marchese Roccagiovane.

Vinto per 10 lunghezze.

PREMIO GORGONZOLA (corsa a vendere). — L. 2000, m. 1000.

1.o *Oak Apple* (8000, Parola), della Scuderia Napoletana;

2.o *Spartaco* (1500, Claut), di A. Ragusa.

Seguono *Aventino* (3000), *Legislilla* (3000), *Bibli* (3000), *Ingrao* (6000), *Modano* (3000).

Vinto per 5 lunghezze; 4 dal 1.o al 2.o. *Bibli* giunto secondo distanziato.

PREMIO VERNA (handicap discendente). — L. 2000, m. 1600.

1.o *Jambe* (kg. 57, Newman), di s'r Rholand;

2.o *Push* (kg. 52 1/2, Manchester), della Razza Volta.

Seguono *Giselda* (49 1/2), *Frieus* (56), *Gallant* (52), *Kew Bridge* (48), *Cassiopea* (47 1/2), *Insibile* (47 1/2), *Orfano* (45), *Ombriana* (45).

Vinto per 3 lunghezze; un'incollatura dal 2.o al 3.o.

PREMIO ANCONA (corsa a vendere). — L. 4000, m. 2000.

1.o *Sea Weed* (8000, G. Rhymes), della Fattoria Reale;

2.o *Peverel* (3000, Parola), della Scuderia Torinese.

Seguono *Copenhagen* (10,000), *Artemis* (10,000), *Kirik* (10,000), *Esquilino* (7000), *El Nenah* (8000), *Longjumeau* (7000).

Vinto per 1/2 lunghezza; 4 dal 2.o al 3.o

Il totalizzatore paga pel Vincitore L. 115 nel *pesage*, e L. 65 nel prato.

PREMIO LEONARDO. — L. 8000, m. 2400.

1.o *Heroney* (Newman), di s'r Rholand;

2.o *Gerisenda* (Blackburn), della Razza Volta.

Seguono *Colmendone, Grande Maitresse, Pia Bergne.*

Vinto per 1 lungh.; 3/4 dal 2.o al 3.o.

PREMIO GALLERATE (Op. R.). — L. 1500, m. 2000.

1.o *Asturio* (march. Carcano), del signor Guastalla;

2.o *Pentecoste* (Cocchi), della Scuderia Torinese.

Seguono *Guidon, Fet, Dodo.*

Vinto per una testa; cattivo terzo.

PREMIO S. GOTTARDO (c. a.) — L. 6000, m. 2800.

1.o *Tiberino* (Milani), di E. Santini;

2.o *Quirino* (Woodcock), del marchese Carcano.

Segue *Riverio.*

Visto per 2 lunghezze; cattivo terzo.

Il grande concorso di Firenze.

Una disgrazia.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 22,40:

Con una giornata bellissima e discreto concorso di pubblico ebbe luogo la prima riunione del Concorso ippico. Intervennero il Conte di Torino, i generali Baldissera, Delli, Nasi e Guicciardi.

Prima categoria militare. — Vinsero il primo premio il tenente Cola, il secondo il tenente Liberati, il terzo il signor il tenente Capece-Zurlo.

Seconda categoria (cavalli da mercia). — Vincono: il tenente Trisolini, che salta un metro e novanta con *Antonino*; secondo Capece-Zurlo, con *Mad Pompey*; terzo Liberati, con *Esperance*; quarto Demichelli, con *Melopo.*

Terza categoria (salti estensione). — Nell'ultimo giro del salto in estensione, che è arrivato fino a sei metri e cinquanta, il capitano Balstrocchi superato il terzo ostacolo, rimanendo come morto. Fu un momento di grande emozione. Accorsero in aiuto il Conte di Torino, i generali ed altri ufficiali con dei medici. Si improvvisò una barella e il trasporto il capitano negli uffici di direzione della Società delle corse. Il capitano riportò 1 sono e i medici riconobbero una commozione cerebrale. Fratanto terminò la gara e vinsero: 1.o *Orsato*, del capitano Malfatti, montato dal tenente Trisolini; 2.o *Saltafossi*, di Arrivabene; 3.o *Pilade*, di Malfatti, montato da Liberati; 4.o *Free-Free.*

Il capitano Balstrocchi dopo la gara venne trasportato all'abitazione. Le sue condizioni vanno migliorando.

***

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 23,10:

Divertentissima affollato ieri oggi il prato della Mo'ina per la seconda giornata del Concorso ippico.

Nella *Quarta Categoria* (incoraggiamento) vince il primo premio Antonelli; il secondo e terzo sono divisi fra Picci e Capece. Il quarto tocca a Lazzara.

Quinta categoria — Primo premio Agramonti; secondo Capece; terzo e quarto divisi fra Antonelli, Cola e Lazzara.

Steeple race — Riuscita interessante. Vince il primo premio il sig. Malfatti, che salta un metro e cinquanta; secondo *Trisolino*; terzo *Liberati.*

Intervenne il Conte di Torino con la duchessa Luisa, sorella della Duchessa d'Aosta.

La Sera equina in Asti.

Ci scrivono da Asti, 30, ore 19:

La riuscita della nostra Mostra equina è ormai assicurata. Si calcolano che già siano arrivati oltre 200 cavalli; ed ogni nuova tradotta però, arrecandone in stazione nuove schiere di cavalli, stupendi per bellezza e per gagliardia, provenienti dalle migliori scuderie estere e nazionali. Il Comitato è obbligato per mancanza di spazio di rifiutare altre iscrizioni.

L'Esposizione e fiera si aprirà il giorno di martedì, due maggio prossimo: nel pomeriggio avrà pure la riunione di corse di cavalli (3,000 lire di premi), le cui iscrizioni sono numerose.

LOTTA.

Il campionato europeo.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

E terminato il campionato europeo di lotta. Nella *poule* finale si misurarono Kich, campione di Germania, e Laurent le Bonnetrain, campione del mondo del 1900. L'incontro è durato 30 minuti ed è terminato con la vittoria di Koch.

FOOT-BALL.

I giocatori torinesi a Losanna.

Ci telegrafano da Losanna, 30, ore 20:

Il *match* fra il F. C. Juventus e il Montriond si è giocato quasi interamente sotto una pioggia torrenziale e vento forte. Gli italiani, dopo quattordici ore di viaggio, credevano di essere completamente battuti, hanno invece attaccato quasi sempre. Gli arbitri si sono mostrati più scientifici, ma gli italiani più vivi. E' opinione generale qui che essi sono stati sfortunati, benchè incerti sotto il goal; essi hanno superato la scarsa aspettativa.

Negli ultimi minuti un goal fu fatto dagli arbitri; il guardiano scivola nel fango e non può fermare la palla.

AUTOMOBILISMO.

Il Concorso internazionale turistico a Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 21:

L'ora simpatica che ha dettato ieri l'annuncio di questo Concorso ha avuto una larga e favorevole ripercussione all'estero.

Le iscrizioni vengono numerose anche dall'estero; stiamo circa una quarantina, e se ne attendono altre ancora. Il criterio pratico del Concorso, che vuole unicamente valutare la regolarità di marcia e di funzionamento delle vetture da viaggio, di qualsiasi tipo, vincendo ogni gara di velocità; la magnifica Coppa del Re, oltre alla ricca serie di premi in denaro, medaglie d'oro ad oggetti artistici per altre quarantamila lire, hanno sollecitato gli sportsmen ed i fabbricanti più noti a partecipare con molto slancio a questa grandiosa festa sportiva.

Il *Gymkhana* automobilistico, con cui il 13 maggio si presenterà al Concorso, promette di riuscire una festa attraentissima; vi saranno la principessa Letizia, ed il sesso gentile porterà il contributo desiderabilissimo della bellezza e dell'eleganza.

CICLISMO.

Il convegno di San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 30, ore 22,30:

Il convegno internazionale ciclo-automobilistico organizzato dall'Unione Sportiva riuscì una grandiosa manifestazione sportiva, cui parteciparono finchè venute da città lontanissime.

Alle ore 11, nel giardino d'inverno del Casino municipale ebbe luogo un *vermouth d'onore.* Mentre si attendevano le Società francesi, la fanfare cicliste de di Bordighera e Savona rallegravano il pubblico.

Giungono il Club Podale di Cannes, il Velo Sport di Nizza, lo Sport Velocipedistico di Monaco, il Velo-Club di Mentone con fanfare; quindi 300 biciclette, loro scrive accompagno grida di: *Viva la Francia!* cui rispondono altre di: *Viva l'Italia!* Grande entusiasmo.

Il signor Rubino, presidente dell'Unione Sportiva, saluta gli ospiti a nome della città di San Remo; indi brinda al trionfo dello sport. Le fanfare suonano la Marsigliese e la Marcia Reale.

Nel pomeriggio si è effettuata la sfilata per le principali vie della città. Furono applaudite le Società: La Rota di Cuneo, quella di Bordighera di Cannes, Savona, Nizza, Velleri e di Mare, vestite da Lenzullina ieri sera. All'Hôtel d'Europa ebbe luogo un grande lunch-party di 200 coperti, cui intervennero le autorità civili e militari, di cbbero numerosi brindisi e brindisi, indirizzati alla buona relazione franco-italiana.

Segul al Casino municipale la distribuzione dei premi. Riportarono i primi premi le Società di Cuneo, Savona, Monaco, Nizza e Cannes.

La Coppa del Re della Velocipedistica Romana

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Il Re ha donato una ricca Coppa alla Società Ciclistica Romana, la quale sarà disputata il 22 maggio con una gara del percorso di 250 chilometri. Per tale distanza è fissato un tempo massimo di ore 10 col circuito Roma-Rieti-Terni-Narni-Civita Castellana-Roma.

La corsa Bordeaux-Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

La corsa ciclistica Bordeaux-Parigi è stata fissata per il 20 maggio.

Feste ciclo-aeronautiche a Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 22:

Con un tempo prima incerto e poi nettamente piovoso si sono svolti al Velodromo Club, con intervento di numeroso ed elegantissimo pubblico, tre distinti ed interessanti spettacoli.

Il primo, una quadriglia di otto coppie di ciclisti (signorine e giovanetti), diretta inappuntabilmente dall'avv. Bessi. La quadriglia, con delle mosse aggraziatissime, riscosse molti applausi.

Il secondo spettacolo, piacevolissimo e nello stesso tempo istruttivo, fu la sfilata storica delle diverse forme di velocipedismo, da quella mossa coi piedi a terra all'ultima motocicletta rumorosa e veloce.

Furono una cinquantina di modelli che sfilarono davanti ad un pubblico che gradì molto le cose.

Alle 16,30 il capitano Frassinelli salì nella navicella del suo magnifico pallone sferico (opera della stabilimento Surcouf di Parigi) e dopo alcune ascensioni frenate, che furono parecchie, malgrado l'insistente pioggia, a cui quasi partecipavano anche le signore.

L'organizzazione di queste accessioni, eliminati i ritardi di poco conto, è accuratissima, dato lo stacco e l'abilità del Frassinelli, che le dirige.

La festa lasciò gli intervenuti pienamente soddisfatti.

La varietà nello sport.

La velocità dei treni inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 23:

Il *Railway Year Book*, annuario delle ferrovie inglesi, contiene i dati relativi alla velocità raggiunta dai treni inglesi durante l'anno 1904. La massima velocità fu raggiunta nel percorso Darlington-York, di miglia 44 1/2, che fu coperto in 45' dai treni della North Eastern, la qual cosa equivale ad una velocità media di miglia 62 1/2 all'ora. Il percorso Leicester-Nottingham, 23 miglia e mezzo, fu coperto dai treni della Great Central in 23', raggiungendosi così una velocità varia di 61 miglia; le 32 miglia e mezzo che intercedono tra Forfar e Perth furono percorse dai treni della Caledonian Railway in 32'. Quasi ai lunghi percorsi senza fermata, il più notevole è quello Piymouth-Paddington, 246 miglia, coperto dai treni delle Great Western Railway in ore 4,25'.

La violenza delle scosse di terremoto in Francia.

Gravissimi guasti — Il panico nella popolazione.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9,35:

Il terremoto che venne ieri risentito in buona parte della Francia e della Svizzera prese le mosse dalle montagne dell'Alvernia piene di vulcani, e si è propagato fino a Basilea, assumendo la forma di un immenso ovale che abbia ai suoi lati al nord-est Digione e al sud-ovest Chambéry.

Sembra per altro che questo terremoto abbia prodotto in alcuni punti conseguenze più gravi che non lo dicano i telegrammi ufficiali. Ecco, ad esempio, un dispaccio che è stato spedito da Chamouny al *Journal:*

« Una violenta scossa di terremoto è accaduta qui stamane verso le 2; durò 10 secondi e svegliò di soprassalto gli abitanti che si precipitarono nelle vie seminudi.

« Parecchie persone, non sapendo qual che capitasse, presero a gridare chiedendo soccorso e fuggendo; e siccome era notte buia e non si poteva accendere la luce elettrica si videro gli abitanti girare nelle vie con le lanterne. La maggior parte delle case riportarono fessure; due costruzioni caddero; parecchi camini furono distrutti. Ovunque i mobili traballarono e si spostarono; i gusti sono considerevoli.

« Le scosse sismiche si riprodussero con minor forza per ben tre volte. Lo spavento fu grandissimo durante tutta la giornata nella

per Fidelità altissima da cui sono arrivate offerte il campo più puro alle nobili manifestazioni d'un interprete. Ed il Fiedler non smentì la fama acquistata. Noto in ispecie nel *Parsifal* una certa ampiezza di ritmi, intesa a sfumare i contorni, del quadro sonoro, quasi per meglio accogliervi l'incorporeo che anima l'opera immortale. E per questa pagina o per l'intero concerto ripeto al maestro quell'applauso convinto del pubblico, al quale la commozione destata dall'interprete fanno dimenticare la minor perfezione degli esecutori: sempre attenti e volenterosi: ma stanchi forse per eccesso di prove.

l. c. v.

***

In seguito alla morte del maestro Julius Kniese, il maestro Siegfried Wagner, trattenuto in Bayreuth, non può trovarsi in Torino per il Concerto del 7 maggio. La Direzione della Società dei Concerti deve quindi modificare il programma della prima settimana di maggio come segue:

Mercoledì, 3 maggio, ore 21: Terzo ed ultimo Concerto diretto da Max Fiedler.

Domenica, 7 maggio, ore 21: Concerto diretto da Giovanni Bolzoni.

Nel Concerto di mercoledì, 3 maggio, si eseguirà:

1. Haydn — Sinfonia N. 5 (Edizione Peters in ut 5).
2. Strauss — *Una vita di eroe*; poema sinfonico (per la prima volta in Italia).
3. Tchaikowsky — Tema con variazioni e richiesta.
4. Beethoven — Ouverture per il dramma *Egmont*.

DISCIPLINA

Dramma in due atti

di Jean Thorel e Frans de Courlog

(Teatro Alfieri — 29 aprile 1905).

Appartiene al genere dei drammi militari dei quali il teatro e il romanzo tedesco sono singolarmente fecondi. Quante volte non si è già vista, portata sulla scena la questione della disciplina! L'Hartleben e il Bayerlein ce hanno fatto argomento di discussione nei loro drammi, ma mentre nelle loro opere la materia si allarga e si arricchisce in modo da assumere la fisonomia di un'ampia riproduzione — fatta con spirito e tendenze più o meno benevoli — della vita e dei costumi militari, il dramma di Frans de Courlog (Jean Thorel ne è il redattore francese), si restringe ad essere la semplice speciale trattazione del motivo della disciplina. L'intrinseco tendenzioso, e l'abbondanza della discussione danno però a questi due atti un aspetto di uniformità ed un senso di peso che non sono certamente i più propizi a conciliare l'interesse.

In un reggimento di città di provincia esiste un sordo attrito tra il colonnello von Rusch e uno dei maggiori, comandanti di squadrone, von Bonser. Adorato dai suoi soldati, stimato come uno degli ufficiali più intelligenti, von Bonser non crede che il concetto della disciplina debba escludere nella data sfera obbedienza ai superiori; fiero della sua coscienza, del suo dovere che compie scrupolosamente, egli non può ammettere l'assenso dell'autorità discordante dalla giustizia, e però il colonnello von Rusch, allorchè con severchio rigore vorrebbe far valere dall'esercito un giovane tenente che si abbandona troppo frequentemente al gioco, trova un ostacolo nel maggiore von Bonser, che ha steso sul suo ufficiale un rapporto indulgente e benevolo. Il colonnello vorrebbe che il maggiore lo mutasse, ma questi energicamente resiste, disputa e rivendica a più alta autorità, anche, la soluzione della vertenza. Il colonnello cede, ma è pronto a far pagare care, alla prima occasione, questa impertinenza del suo troppo ardito maggiore. E il momento giunge, quando scoppia la guerra, e von Bonser, pieno di battagliero entusiasmo, crede finalmente, dopo trentacinque anni di servizio inattivo, di poter entrare in campagna. La gioia del valoroso maggiore si cambia in dolorosa, angosciosa sorpresa, allorchè il colonnello gli annuncia ch'egli non partirà, ma dovrà rimanere a guardia del deposito. La disciplina gli impone di obbedire; ma, pensa egli sotto tutta l'ebbrezza inquietante che si nasconde nell'atto del suo colonnello, gli ne chiede ragione e finisce per insultarlo. Il colonnello manda il maggiore agli arresti. La carriera di von Bonser è troncata. La sua dignità di soldato coscienzioso macchiata. Che diranno di lui i suoi ufficiali? Egli che voleva insegnare loro la disciplina fa il primo a dare così deplorevole esempio di mancanza. Non gli resta che la morte. E così, quando sta per essere tradotto in fortezza, von Bonser si uccide con un colpo di rivoltella.

La tesi del dramma qual è dunque? Favorevole, o no, alla data disciplina? Pare che la conclusione del due atti sia legittima la necessità: ma, d'altra parte, parecchi tratti di riflessioni e di conversazioni spargono di amarezza inibitoria la dimostrazione. Onde il dramma, oltre che essere discutibile, non par la tesi soltanto che svolge, ma per il modo e per il caso con il quale la illustra — modo e caso che non sono certo ispirati a logica rigorosa — finisce per non persuadere, e nocciolo la tragica chiusa non riesce neanche a commuovere. Ed è per di più prolisso, lento, ripetuto in parecchi tratti. L'opera scorre non pel meglio dell'opera dialettica e polemica.

Disciplina ha per protagonista von Bonser, e nei panni lucidi, nuovi, fiammanti del vecchio, buono e onesto maggiore era ieri sera Ernesto Novelli. L'egregio artista, si sa, ha la virtù di ringiovanire da sè solo la scena. E in *Disciplina* egli fu l'interprete convinto, è vero, con le sue personali sagacissime, ma pur necessarie per risvegliare quella simpatia e quell'interesse che smilzano al dramma gli applausi del pubblico. E in verità i due atti, il secondo specialmente, trovarono l'approvazione, talvolta anche calorosa, dell'uditorio. Ma bisogna pur dire che in *Disciplina* l'arte di teatro è semplicemente rudimentale.

m.

Pel giubileo di Cesare Lombroso.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Si è costituito un Comitato, di cui fanno parte Gorgi, Mauro, Ferri ed altri, per solennizzare nel prossimo anno il giubileo scientifico di Cesare Lombroso.

La presidenza del Comitato fu offerta al ministro Bianchi, che la accettò.

Le condizioni sociali della Russia e il regime costituzionale.

Questo il tema della conferenza che il professore Gustavo Monza, della nostra Università, ha svolto sabato sera, per invito dell'Associazione *Pro Patria et Rege*, nell'aula Vincenzo Troia, davanti a più di 300 persone. Impossibile, riassumere la limpida e genziale trattazione in questi cenni di cronaca; ma la conferenza sarà pubblicata e tutti potranno così farne esatto apprezzamento. Registriamo la calorosa ovazione che chiuse il suo dire, come prima lo aveva spesso interrotto.

Assistevano l'on. Ferraris di Cambiano, i professori Ruffini, Brondi, Cancellieri, Abello, e molte notabilità cittadine.

Una vecchia signora che precipita da un ascensore e s'uccide

Ci telefonano da Milano 30, ore 24:

Questa sera, verso le 20, la signora ottantaquattrenne Barbara Savioli maritata Villa, abitante in corso Genova, 3, volle recarsi a far visita ad una sua figlia maritata al dottor Canzia, in via Cardano, 8. Giunta in portineria di detta casa, la signora diede ordine ad una ragazza che sorvegliava il portinaio di segnare l'ascensore per il terzo piano, a cui ella doveva salire.

Pare che la ragazza, non pratica, invece che per il terzo, abbia segnato l'ascensore per il quarto piano, perchè la signora, aperto lo sportello dell'ascensore e volendo discendere mentre questo era ancora in moto, cadde nel vuoto, rimanendo morta all'istante. Furono sul luogo le Autorità per le constatazioni di legge.

Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Tournée Maldacea), ore 20,45: Rappresentazioni straordinarie di varietà (Serata dell'artista Maldacea) — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Rappresentazioni straordinarie di ... di ... Novelli), ore 20,45: *Di*, la tacio ... nuovo ... — L. 5

TEATRO BALBO (Cop... ore 20,45: *Il dispettori*, guardate qui; ... lei, ... adorata, che per amore ... ... Parmi. Peccato ch'io non posso

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Domani, essendo oggi 1° Maggio

non si pubblica l'edizione mattino. Però i nostri lettori possono acquistare l'edizione giorno che uscirà alle ore 15, e che conterrà tutte le notizie degli avvenimenti accaduti nelle ultime 24 ore.

Per i carabinieri.

Un vecchio amico nostro, il quale appartenne come ufficiale all'Arma dei carabinieri, ci ha, giorni addietro, rivolto questa domanda:

« Or non è molto, sperando di migliorare il servizio prestato dalla Benemerita, il Ministero degli interni ricorreva una volta ancora agli aggiunti; perchè non si pensa piuttosto a rendere, in qualche modo, più facile ai carabinieri l'adempimento del loro gravoso compito, apportando alla loro classe una saggia e coscienziosa serie di miglioramenti ed a rialzare il morale indubbiamente depresso? »

Quest'ultima frase ci ha indotti a interrogare parecchi militi — dei quali alcuni congedandi — ed abbiamo potuto convincerci che l'« assillo » è pel vero.

Molte e complesse sono le ragioni di questo scoraggiamento a grado a grado infiltratosi nell'Arma che fu e deve rimanere orgoglio dell'esercito nostro per abnegazione e sentimento altissimo del dovere.

Forse vi sarà chi osserva come, tanto in città che nei piccoli Comuni, assai pochi critici si vedano percorrere e perlustrare gli abitati: ma il fatto, purtroppo vero, è spiegato se non giustificato dalla deficienza del personale o dal sopraggiunto dei rinforzi a questo o quella località, circostanze tutte che riducono le stazioni — anche importantissime — a tre soli carabinieri e, spesso, al solo comandante di esso, con l'obbligo di vigilare alla sicurezza delle persone e della proprietà.

Nè meraviglia sulle cause ovviare all'attuale deficienza di militi con arruolamenti, poichè le condizioni non sono fatte previamente per allettare i volontari e la prospettiva della carriera si presenta così poco rosea, da indurre i carabinieri ad abbandonare il servizio appena spirato il tempine della ferma.

Ogni milite percepisce appena 47 lire di stipendio al mese ed una lira d'indennità per ogni 30 chilometri, quando, per le esigenze del suo compito, deve recarsi di rinforzo ad altre sedi. E con le famose 47 lire deve provvedersi di tutto il necessario.

L'avanzamento è dei più difficili nell'Arma dei carabinieri, anche a ragione della rigidezza della disciplina, poichè un milite punito non può aspirare ad una promozione, se pure non viene addirittura congedato.

Mentre in alcuni Stati il carabiniere è equiparato al sott'ufficiale degli altri Corpi (ed in Francia non può entrare a far parte dell'Arma se prima non è stato sott'ufficiale in un reggimento) da noi occorrono almeno cinque o sei anni per raggiungere il grado di vice-brigadiere, quattro per la promozione a brigadiere e sette per avanzare al grado di maresciallo; talmodo che le spallino di ufficiale rimangono un più desiderio anche per molti giovani che possono vantare una discreta cultura.

E si noti, per contro, quanto sia più facile l'avanzamento negli altri Corpi.

Un'altra causa di malcontento nell'Arma dei carabinieri, pel nella limitazione delle ore di libera uscita: due ogni dieci giorni, mentre i militi sono costretti, dalle esigenze del servizio a rimanere o negli uffici dal mattino alla sera o nelle sale dei Tribunali per giornate intere, o di fazione, per ore ed ore, in tempi di scioperi, di dimostrazioni, ecc.

Queste che abbiamo esposte sono alcune delle cause di quella depressione morale a cui l'assioma accenna; si pensa ad un rimedio?

Il primo maggio a Torino.

Ecco il programma del 1.o maggio compilato dal partito socialista:

Ore 9,30 — Comizio pubblico nel salone della Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12. Oratori: avv. Ghirardini Primo e avv. Ginetta Domenico.

Ore 11 — Corteo, percorrendo corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele II, via Venti Settembre, Piazza Milca e Cernaia, ritornando all'Associazione generale degli operai.

Ore 14 — Feste nei Circoli giovanili maschili.

I lavoranti panettieri a comizio.

L'emanazione Comizio dei lavoranti panettieri ha avuto luogo ieri, alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli operai. Presedeva l'operaio Vincenzo Argenta. Primo a prendere la parola fu il consigliere comunale dottor cav. Tacconis, il quale si adoperò in Consiglio per fare inserire nel nuovo regolamento d'igiene gli articoli riflettenti l'abolizione del lavoro notturno. Egli espose in forma facile e piana, ascoltato con molta deferenza, le ragioni che lo indussero ad interessarsi nella tanto disettata questione, senza curarsi delle opposte idee politiche, ma sempre unicamente dal pensiero di fare del bene, pensiero nel quale tutti gli uomini devono unirsi come una famiglia sola. Il dott. Tacconis accennò al contingente della criminalità dato dai lavoranti panettieri e ne ricercò le cause varie; quindi ricordò le fasi della prima agitazione e come la questione fu accolta in Consiglio comunale. L'oratore, basandosi su dati scientifici, spiegò come basti una interruzione nel lavoro notturno perchè il lavorante panettiere possa a sufficienza riposare. Poi che vi fu chi avanzò l'ipotesi di una concorrenza dei padroni pratinai ai panettieri, i quali potrebbero far lavorare di notte e mandare per tempissimo in città il pane, il dott. Tacconis aggiunse che ciò non deve preoccupare affatto i lavoranti. Propose che questi emettano un voto per l'attuazione del regolamento d'igiene in tutti i Comuni della provincia e lo trasmettano al prefetto ed ai sindaci, i quali non ricuseranno certo di appoggiarlo.

Concluse che con una propaganda calma, serena, mantenuta nei limiti della legalità, i lavoranti panettieri potranno ottenere dal Parlamento la sanzione del loro desiderato, ed allora il regolamento per l'abolizione del lavoro notturno, fatto legge, si estenderà a tutta l'Italia.

Il dott. Tacconis, che fu assai applaudito, lasciò quindi la sala.

Parlò in seguito il consigliere socialista Cerruti, rilevando come per l'appoggio del cavaliere Tacconis l'interpellanza a pro dei panettieri ebbe in Consiglio miglior accoglienza, assumendo per mezzo suo un carattere non di agitazione di partito, ma di manifestazione umanitaria. Invitò gli operai a mantenersi calmi e sereni.

Il segretario della Camera del lavoro, Rappa, trovò modo di parlare anche lui con la consueta virulenza.

Si susseguirono nella lunga oratoria il presidente Argenta, l'anarchico Bobba, l'operaio milanese Ambone, di nuovo il Cerruti ed infine l'operaio Pasteno. Si diede per ultimo lettura di un ordine del giorno col quale si plaude alla Autorità cittadine, al dottor Tacconis ed al Cerruti, si protesta contro quella parte dei proprietari che tenta sottrarsi al regolamento che andrà in vigore il 2 maggio, e si fa voto e che esso sia esteso all'intera provincia.

La frase di saluto atona all'arrivo di qualcuno che propone di cancellarla dall'ordine del giorno, ma la grandissima maggioranza dell'assemblea protesta e l'approva.

Le deliberazioni degli esercenti prestiniai.

Gli esercenti prestiniai si comunicano il seguente ordine del giorno approvato sabato sera:

« L'assemblea degli esercenti prestiniai, sentita la relazione della Commissione stata ricevuta dal signor sindaco, protestando energicamente per l'ingiusta amministrativa degli uffici che hanno provocato e dettato l'infelice art.200 del nuovo regolamento d'igiene senza tener conto delle sue conseguenze disastrose e facilmente prevedibili, stata debitamente presentate al Consiglio comunale prima della votazione del regolamento stesso,

« delibera:

« di subire forzatamente l'imposizione del Municipio, respingendo ogni responsabilità per le conseguenze dell'applicazione di questa parte del regolamento d'igiene, e ciò specialmente di fronte alle pretese dei dipendenti relativamente al lavoro continuativo. »

La Direzione rende nota alla società degli operai consti, che non mancheranno al lavoro, e avvisa la cittadinanza che il servizio a domicilio sarà provvisoriamente sospeso.

***

Ricevuto:

La Direzione della Federazione lavoranti guantieri, Sezione di Torino, si fa un dovere di avvisare pubblicamente tutti coloro che possono avere interesse, operai o principali, che a partire dal giorno 2 maggio l'Ufficio di collocamento della Federazione, sito in via Belloria, 23, telefono 14-57, resterà aperto dalle ore 4 alle ore 21.

L'economia del Ministero della guerra all'esercito.

Il Ministero della guerra ha diretto il seguente ossequio a tutte le truppe. Esso fu annunciato ai Corpi della guarnigione di Torino nell'ordine del giorno di ieri:

« Ora che è cessato lo sciopero dei ferrovieri e con esso il faticoso e delicato servizio impostoci ai Comandi ed alle truppe durante lo sciopero stesso, mi è grato esprimere il mio compiacimento per l'opera prestata dall'esercito in questa dolorosa e grave contingenza. I Comandi, con l'accorta preparazione delle disposizioni preventive e con la prudente economia degli ordini superiori, hanno conformato una volta più le alte benemerenze dell'esercito verso il Paese, contribuendo efficacemente ad attenuare i danni da cui la vita pubblica era minacciata.

« Il voto del Senato fu solenne conferma di tali benemerenze e dell'affetto da cui l'esercito è circondato per l'abnegazione e la disciplina che in ogni circostanza dimostra di possedere al più alto grado. Ed io, che con viva soddisfazione mi affretto a portare a conoscenza dell'esercito il plauso dell'alto consesso, adempio ora al gradito dovere di tributare a tutti uno speciale encomio perchè tutti lo hanno ben meritato. »

La distribuzione dei premi alle allieve degli Istituti superiori femminili.

Festa di giovinezza quella che iermattina parve allietare per un'ora l'austera sala del nostro Carignano, tutta gremita d'una moltitudine irrequieta di giovanette, leggiadre negli abiti chiari, primaverili. Alla simpatica e gentile cerimonia scolastica intervenne S. A. R. la principessa Letizia, che, salutata al suo apparire dalla Marcia Reale, prese posto nel palcoscenico, in fondo al quale, tra il fogliame d'una verde aiuola illegiadrita da un trofeo di bandiere, spiccava il busto del Re.

Vi si notavano pure il sindaco, senatore Frola, il prefetto, comm. Gamperini, gli onorevoli Danco e Albertini, gli assessori Rinaudo, Tasoglio e Brayda, i senatori Rignon e D'Ovidio, poi tutte una eletta di insegnanti degli Istituti Margherita di Savoia e Maria Letizia, a cui appartengono appunto le allieve premiate stamane.

La festa fu iniziata con l'esecuzione di un *Inno alla principessa Jolanda e Mafalda*, musicato dal maestro Brizio, su parole della figlia sua, signorina Olimpia.

L'assessore comm. Rinaudo pronunciò quindi un nobilissimo discorso, in cui accennò alle deliberazioni del Municipio di Torino, il quale delibererà oltre un milione per erigere in piazza Venezia l'edificio che dovrà accogliere i due Istituti superiori femminili. Disse del concorso bandito di quanti hanno a cuore l'educazione e l'istruzione delle giovanette, ed ebbe parole di vivissimo elogio per il Corpo insegnante.

La direttrice dell'Istituto letterario Margherita di Savoia fece una accurata relazione dei lavori compiuti nel trascorso anno scolastico; quindi, furono distribuiti i premi alle quarantatre allieve, che con lo studio se ne erano degne. Le giovanette ricevettero il lieto ricordo dalle mani di S. A. la principessa Letizia.

Dopo un altro « canto corale » eseguito dalle allieve, parlò la direttrice dell'Istituto Maria Letizia, signora Quartrino, una pure ricordando in una commossa rievocazione come si svolsero i lavori scolastici durante l'annata.

Sfilarono quindi sul palcoscenico le allieve dell'Istituto. Terminata anche questa distribuzione di premi la Principessa, accompagnata dalle Autorità, ritornò a Palazzo, mentre la Banda municipale seguiva ancora la Marcia Reale.

Il banchetto di San Marco.

Così l'uomo imbalsamato i vecchi quello che loro inviato sabato sera sul *Ristoratore della Stampa* e ottimamente servito dal signor Molinari.

Circa un centinaio erano i commensali, e fra questi si notavano con le rappresentanze femminile, magistrati, ufficiali, professionisti, tutti soci di quella simpatica famiglia che ha per nome *Circolo Veneto*, radunatasi alla tavola d'onore col presidente conte Martini di Valle Aperta, il vice-presidente professore rag. Bergia, il segretario avv. Carnazzo ed i consiglieri conte Florenzo di Porto Gelli, avv. Gerardi, avv. O. Agostini, Verona Gustavo, Aldo Antonelli, Ghezzi e Valsania.

Si notavano le signore contesse Florenzo, Broglia, Gerardi, Rigon e Bertone; fra gli altri ricordiamo il signor Gianese, il cav. Fiochi, il rag. Valente, il prof. Furlani, il cap. Ioati, il tenente Miglioroni, Benetti, Tofaloni, avv. Lupetti, cav. Mavenguni, Vintani, cap. Talotti, avv. Rippa, prof. Dusi, ragioniere Rossi, Rubini, conte Tovri, Faninoni, ecc.

Alla frutta si ebbero dei discorsi alla rinfusa, lunghi, pieni di simpatia. Così parlarono prima il benemerito presidente conte Martini, inneggiando al Circolo e al suo patrono San Marco; lo seguirono il ragioniere Broglio, il conte Florenzo, il signor Falcone, il conte Tovri, che propose l'invio di un telegramma al sindaco di Venezia, il cav. Fiochi, il ragioniere Pecori, l'avv. Carnazzo, il signor Sisia e il collega Gustavo Verona, il quale ultimo diede lettura di una bellissima lettera inviata dal professore commendatore Gasparini e di un'altra del canonico cav. Bertoni. Salutò le signore patronesse facendo i migliori auguri alla famiglia veneta.

La gentile Florenzo, a nome delle signore, fece un brindisi a San Marco e al Circolo, ai cui terminati i discorsi, i commensali si portarono tutti alla sede sociale, dove seguirono fino a tarda ora le danze ringiovanite.

La "Previdenza e Famiglia„ a banchetto

Che cosa è la « Previdenza e Famiglia »? domanderanno molti lettori.

E, rispondiamo, un'accolta di cittadini di animi eletti, i quali si sono riuniti in un'Associazione mutua, il cui scopo è quello di sovvenzionare gli orfani dei soci defunti con una somma formata dai contributi di tutti i soci.

Un esempio pratico per maggiore intelligenza dei lettori: muore il socio Tizio, e allora tutti gli altri soci versano alla cassa sociale la propria quota, la quale poi viene tutta consegnata agli orfani.

Naturalmente la quota varia a seconda dell'età dei soci. Così, ad esempio, per il socio di 21 anno essa è di cent. 56; per quello di 50 anni, che è l'età massima ammessa dallo statuto, la quota è di L. 1.45.

Questa savia forma di assicurazione fu ideata dal prof. Giacinto Oravera, che è il direttore della Società, la quale conta oggidì oltre mille associati appartenenti a tutte le classi sociali.

Ieri sera oltre un centinaio di soci si riunirono a banchetto nel *Ristoratore Rizzo*, al Valentino, per festeggiare il signor Ernesto Cuffaratti, nuovo benemerito della Società per il numero assai rilevante di cittadini che ha fatto inscrivere fra i « previdenti ».

Attorno al festeggiato, il quale sedeva presso il suo venerando padre, erano i signori: Rocco Giacomo, presidente; Felice Bertinaria, cav. Ernesto Mina, vice-presidenti; Enrico Tribaudino, Pizzetti Clemente, consiglieri comunali, Bertinaria Francesco, Anselmo Carlo, Borgni Giovanni, Ruschena Abele, prof. Giziate Oravera, Castello Giuseppe, Maggia Domenico, Cavaliere dott. Gaspare, Trebbi Diajma, Balestra Giuseppe.

Al termine dell'ottimo pranzo, che ha dato occasione ai « previdenti » di dare un saggio di buon appetito e di invidiabile appetito, dinnanzi agli occhi signor Cuffaratti il prof. Oravera, il cav. Rocco, l'avvocato Bertagna, il consigliere comunale Pizzetti ed il cav. Mina.

Ripresa il Cuffaratti, facendo voti per l'incremento della Società. Per sua iniziativa venne aperta una sottoscrizione per l'acquisto di un vessillo sociale che sia il simbolo della fratellanza dei previdenti.

È morto.

A) San Giovanni è morto il consigliere Bordese Stefano, il quale nella sera del 28 aprile era stato ferito di colpello alla regione cardiaca da una pecorella. Era stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Al San Giovanni.

Il ragazzo Bruno Gustavo, d'anni 10, mentre giocava con altri coetanei nel ricreatorio festivo di San Luigi, fu colpito accidentalmente al capo da una pistrella e riportò una lesione che al San Giovanni fu giudicata guaribile in dodici giorni.

— Nello stesso ospedale venne medicato certo Vercelli Alessandro, il quale lavorando con una scala-Porta ebbe il mignolo destro leso dagli ingranaggi. Fu giudicato guaribile in trenta giorni.

— Il ragazzo settenne Tarditi Natale, mentre passava in corso Principe Oddone, venne investito da un ciclista e riportò una ferita lacero contusa al labbro superiore, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in dodici giorni.

Scendendo da una carrozza tranviaria.

Verso le 17,45 di ieri certo Serrao Lorenzo, nel discendere da una carrozza tranviaria in corso Regina, angolo via Bertola, cadde e riportò una contusione al piede sinistro. Per cura di una guardia municipale venne ricoverato al San Giovanni.

Stato Civile di Torino

30 aprile 1905.

NASCITE: 32, dei quali maschi 16, femmine 16.

MATRIMONI: Berti Michele con Olivetti Antonietta — Borca Natalino con Ajassa Angela — Bergia Giuseppe con Cerutti Margherita Benedetta — Capra Vincenzo con Bo Elisabetta detta Anna — Chiabotto Maurizio con Serra Maddalena — Falchetti Francesco con Zanzi Angela — Filippone Alfredo con Bimbo Rosa — Filippone Mario con Bianco Teresa — Gaggiarone Domenico con Garbarino Delfina — Gorzini Amerigo con Graja Elvira — Giustoni Achille con Barone Teresa — Macagno Pietro con Scimeria Carolina — Magnetti Antonio con Gai Maria — Minchiaveri Giovanni con Zucco Maddalena — Piola Francesco con Angelino Orsola — Romanello Domenico con Denis Rosa — Saletta Giuseppe con Riccio Teralla — Scasso Giuseppe con Tricolotti Teresa — Viana Ambrogio con Migliore Anna — Zanolo Battista con Mortarotti Carolina — Ermaglia Giovanni con Avena Eufrosina.

MORTI: Giordano Annetta, d'anni 12, di Genova, agiata, via Barbaroux, 4.

Viviano Giuseppe Antonio, id. id. 44, di Torino, fruttivendolo, via Goffredo Mameli, 25.

Alessandri Bernardino, id. 52, di Bassano, pittore, corso Cairoli, 22.

Masera Giacomo, id. 35, di Riva di Chieri, contad.

Volla Giuseppe, id. 60, di Caiazzo, portinaio.

Leone Paola, id. 34, di Torino, tessitrice.

Cordara Caterina (ved.) n. Gallina, id. 79, di Cal Sen Giovanni, contadina.

Moretta Antonio, id. 76, di Torino, imballatore.

Aolia Antonio, id. 54, di Montanaro, muratore.

Negro Antonietta, id. 32, di Voglio Serra, serrentia.

Aulino Margherita n. Arietto, id. 73, di Valperga.

Mina Biagio, id. 84, di Mezzenile, contadino.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale complessivo 32, di cui 2 domiciliati e morti negli ospedali, istituti, ecc. 30. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Vitali Giovanni, mast., con Bertotto Caterina, tess.

Chiesa Pietro, addetto Mun., con Amalmetti Angela.

Berzio Domenico, cocchiere, con Dutto Ida.

Barbiera Carlo, parrucchiere, con Ottino Domenica.

Ravello Pasquale, trasp., con Bertolaro Maria, cocit.

Orsenna Giuseppe, fabbro, con Goretti Luigia, sarta.

Orsino Ornato, telegrafista, con Argentero Giovanna.

Ostacchini Luigi, comm. giud., con Moretti Adele.

Leri cav. Angelo, cap. fant., con Demattei Franc.

Presto Giovanni, guardia, con Vellano Margh., cam.

Majocchi Paolo, calzolaio, con Repessano Geor., cam.

Quassolo Giovanni, calzolo, con Tosetti Mirra, sarta.

Valsoia Tito, imballatore, con Civarolo Margherita.

Tavella Pietro, possidente, con Forno Maria.

Francese Eug., carr., con Sandretto Cav. ved. Magn.

Bonelli Pompeo, negoziante, con Scaglietti Clara.

Tealer Aristide, fattorino, con Fontanella Giuseppa.

Gros Giuseppe, alberg., con Para Generosa, cam.

Pacino Annibale, fabbro, con Morbello Rosa, cas.

Nobile dei marchesi Fiorenzati Carlo, possidente, con Andrè Renzaia.

Bianchetta Andrea, fond. car., con Gillone Ces., ord.

Montani Giuseppe, avvocato, con Obidini Ester.

Vittone Ottavina, maestrassio, con Negro Adele.

Rossi Giuseppe, fumista, con Milano Anna, contad.

Vianzone Carlo, tipografo, con Gallo Biagia, maria.

Concaglio Leandro, pan., con Regis Giuseppa, cam.

Ferrero Tommaso, falegn., con Cavaia Felicita, op.

Maffeo Celestino, falegn., con Bono Carolina.

Gallizio Chiaffredo, neg., con Bonvino Augusta vedova Battaglia.

Bonfiglio Luigi, negr., con Falchero M. v. De Cesari.

Rosso Giov., bracc., con Canaviano Maria, operaia.

Imberti Attilio, rappresent., con Nariamano Angela.

Barocco Giuseppe, meccanico, con Delmoro Melinda.

Mangano Bernardo, piccol., con Fasoglio Clotilde.

Degasli Angelo, ten. alp., con Patrina Giuseppa.

Fiorio Domenico, mecc., con Fiorio Maria, calzat.

Fasoglio Giov., capom., con Chiabotto Annunziata.

Geminiani Giacomo, macch., con Berrone Maria, op.

Marchisio Dom., brentat., con Girard O. v. Fusino.

Nobile Giovanni, macc., con Mapelli Emilia, orlatr.

Manassero Gius., cond. tramv., con Giordano Paola.

Yves Cesare, manovr., con Ferrando Maria Maria.

Berutti Andrea, cant., con Scavarda Rosa, contad.

Villata Alfredo, macellaio, con Cumba Francesca.

Brede Stefano, cameriere, con Antognoli Maddalena.

Aosto Edoardo, manovale, con Pevrero Guglielma.

Antoniazzi Michele, rigatt., con Armano Maria M.

Braccio Giovanni, fabbro-ferr., con Oberti Isabella.

Demarchi Giov., falegn., con Rocchi Fel., op. in seta.

Dott. Bersio Spirito, med.-chir., con Nan Rosa.

Cassinopini Giu., comm., con Scarnoc Aug., surg.

Arnaldi Luigi, imp. di Banco, con Marchesa Margh.

Nazzaro Angelo, negr., con Oppezzo Gius., sarta.

Ritondo Domenico, fal., con Cavano Rosa, tessit.

Giona Felice Lor., negr. priv., con Mariano Maria.

Borrione Emilio, fum., con Borrione Marina, sarta.

Cavaglion Andrea, meccanico, con Venchetti Carol.

Duvalle Dino, negoziante, con Richard Maria.

Caramello Vincenzo, ing., con Mondino Elisa.

Pilotti Mario, caston. mun., con Clerico Adelaide.

Prati Davide Giuseppe, dor. ferr., con Lupo Maria.

ULTIME NOTIZIE

I commenti austriaci al convegno di Venezia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 30, ore 18.

Il corrispondente romano della *Zeit* da Roma ha interviatato gli onorevoli Bissolati, Barzilai e Prinetti intorno ai rapporti italo-austriaci, a proposito dell'incontro di Venezia.

L'on. Barzilai ha dichiarato al corrispondente che esiste in Italia vasta una politica aggressiva contro l'Austria, come nessuno crede possibile un'aggressione dell'Austria contro di noi; molti credono invece che l'Austria si serva per avere le mani libere nell'Adriatico e nei Balcani.

Per eliminare ogni malumore tra i due Stati, l'Austria, secondo l'on. Barzilai, dovrebbe assolutamente garantire lo *statu quo* in Albania, ma dovrebbe anche risolvere la questione universitaria.

L'on. Bissolati riconosce che l'on. Giolitti e l'on. Tittoni hanno il merito di aver opposti risolutamente all'agitazione irredentista e guerrafondaia; ma appunto per ciò si potrebbe pretendere un contegno corrispondente dell'Austria verso gli italiani dell'impero austriaco.

L'on. Prinetti disse al corrispondente che in Italia l'impressione per il convegno di Venezia è ottima, e calde sono le speranze in una completa intesa.

Il *Fremdenblatt*, commentando l'intervista di Venezia, dice che il carattere pacifico della politica austro-ungarica ed italiana si è particolarmente manifestato nei brindisi pronunciati al pranzo di iersera. « I due ministri parlarono delle relazioni fra i due paesi con un calore, che, tanto in Austria-Ungheria, quanto di là delle Alpi, si saluterà con gioia. Adunque, è con ragione che la intervista tra Golouchowski e Tittoni è considerata come un segno della solidità e della cordialità dei rapporti che uniscono le due Potenze quasi da un quarto di secolo.

« Non soltanto tali rapporti contribuirono a mantenere, durante tutta questa epoca, l'equilibrio delle forze in Europa, e a fondare così la coscienza della sicurezza e della pace, ma essi dimostrarono il loro valore anche facendo scomparire rapidamente gli spiriti pamoggeri, non sorti fra i due Governi, ma nati tra le correnti popolari.

« Il parallelismo degli interessi dei due paesi è basato non solo sul mutuo desiderio di assicurare nel modo più efficace la pace, ma anche sulle tendenze ben definite della due Potenze: nella questione dei Balcani, l'Austria-Ungheria e l'Italia aspirano ad assicurare che nella penisola balcanica non vengano attuate altre modificazioni all'infuori di quelle di ordine civile. Gli uomini politici assennati d'Italia sanno bene che l'Austria-Ungheria non sogna piani di conquista. Il Governo italiano è, come quello austro-ungarico, assai poco disposto a lanciarsi in sterili avventure. L'Italia, che ha collaborato alla realizzazione del progetto di riforma in Macedonia, ed ha così inviato il generale Degiorgis, non lascerà mancare il suo appoggio in avvenire, convinta che, malgrado tutte le difficoltà, la continuazione dell'opera riformatrice nel suo indirizzo attuale è il mezzo migliore per evitare situazioni che potrebbero avere per risultato l'intervento delle Potenze.

« L'intervista fra Tittoni e Golouchowski prova che la triplice alleanza possiede il suo antico vigore e che l'Austria-Ungheria e l'Italia lavorano per lo sviluppo di un tranquillo stato di cose nell'Oriente europeo. »

In difesa degli interessi latini nel Mediterraneo.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

L'Italie pubblica il programma del Comitato per la formazione della Lega in difesa degli interessi latini nel Mediterraneo.

Il programma è contenuto nella circolare seguente:

« La visita del Re d'Italia a Parigi e quella restituita dal Presidente della Repubblica francese a Roma hanno fatto riconoscere la necessità di lasciare infine da parte la bella frase per passare agli atti pratici di un rinvigorimento. E così che una campagna è stata incominciata tanto in Francia che in Italia per diventare che Genova e Marsiglia, lontane dai potenti fra la concorrenza, avevano al contrario un grande scopo da raggiungere, quello di camminare d'accordo per assicurare la loro prosperità.

« I risultati di questo progetto, sono al principio, sono stati dei più soddisfacenti.

« Il momento è venuto di mettere in presenza tutto ciò che si deve fare perchè il Mediterraneo possa aumentare la sua relazioni commerciali in favore dei due porti, che hanno diritto, per la loro situazione geografica, a ritrarne il massimo dei benefizi.

« Che cosa si deve fare? Genova e Marsiglia hanno il più gran bisogno di aumentare le loro comunicazioni, facendole conoscere ai loro Governi per ottenerne la realizzazione; è così che si otterrà a poco a poco che il grosso traffico, che ora sfugge pel nord, venga a concentrarsi nei suoi porti naturali.

« *Strade ferrate.* — Tanto in Italia che in Francia le Compagnie ferroviarie che collegano i centri due grandi porti dovranno studiare tutte le facilitazioni da apportare nelle tariffe per venire in aiuto ai servizi marittimi.

« *Mano d'opera.* — Uno studio speciale dei due porti concernente le questioni operaie si impone, affinchè il lavoro non sia molto interrotto dagli scioperi e che nel capitale, così come è, i lavoratori trovino un loro vantaggio.

« Il Comitato fa appello a tutti indistintamente perchè aggiungano, alla idee esposte da questo Comitato, lasciando a ciascuno facoltà di scrivergli (nessuna questione esclusa), tutto ciò che sembra interessare lo sviluppo del commercio mediterraneo.

« Il Comitato, a sua volta, comunicherà il pro e il contro ai giornali, e così tutte le opinioni potranno essere messe allo studio. Fatto ciò, le diverse Associazioni dovranno discutere nel loro seno gli affari più interessanti, a fine di prendere le decisioni che crederanno.

« Un esempio è necessario onde segnalato: per aumentare le comunicazioni dei porti non basta esprimerne il desiderio, ma gli uomini politici dovranno impadronirsi della questione per farla conoscere ai rispettivi Governi, che d

LA MODA, LE USANZE, LA CASA

Passeggiate primaverili.

Lungo i cheti sentieri
Il biancospin verdeggia,
Dai fecondi vertici
La primavera echeggia;
Vuol tu meco fuggir
Vuoi tu meco venir,
Bimba dagli occhi neri
Lungo i cheti sentieri?

Il grazioso invito di Enrico Panzacchi sembra echeggiar nell'aria in questi lieti giorni primaverili, ed ogni soffio profumato, ogni trillo d'angello, ogni susurrar di fronde ci chiama a godere la gaiezza dei lunghi viali, vestiti a nuovo, di un bel verde lucido, e la quiete dei campi, lungo le siepi fiorite.

All'aperto! ogni mormore è un scongiuro: venite! Cantano i poeti, e tutti ne sentiamo un raggio nell'anima di quella grande poesia primaverile, che ci fa un po' d'obbrezza e un po' di sofferenza, ma che fa scorrere con maggior veemenza il sangue nelle vene, scuendo la sensibilità de' nostri nervi e avvertendoci che qualcosa vibra e si rinnova in noi, come nella rifiorente Natura.

Tutti obbediamo all'invito delle rinascenti cose che fraternamente ci chiamano, e volentieri lasciamo le pareti domestiche per correre all'aperto, per sentirci rivivere a contatto della Natura, sempre vergine e sempre giovane, che si risveglia sotto i baci del sole primaverile, come Brunnhilde sotto il bacio di Siegfried.

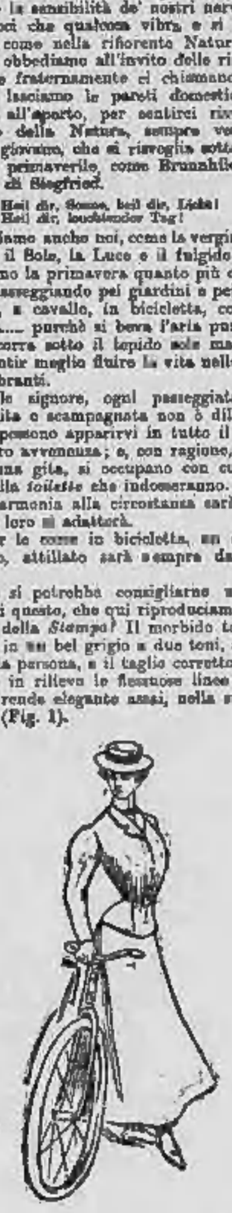
Heil dir, Sonne, heil dir, Licht!
Heil dir, leuchtender Tag!

Salutiamo anche noi, come la vergine scandinava, il Sole, la Luce e il fulgido giorno, e godiamo la primavera quanto più ci è possibile, passeggiando pei giardini e pei campi, a piedi, a cavallo, in bicicletta, come più aggrada.... purchè si beva l'aria pura, purchè si corra sotto il tepido sole mattutino, onde sentir meglio fluire la vita nelle nostre vene vibranti.

Per le signore, ogni passeggiata, ogni corsa, gita o scampagnata non è dilettevole se non possono apparirvi in tutto il fulgore della loro avvenenza; e, con ragione, progettando una gita, si occupano con cura speciale della *toilette* che indosseranno. L'abito più in armonia alla circostanza sarà quello che più loro si adatterà.

E per le corse in bicicletta, un costume semplice, attillato sarà sempre da preferirsi.

Come si potrebbe consigliarne uno migliore di questo, che qui riproduciamo per le lettrici della *Stampa*? Il morbido tessuto a quadri, in un bel grigio a due toni, aderisce bene alla persona, e il taglio corretto, che fa mettere in rilievo le flessuose linee femminili, lo rende elegante assai, nella sua semplicità. (Fig. 1).



(Fig. 1).

Le passeggiate all'aperto, le corse in bicicletta non convengono solo agli adulti, ma anche, e soprattutto, ai fanciulli. Perciò io penso che sarà gradito alle gentili mammine l'occuparsi un po' degli abiti sportivi usati ai loro cari bimbi.

Ecco due costumi, veramente pratici e civettuoli, per piccoli ciclisti:

(Fig. 2-3).

Il maschietto (fig. 2) indossa un bell'abito in sergia *bleu*, coi calzoni serrati al ginocchio da una sbieca di panno, abbottonato. La *blouse* è a piccole larghe, fissata sovra lo sprone orlato da impunture.

Le maniche sono chiuse da piccoli polsini. Il colletto è in tela bianca, il nodo in raso colorato, la cintura in cuoio bianco e le scarpe pure in tela bianca.

La bambina è vestita in *homespun* grigio, colla gonnellina in forma, guernita di striscie a impuntature (Fig. 3).

La *blouse* è staccata, ma colle falde ricoperte nella sottana; il colletto e i risvolti sono adorni di impunture, così pure i polsini delle maniche. Nulla manca a questo grazioso costume perchè riesca compito ed elegante. Il tarchino, il solino bianco, il davanti di tela, la cravatta in *taffetas* azzurro-mare, il berretto inglese gli dànno un garbetto alquanto mascolino, che molto si addice alle nostre disinvolte birichine. Le uose sono in panno grigio e gli stivalini verniciati.

***

Per la passeggiate fuori di città, un abito formato da una gonna in lana scozzese a quadri, con una camicetta chiara o in armonia col colore della sottana, e giacchetta *tailleur* è indicato come abbigliamento pratico e grazioso.

La bella camicetta, qui riprodotta, può appunto associarsi ad una sottana scozzese, a quadri o unita, e può servire in vario circostanze.

Questa è in *taffetas* grigio, a pieghe, attillata, con una cintura ricamata. Un grazioso *ruban*, a guisa di cravatta, l'adorna e le dà rilievo.

Le maniche sono ricche ed eleganti, coll'increspatura che divide i due rigonfi e l'alto polsino liscio. (Fig. 4).

(Fig. 4).

Una graziosa novità.

Graziosa davvero e pratica la recente trovata del grembiule-borsa da lavoro, festosamente accolto a Parigi, e certo piacerà anche alle nostre signorine. Fu ideato da Henry, il notissimo negoziante parigino, che ha un emporio di cosine deliziose nel sobborgo Sant'Onorato. Vedendo quella sua nuova creazione, sospesa a due nastri che formano un bel nodo, non vi sembra altro che una graziosissima borsa da lavoro, chiusa da una guaina, e da appendersi al braccio. Ma provate ad aprirla, ed ecco la sorpresa! Ne trarrete fuori una striscia di stoffa che forma una cosa sola colla borsetta, e spianando bene la guaina, avrete il grembiule-borsa, bello e pronto, da attaccare alla vita, e in cui potrete mettere i gomitoli, gli aghi, gli uncinetti, l'agoraio, il pizzo che state facendo, il fazzoletto che volete ricamare. E se vi piace farlo in fine stoffa, il vostro grembiule, e ornarlo di merletto, avrete non solo un oggetto comodo, ma civettuolo ed elegante. (Fig. 5).

(Fig. 5).

Per nozze e sponsali.

In occasione del fidanzamento di una signorina dell'alta società, si ammirò assai la decorazione della mensa, molto artistica ed elegante.

Sulla tovaglia damascata era distesa un immenso velo di mussola di seta rosa, ornato di alti tralci di merletto. Il trionfo da tavola, adorno di preziose statuine di Sèvres, appariva inghirlandato di fiori d'azalea rosa.

Nel posto d'onore, occupato dai due fidanzati, le ghirlande d'azalee erano interamente bianche.

Attorno al trionfo figuravano sulla tavola, a brevi intervalli, grossi grappoli di uva nera, legati da nastrini celesti, e posati sulla tovaglia.

Dai numerosi vasetti di cristallo, disposti con simmetria, sorgeva come una leggera foresta di prugnoli rossi del Giappone. Presso ogni convitato v'era un mazzolino d'azalee bianche e rosse, legato da nodi celestrini.

Un vero trionfo floreale, pieno di freschezza e di poesia.

Il linguaggio delle gemme.

Le pietre preziose sono più che mai in favore. Lo collano-*sautoir*, i collari in *jet*, in perle, tutto ciò che luccica e adorna, sia o no di gran valore, sembra indispensabile affinchè la *toilette* sia compita.

Il corallo rosa è indicato per le signorine; per le signore, poi, tutte le altre gemme sono adatte.

Si fanno splendida catene, a maglie intrecciate, ornate, saltuariamente, di gemme; altre formano due giri, e quello più vicino al collo porta un pendente o parecchi pendenti in smalto, di bellissimo effetto. Lo smalto serve assai bene, in taluno di questo collano, a comporre ghirlande di fiori, dai vivi e dolci colori, rilevati da piccoli diamanti o altre pietre preziose.

Fra le gemme alla moda, il crisoprasо e l'opale tengono un posto eminente.

Il crisoprasо è un'agata di un bel verde, con un fondo lievemente latteo. Era una delle pietre care alle figlie di Carlo Magno, che ne adornavano il cerchio d'oro di cui si cingevano le chiome.

Le Imperatrici di Bisanzio, che credevano forse alle sue virtù occulte, prediligevano pure questa gemma orientale, dal nome dolce e sonoro. Oggi la moda la rimette in vista, e le collane formate da grosse pallottole di crisoprasо sono fra le più eleganti. Ne ammirai una in cui questa pietra era alternata da dischi di topazio chiaro, di effetto squisito. Il crisoprasо si unisce anche al granato.

Le collane-*sautoir* d'ametista o d'opale sono pure assai ricche ed eleganti. L'opale colla sua dolce perlazione, ha delicatezze, bagliori indescrivibili. Ma ahimè! è una gemma che non gode buona fama.

E' pare un'ingiustizia, è la sola, coll'agata nera, che sia giudicata infausta. Chi porta l'opale, verserà molte lagrime, si dice. Tuttavia se la Moda la protegge, il maleficio sarà certo scongiurato, e l'opale è così bella, che trionferà, nonostante la sua cattiva fama.

Fra le pietre di valore maggiore, lo zaffiro forma un prezioso e bell'ornamento per le collane moderne, ed è inoltre considerato come una gemma di buon augurio.

Lo zaffiro è il talismano d'Aprile, e porta fortuna (secondo le antiche credenze) a chi nasce in questo bel mese.

Non a tutte è dato poterci offrire il lusso di una collana in zaffiri, ma tutte possiamo possedere una almeno di queste pietre per fregiarne un anello. E a proposito di anelli, sanno le signorine che questi hanno un linguaggio particolare, secondo il dito in cui si mettono?

Di questo linguaggio possono far uso solo le fanciulle, le quali non devono portare più di un anello, e due; le signore se ne caricano tanto le dita, che non si potrebbe dare alle loro mani insaccellato altra interpretazione che questa: — Tutte occupate!

Le signorine invece, se mettono l'anello sul dito indice (ciò che non è troppo bello, a dir vero), diranno tacitamente: « Prenderei marito volentieri ». Se lo portano all'anulare, significherà: « Il mio cuore è impegnato ». Mettendolo al dito medio: « Non ci pensate menomamente ». Portando l'anello al mignolo dichiareranno: « Voglio rimanar zitella ».

Sappiate dunque regolarvi, belle signorine, fregiando le vostre graziose manine.

La casa.

Varie virtù del sale. — Il sale non serve solo a condire gli alimenti, ma può tornar utile in parecchi altri modi. Il sale greggio ha più di quello fino certe virtù medicinali.

Tutti sappiamo che l'acqua salata ristora la vista e dà molto sollievo agli occhi stanchi. Inoltre se si mette una manciata di sale greggio nell'acqua calda, per fare delle pediluvi sulla colonna vertebrale e sui fianchi, si proverà un gran ristoro dopo una giornata di fatiche o di emozioni.

Se per freddo o aria si soffre di mal di denti, il sale può anche dare molto sollievo adoperandolo nel modo seguente: Si fa con un pezzetto di flanella un sacchettino largo tre o quattro dita, e si riempie di sale comune. Dopo averlo cucito, si fa scaldare nel forno o sulla stufa, e poi si applica sulla parte dolente della guancia. Il sale conserva a lungo il calore e calma assai il dolore.

Spolverando i tappeti di sale, prima di scopare, non si solleverà più tanta polvere e i colori riacquisteranno la tinta vivace.

Col sale umido si levano pure rapidamente dalle posate le macchie d'uovo.

Lavando poi la paglia intrecciata con acqua salata, riapparirà come nuova.

Rimedio per i calli.

Nell'attuale stagione i calli si fanno sentire più del solito, onde è opportuno indicare un mezzo per combatterli, di cui è garantita l'efficacia.

Prendete una cipolla, nè troppo grossa, nè troppo piccola, dividetela in quattro parti e separatene gli strati, staccandone le foglie abbastanza grandi per coprire un dito del piede.

Fate macerare queste foglie nell'aceto per ventiquattro ore almeno, ma non più di 4 giorni.

Prima di andare a letto, coprite accuratamente ogni callo con una delle suddette foglie macerate, e avvolgete tutto con un pannolino leggerissimo.

Calzate una calza corta e procurate di non smuovere la bendatura fino all'indomani.

Al mattino si leva tutto, e si vedrà che i calli si sono spinti fuori dal dito; si toglieranno allora facilmente coll'unghia e non si riprodurranno più se si avrà cura di calzare scarpe comode e morbide.

In cucina.

Rognoni all'inglese. — Tagliate in mezzo due bei rognoni e dopo aver loro tolto il grasso e lavatili nell'acqua tiepida, tagliateli a fette sottili.

Friggete due cipolline, finemente tritate, in un poco di burro; quando coloriscono, aggiungete un pizzico di farina bianca. Lasciate che questa acquisti un bel color d'oro, e allora versatevi, rimestando, un mestolo di brodo. Condite con mezzo cucchiaio di salsa di pomodoro, con un po' di pepe e sale e una cucchiaiata di prezzemolo tritato. Rimestate tutto finchè bolla, e allora aggiungete i rognoni tagliati a fette.

Lasciate cuocere, a fuoco lento, per circa dieci minuti.

Appena cotti i rognoni, si potrebbero servire in tavola colla loro salsa, ma perchè questo piatto abbia la sua vera impronta inglese, aggiungete ancora quanto segue:

Si terranno pronte alcune fette di pane tostato e burrato, lievemente condito di pepe bianco. Si dispongono in un piatto che vada al fuoco e vi si ammucchieranno sopra i rognoni cotti come sopra. Si spolverizza con pane trito e formaggio grattuggiato, e dopo aver fatto colorire tutto rapidamente a fuoco vivo, si porta in tavola.

I rognoni così preparati, riescono assai gustosi e digestivi.

LADY SMART.

Il concorso pel pensionato artistico nazionale

Ci scrivono da Venezia, 28:

Il secondo concorso a prova complementare del Pensionato artistico nazionale, che doveva aver giudizio a Roma, le sarà invece qui, trovandosi qui i membri della Giunta superiore di Belle Arti, convenuti per gli acquisti all'Esposizione. Stamane fu fatta nell'Accademia di Belle Arti l'esposizione dei bozzetti e delle tele dei due concorrenti rimasti in gara: il torinese Carena e il napoletano Ricchizzi. Il tema era *Il Campanaro*. Il Carena ha supposto in grandezza naturale una figura di madre che tiene stretto al seno un bimbo. Il Ricchizzi ripiglia una figura di bocchino. A giudizio di tutti il Carena è per idealità e per esecuzione di tecnica infinitamente superiore al concorrente, come lo era stato nel primo concorso, pur qui eseguito.

La *Croce* di L. Bistolfi

acquistata per la Galleria nazionale d'Arte moderna.

Ci scrivono da Venezia, 29:

Il ministro ogni giorno cercando ottenuto dalla Mostra collettiva del vostro Bistolfi non poteva avere conferma più degna di quella che oggi si annuncia, con l'acquisto che oggi venne stabilito della riproduzione in marmo del grande gruppo *La Croce* per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. L'acquisto fu votato all'unanimità dalla Giunta Superiore di Belle Arti, qui convenuta. L'insigne scultore piemontese, che assente non vi era rappresentato, figurerà in quella Galleria con questa sua ultima opera, che il quella che ha ottenuto più largo plauso.

Macabra scoperta.

Ci scrivono da Novi Ligure, 29:

Nei dintorni di Isola del Cantone, a precisamente alle falde del Monte Reale, venne scoperto, giorni sono, uno scheletro umano. Dopo accurato esame lo scheletro venne riconosciuto per quello di certo Natale, scomparso improvvisamente da casa il giorno 4 dicembre 1903.

Il riconoscimento potè avvenire per le scarpe, il cappello ed una gamba che si era fratturata ed era rimasta storta.

Pare che il disgraziato sia stato ai Minoris, e, volendo recarsi al Carlo, sia accidentalmente caduto in un burrone.

Il soldato

presunto assassino della modista di Cuneo è diventato pazzo!

Un'intervista col direttore del Manicomio prof. Oscar Giacchi.

L'udienza del processo Murri era stata sospesa per pochi momenti, tanto per dare un po' d'aria fresca nell'auletta, perchè l'ambiente era diventato torrido ed insopportabile. Avevo appena finito di fare la mia deposizione il professore Oscar Giacchi, direttore del Manicomio provinciale di Racconigi, il simpatico scienziato, dalla caratteristica figura bonaria, solito ad intercalare nel suo discorso, anche per gravi cose sia, la gustosa barzelletta o la risatina arguta. Lo seguii nel vestibolo dov'era già circondato da amici e conoscenti e stava per essere interrogato dall'avv. Abramo Levi, difensore del soldato Lombardo, presunto uccisore della povera modista Eca, di Cuneo, ricoverato appunto al Manicomio di Racconigi. Interessami anch'io nel discorso, perchè l'argomento era di somma importanza;

— E come sta il suo..... protetto?.....

— Il mio protetto?..... Sì, per modo di dire, perchè se vedesse il rapporto che ho presentato al giudice!

— Ah! lei ha già presentato al giudice istruttore la sua perizia?.....

— Non proprio al giudice istruttore, ma al procuratore generale di Torino.

— Ed è proprio..... matto il Lombardo?

— Ora lo è davvero.

— Come! e prima no? Ma so si stampò e ristampò ch'era un vero passo da legare. D'altronde l'avvocato difensore alle sue cure.....

— Sì, ma era un simulatore abilissimo.

— Che prove aveva ella per dar ciò?

— Eh!..... caro lei, dopo trent'anni di professione... l'esperienza c'è, come c'è già la brina sui capelli. Ne ho visto tanti matti, che a quest'ora posso dirmi quasi sicuro di riconoscere il matto per davvero da quello per burla.....

— Ah! lo credo.....,

— D'altronde, Lombardo presentava i veri caratteri del pazzo simulatore e del pazzo furioso. E la sua parte la faceva benino. Contrazioni del volto e distorsioni del corpo, urla smodate, convulsioni e dilatazioni delle pupille..... Mi rompeva tutto quanto gli capitava sotto le mani. Un affare serio.

— Ed ora?

— Ora è divenuto pazzo per davvero, ora non simula più. Si lacera la camicia di forza coi denti, o proprio perchè non ne qualche che si fa. Del risultato, direte voialtri, miei amici. Ma dovete pensare all'adagio: « Dimmi con chi vai, e ti dirò chi sei ».

Ed ai buon professore fece una delle sue liete risatine.

— A forza d'andar coi matti — aggiunse poi — si diventa matti per davvero, e tanto più quando, come il Lombardo, si fa tra pazzi furiosi.

Ma poi il professore s'interruppe, guardandosi in volto, perplesso:

— Ah! birbone, — e scoppiò in una risata; — capisco quello che possa nelle vostre menti, facile alla malignità. Ora volete dire, per esempio, che dalle mie premesse se ne conclude che i medici alienisti dovrebbero essere più pazzi dei loro clienti. Beh! beh! lasciamo questo argomento, perchè i presenti sono sempre molesti oggi apprezzamenti, e torniamo a Lombardo.

— E non lo confessò mai nulla? — gli domandò l'avv. Abramo Levi.

— Mai una parola potei strappargli sul fatto, e ciò mi dimostra vieppiù che era un simulatore. I veri pazzi cantano facilmente.

— Ma non che non è più simulatore? — gli osservai.

— Bravo! ma ora c'è passato troppo tempo, e forse la sua memoria non è più così profondamente impressionata dal fatto come nei primi tempi.

— E lo credo colpevole dell'orribile omicidio?

— Ecco una domanda che mi mette nell'imbarazzo. Benedetti ragazzi, mi fate chiacchierare. Ma giacchè lo volete sapere, vi dico che io sono convinto che l'assassino è proprio lui.

— Davvero?

— Quella povera disgraziata della Eca, che, facendo una vita sparagna, era riuscita a rangranellare un discreto gruzzolo, soleva ricevere soldati. Il Lombardo era un piacente giovanotto, facile di parola e dall'aspetto ardito. Forse la povera donna, per vieppiù renderselo amico e legato, gli mostrò il suo piccolo tesoro, e la cupidigia del disgraziato, che, daltronde è tutt'altro che uno stinco di santo, s'accese a tal punto da fargli nascere nel cervello molto balzano l'idea del delitto. Beduto che il Lombardo ha dei lineamenti gentilizi!

— Ha questo anche supposizioni?

— Volete gli indizi? Eccoli. Fu vista poc l'ultima a salire in casa della disgraziata una recluta. Alcuni vicini di casa sentirono il fonografo, che la poveretta possedeva, suonare a cantare fino ad ora tarda. I vicini andarono a dormire, e nessun rumore e nessun grido li svegliò. Un po' prima dell'alba un tale vide fuggire da una porticina segreta della casetta dove la povera Eca abitava, una recluta. Perquisito l'alloggio dell'uccisa, fu subito trovato il fonografo montato. Nina dubbio che il delitto fu compiuto da quella recluta, la quale forse attese che la casa fosse immersa nel sonno per compiere il misfatto. E la recluta, per il modo col il luogo donde fu scorsa a fuggire, doveva essere pratica della casa, e tale lo era appunto il Lombardo, sebbene fosse da poco tempo giunto a Cuneo, nel reggimento di fanteria, dalla sua città Trapani, perchè subito venne stretto amicizia colla disgraziata Eca.

— E non potrebbe essere che l'assassino, e gli assassini, perchè anche si supposa che più potessero essere gli assassini, abbiano fatto sonare il grafofono per coprire le grida della vittima?

— Non credo che quella infelice abbia potuto gridare, perchè fu strangolata e forse anche. Si ritrovò infatti un forte pezzo di tela, che aveva una larga chiazza di sangue circolare, il cui orlo era lindo. Ciò compreso, con le opportune prove, che l'assassino soffocò la donna con quello straccio, applicandoglielo sulla bocca, così che attorno al punto che copriva l'orifizio della bocca e che rimase lindo, schizzò il sangue in una fitta aureola vermiglia..... E poi molte altre prove che Lombardo è l'assassino! E i denari cuciti nel berretto e nelle maniche, e.....

Ma Riccio, l'usciere, grida stentoreamente:

— I signori si loro posto!

E Oscar Giacchi, con una calcosa stretta di mano ed una risatina frizzante, si accomiatò da noi frettolosamente.

Cimi.

Il processo dei milioni si farà a Casale.

Ci scrivono da Alessandria, 29:

La Corte Suprema di Roma doveva decidere la competenza della Corte d'Assise ove deve discutersi il processo pel famoso furto dei tre milioni a Villa Falletta, in danno della signora Quartara vedova Cavino.

Ieri è apparso il dispositivo della sentenza colla quale si è mandata la discussione di questo processo alla Corte d'Assise di Casale pel prossimo giugno.

Schiacciato dal proprio carro.

Ci scrivono da Mondovì, 29:

Certo Vinai Vincenzo fu Giuseppe, d'anni 62, nato a Frabosa Soprana e residente a Mondovì, mercatino, mentre guerreggiava col proprio carro, tirato da due cavalli, la strada nazionale per Cuneo, venne dal carro stesso.

Il pesante veicolo di legno passò sul corpo del disgraziato, che riportò contusioni tali da causare poche ore dopo di vivere, malgrado i pronti soccorsi.

Misterioso delitto.

Ci scrivono da Domodossola, 28:

In prossimità del Cimitero di Crusinallo fu trovato da alcuni passanti un corpo insanguinato. Venne riconosciuto il morto per certo Luigi Gentina, d'anni 60, operaio. Il cadavere portava una ferita d'arma da fuoco. Fu aperta un'inchiesta dall'Autorità giudiziaria. Regna assoluto mistero sulla causa e sugli autori del delitto.

Scadenza del 30 APRILE

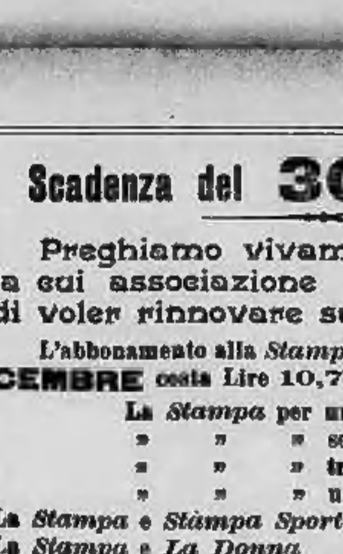
Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 30 aprile, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 1° MAGGIO al 31 DICEMBRE costa Lire 10,75.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

Tre testi a difesa dei fratelli Murri.



Il senatore Sanguinetti
(testa a difesa di Linda Murri).

Il parroco di S. Paolo a Bologna
(difesa di Linda).

Prof. Dioscoride Vitali
(testa a difesa dei Murri).

" Le lagrime dell'amore "

C'è qualcosa di più dolce, di più soave, di più santo dell'amore? E c'è qualche cosa di più struggente e di più amaro delle lagrime? E'ppure tante volte questa soavità e questa amarezza si fondono e sanno unite. N'ell'amore e nelle lagrime è, forse, tutta la vita umana, e d'amore e di lagrime sono tutti i drammi che suonano, fanno palpitare le anime ed i cuori.

Il nuovo romanzo, pertanto, che la Stampa sta per pubblicare in appendice,

Le lagrime dell'amore

di Pietro Sales, parte tra questi due poli dell'esistenza dell'uomo: quel sorriso, che è l'affetto, quel pianto che è il dolore. In queste pagine, così è compendiata intera, si può dire, la vita umana, con tutti i suoi contrasti, con tutte le sue lotte, con tutte le sue sconfitte, con tutti i suoi raggi.

A dire dei pregi di quest'opera, basta ricordare che il suo autore è l'autore di quel romanzo « Il re del mondo », che tanto ha interessato e conquiso i nostri lettori su queste stesse appendici: a dire della sua potenza, del suo calore, della sua drammaticità, solo basta il cenno che « Le lagrime d'amore » rappresentano, nel loro complesso, la lotta di due esseri nobili, ideali, superiori, contro tutte le volgarità, contro tutti i pregiudizi che li circondano.

Il nuovo romanzo comincerà ad essere pubblicato mercoledì.

Una conferenza di Dino Mantovani.

Ci scrivono da Mondovì, 30:

La parte più colta di Mondovì è accorsa ieri sera al Teatro Sociale di Mondovì Piazza per udire l'annunciata conferenza di Dino Mantovani sulla *Letteratura Popolare*.

Presentato con accenno affettuose parole dal professore Rappa, l'oratore venne salutato da un lungo e fragoroso applauso, che si mutò alla fine della conferenza in una vera ovazione.

Un gigantesco fallimento a Savona.

Mezzo milione di passività.

Ci scrivono da Savona, 29.

La notizia del fallimento del noto negoziante d'olii in via Guidobono, signor Genta Federico fu Nicolò, sparsasi improvvisamente per la città, ha prodotto la più viva e penosa impressione: aumentata dal fatto che l'Autorità giudiziaria aveva spiccato mandato d'arresto contro il Genta, il quale si è costituito sino da ieri da Savona.

Il fallimento ascende ad oltre mezzo milione di passività di fronte ad un attivo di circa 30,000 lire in merci e crediti. Stando alle voci che corrono, i più danneggiati sarebbero: la Banca Ruata di Genova per 115,000 lire, la Banca Commerciale per 37,000, la Banca d'Italia per 30,000, la Cassa di Risparmio per 40,000, un industriale per firme di favore su effetti cambiari per una ingente somma, ed altre Ditte commerciali. Si parla anche con insistenza di cambiali con firme false.

Il Genta aveva acquistato a La Morra d'Alba uno stabilimento enologico; e l'appalto per grosse provviste d'olio, nel mentre si reso deliberatario, dovette aver dato il tracollo ai suoi affari che tentava nascondere con ripieghi. Era frequentatore della Sala di Montecarlo.

Mercati e Commercio

MERCATI

Bestiame.

PINEROLO, 29 aprile 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 7 50 a 8 10 — Vacche e maggi da 4 95 a 5 62 — Vitelli da 7 80 a 8 60 — Sanati da 10 00 a 10 50.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 280 a 365 — Vacche da lavoro da 170 a 310 — Vitelli d'allevamento da 90 00 a 120 00.

Cereali.

PINEROLO, 29 aprile 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 19 40 a 20 44 — Segala da 14 70 a 15 22 — Granoturco da 12 42 a 14 30.

RACCONIGI, 27 aprile 1905.

Frumento al quintale da L. 15 25 a 15 30 — Meliga da 10 40 a 15 00.

SALUZZO, 29 aprile 1905.

Frumento al quintale L. 25 75 — Meliga 13 30 — Barbariato 20 75 — Segala 21 75 — Avena 23 50 — Orzo 24 50.

VERCELLI, 29 aprile 1905.

Frumento al quintale L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 13 10.

Farina, pane, paste e riso.

VERCELLI, 29 aprile 1905.

Riso ostrano al quint. L. 30 75 — Riso bertone 00 00 — Pistino 14 50.

Foraggi.

PINEROLO, 29 aprile 1905.

Fieno (fuori dazio al mirlagr. da L. 0 65 a 0 70 — Paglia da 0 45 a 0 50.

SALUZZO, 29 aprile 1905.

Fieno maggengo al mirla L. 0 92 — Fieno ricetta 0 78 — Paglia 0 d.

VERCELLI, 29 aprile 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 11 20 — Id. ricetta 0 80 — Id. terzuolo 5 40 — Paglia stoppia 4 40 — (compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0,40 per la paglia).

Frutta e verdura.

PINEROLO, 29 aprile 1905.

Pomi di terra al mirla da L. 0 08 a 0 09 — Castagne secche da 2 20 a 2 30.

RACCONIGI, 27 aprile 1905.

Patate al mirla da L. 0 08 a 0 09 — Castagne secche da 2 20 a 2 40.

SALUZZO, 29 aprile 1905.

Castagne secche per mirla L. 3 65 — Patate 1 15.

Legna e carbone.

RACCONIGI, 27 aprile 1905.

Legna forte al mirla L. 0 25 — Id. dolce 0 20.

Pollame, uova e burro.

RACCONIGI, 27 aprile 1905.

Burro 1ª q. al chilogr. da L. 2 30 a 2 40 — Id. 2ª q. 2 00 — Uova alla dozzina da 0 62 a 0 65.

SALUZZO, 29 aprile 1905.

Burro fontana (misura) al chilogramma L. 2 84 — Uova alla doz. 0 ls.

Vino.

VERCELLI, 29 aprile 1905.

Vino l'ettolitro L. 28.00.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, aprile (sera)

Farine 12 M	— pel corrente	Fr.	30 10	30 25
»	— per maggio		29 30	29 45
»	— maggio-giugno		29 30	30 25
»	— 4 mesi da maggio		30 60	30 45
Mercato debole.				
Zucchero raffinato			33 50	33 75
»	pel Continente	Id.	29 75	29 75
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	27 12	27 —
»	a maggio	»	26 87	27 25
Mercato calmo.				

LIVERPOOL, aprile (sera) Fr. 28

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani sostenuta — Surate lavoriata. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	»	15,000	17,000

Futuri Americani: tendenza calma; domenda buona.

pel corrente	»	3 04/100	4 04/100
per aprile-maggio	»	3 01/100	4 01/100
per giugno-luglio	»	3 00/100	4 07/100
per agosto-settembre	»	3 00/100	4 11/100

Americani e Brasiliani in rialzo 4/100.

ANVERSA, aprile (sera) fr. 28

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — pel corrente		17 3/4	17 3/4
» » — 4 mesi da settem.		18 3/4	18 3/4

Mercato calmo.

HAVRE, aprile (sera) fr. 28

Cotoni — Vendite Balle N. 2,000 3,500

Mercato calmo.

Caffè — Vendite Sacchi N. 15,000 7,000

Mercato calmo.

MARSIGLIA, aprile (sera) fr. 28

Frumenti — Importazione quintali 3,400 18,800

» Vendite 7,400 —

Affari calmi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 86 75
» Parigi	»	5 17 70
Petrolio Standard White	C.	6 05
» » a Filadelfia	»	6 00
Cotone Middling	»	7 30
» » a New Orleans	»	7 3/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	28,000
Spedizioni per l'Inghilterra Id.	»	12,000
» pel Continente Id.	»	20,000
Entrata cotoni nella settimana	»	130,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	70,000
» pel Continente	»	60,000
Raccolto nei Forti dell'Unione	Bl.	400,000
Frumento rosso	D.	91 3/4
Grano turco	»	51 3/8
Farine extra	»	3 35
Noli cereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 7/8
» — » good pel corrente	»	6 3/4
Zucchero Mocabado N. 12	»	4 —

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(280)

Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MALDAGUE

Divennero talmente irrequieti nelle sue braccia, che Giacomo li riportò impidamente nel gran letto, presso la loro madre; ma il tempo passava e bisognava alzarsi. Regina si levò per la prima, indossò la sua vestaglia di fanciulla bianca; poi precedette nella toeletta dei bambini; il padre assistava, facendo la voce grossa quando ridivenivano troppo turbolenti.

Tutto si rimarginò della mattina quei giovani genitori l'avrebbero passata attorno ai loro bambini.

Finalmente Regina fece anch'essa la sua toeletta, accurata, elegante, alla era gradevole per suo marito, voleva essere bella per lui, che non avrebbe trovato nulla, se avesse potuto rimproverglielo, di troppo bello per lei.

A colazione parlarono della sera innanzi. Fu il fondo della conversazione. Giacomo non sapeva se non doveva una visita al dottor Mario Darcourt, che aveva fatto il suo dovere di medico con una amabilità, una cordialità rare.

— Gli è che i medici accapparrati da una clientela ricca non sono sempre visibili..... o almeno, se si lasciano vedere, s'ha sempre sempre paura di disturbarli..... di far loro perdere del tempo che rappresenta, per loro, molto denaro.

Era Giacomo che parlava.

— Ciò non fa nulla, — disse Regina, — credo valga meglio che tu attraversi il suo gabinetto o almeno che deponga la tua carta di visita..... Non sei obbligato ad una lunga visita che possa disturbarlo.

— Hai ragione... domani o dopodomani... avanti di prendere il mio posto ai *Grandi Magazini*.

— Penso che ti troverai un po' spostato in quel tuo nuovo impiego.....

— Ma no, perchè!..... Se tu vedessi i miei futuri colleghi..... uomini tutti molto distinti e lo assicuro..... distinti quanto posso esserlo io....

— Ebbene, tanto meglio!

Regina non voleva lasciar trasparire il menomo indizio della contrarietà che provava quando suo marito parlava di quel tanto prossimo mutamento di vita. Giacomo doveva entrare nelle sue nuove funzioni il giovedì seguente. Regina non poteva pensare a ciò senza provare una specie di trutezza..... non come ella gli lasciava credere, pel timore di non vederlo in buona compagnia; ella sapeva benissimo ciò che era quel posto d'interessato nella Casa colossale, dove l'autorità della signora Chaumel avrebbe fatta legge quand'ella lo avesse voluto; si rendeva conto di tutti i vantaggi che offriva; dunque non provava a quel riguardo nessuna prevenzione ridicola..... Perchè allora quello stringimento di cuore!..... perchè non rallegrarsi, in luogo d'inquietarsi, pensando all'avvenire?

Erano, fortunatamente, al caffè, che Regina preparava sempre essa stessa in un apparecchio che le faceva eccellente. Giacomo e lei, tutti e due amatori dell'aromatica bevanda, non lasciavano facilmente sorvegliare da altri la sua ebullizione..... La cura di quella preparazione portò un diversivo ai pensieri, improvvisamente voltati al bigio, di Regina.

E nel momento in cui ella e Giacomo portavano alle labbra le chicchera contenente il liquido fumante, tutti e due, nello stesso tempo, guardarono dalla parte della finestra, ed ella disse:

— Nevica!

Il sole s'era nascosto dietro a nuvole bigie, e leggeri fiocchi di neve svolazzavano davanti ai vetri.

— Ecco la passeggiata dei bambini bell'e fatta, per oggi — riprese Regina. — Quand'anche non continuasse a nevicare, con quel tempo, senza sole, sarebbe troppo freddo per loro. S'accontenteranno di giocare nella loro camera. Ma faranno, intanto, il loro piccolo sonno, vero, bambini?

I bambini risposero « sì ». Tutti e due dormivano ancora la loro orettta nel pomeriggio.

Verso le tre, quando la casa era tutta tranquilla, i bambini addormentati, s'udì il suono del campanello della porta d'entrata.

— Chi sarà? — disse Regina. — Nè babbo nè mamma, perchè pranzano da loro questa sera.

La porta era già stata aperta da Filomena ed una voce conosciuta giunse agli orecchi dei padroni di casa.

— Tavernier! — disse Giacomo alzandosi dalla poltrona nella quale s'era comodamente adagiato per leggere il suo giornale.

— E non solo — rispose una voce che non somigliava punto a quella del giornale capitano.

— Chaumel!..... Ah! come siete amabili!

Francis Chaumel e Giorgio Tavernier erano sulla soglia del salotto; intimi premurosi, stretta di mano, parole cordiali.

I due amici, che avevano fatto colazione assieme, erano che accadeva sovente dopo il ritorno di Tavernier, sapendo che di domenica troverebbero certamente Giacomo e Regina in casa, erano venuti, passeggiando, sino a Passy. I marciapiedi erano asciutti se il mezzo della via rimaneva umido per la neve caduta nella notte, gelata subito, al mattino; quella neve di qualche ora prima era stata così poca..... Ora non nevicava più.

— Le facciamo osservare, signora, — disse, ridendo, Tavernier a Regina, — che non abbiamo potuto fango..... Non avremmo osato entrare nella sua bella casa se ci fossimo immersi, si sarebbe sempre lieti di riaverli.

— Ma come! — disse Regina ridendo anche essa, — credo bene..... Del resto, anche infangato, si sarebbe sempre lieti di riaverli.

La conversazione, cominciata così facilmente, prese poco a poco un'altra piega. Dopo d'aver parlato delle cose più diverse, si parlò della rappresentazione della sera innanzi, nel corso della quale Francis Chaumel era andato più volte a far visita in Labatière.

Fin dalla prima delle sue visite, il giovane aveva appreso che si trovava nel palco della signora Staranval, la quale aveva offerto, per mezzo di sua figlia, i posti a Labatière. Di ciò aveva Severina che, forse un po' timidamente, ma senza imbarazzo, dicendogli, con lo sguardo dei suoi occhi dolci, tutto il piacere che le farebbe accontentando al suo desiderio, le aveva pregato di considerarsi come nel palco dei Labatière, ai quali sua madre l'aveva affidata.

Tavernier non era musicista e cercava di rimettere la conversazione su un altro terreno. Quando il campanello della porta d'entrata di bel nuovo risonò, ed un minuto dopo Fiamma introdusse nel salotto la signorina Staranval, accompagnata dalla sua istitutrice.

Un vivo rossore, che da se solo avrebbe rivelato ciò che per Regina non era più un mistero, colorò la fronte della fanciulla non appena ella scorse il capitano Chaumel. Balbettava, quasi, pronunciando qualche parola diretta a Regina, che s'era alzata e le tendeva le mani.

— Ero inquieta..... Venivo a vedere se non era ben ristretta della sua indisposizione di ieri sera.

— La ringrazio, cara bambina; come vede, sto benissimo.....

— E poi, noi abitiamo così presso l'una all'altra e siamo così buone amiche, che non abbiamo neppur bisogno di essere mai malate l'una e l'altra per farci visita — riprese Severina, come se avesse provato il bisogno di scusarsi di quello che faceva.

— E' vero, — riprese Regina, — ed anche con maggior ragione quando non lo siamo..... vero?

L'imbarazzo della fanciulla era già quasi scomparso. Ella sedette presso la signora Labatières, e si riprese a parlare dell'opera.

Tavernier si sacrificava. Del resto, egli aveva, ora, un'occupazione: quella di osservare Francis e Severina, che lo interessavano molto in quel momento.

Il fascino di quella fanciulla dal dolce sguardo limpido, dal profilo di Madonna; quella grazia di giovinetta contrastante coll'affettazione delle signorine d'oggi, deliziava gli occhi ed il pensiero di quel scettico Tavernier, che fidavasi così poco delle donne da non decidersi ad arrischiare, in favore di una di esse, la sua libertà di scapolo.

Francis gli aveva già fatto qualche confidenza!..... S'indovinava anche — e non era difficile — che il brillante capitano Chaumel, vincur smerito, che gettava, non era nuovo passato molto tempo — quattro o cinque anni, — il denaro dalle finestre per amanti di cui non si ricordava più l'indomani, era preso da quella fanciulla, la quale non aveva certamente artifizi pepe conquistarlo.

Dunque, Tavernier si contentò di dire una parola ogni tanto, solo per non parer troppo distratto. E quando Giacomo domandò a sua moglie e alla signorina Staranval di essere qualche pezzo a quattro mani — egli seppe qual piacere faceva a Francis trattenendo la fanciulla. — Tavernier ne fu contento.. Non aveva più da fare sforzi su se stesso per mostrare di prender parte alla conversazione. Gli bastava d'applaudire alla fine d'ogni pezzo..... E poteva lasciarsi andare tranquillamente ai suoi pensieri.....

E la signora Chaumel?..... Ecco la domanda che si rivolgeva qual valoroso amico, divenuto l'intimo di Francis dacchè questi proteggeva Labatière, pel quale egli, Tavernier, aveva anche rischiata la vita battendosi in duello pel suo onore. Gli è che non doveva essere facile da lasciare, la bella vedova! Ella pareva di quelle che credono alla eterna costanza dell'amore..... Come mai Francis s'era lasciato prendere da quella passione!..... Nè più nè meno biasimevole, nella forma, di tutte le altre passioni di quel genere, essa lo era tuttavia per la ragione che evocava inevitabilmente il ricordo del marito e del padre..... Basta, se ne fanno delle follie nella vita..... e Tavernier augurava con tutto il cuore che quella non calcolasse i progetti di felicità..... legale che formava certamente Francis Chaumel.

Come se quelle idee che passavano nettamente nel capitano Tavernier avessero avuto una potenza d'attrazione in disaccordo colla sua volontà, nel momento in cui il pensiero della signora Chaumel lo preoccupava più di ogni altro, questa scendeva di carrozza davanti a quella casa della via Paon, dove erano tutti riuniti. Un sentimento di cui non si rendeva conto, ma di una tenacia alla quale alla non poteva sottrarsi, aveva spinto la giovane signora a venire, quella domenica, a prendere notizie della salute della signora Labatière, con la quale ella ci sentiva molto, del resto, ad entrare in relazione.

La sua posizione le permetteva di fare il primo passo..... Ella pensava che, in fondo, i Labatière, che si sapevano informati della loro vera condizione — condizione illegale, giacchè il marito di Regina, il pazzo, viveva tuttora, — non potevano non essere lusingati dell'insistenza sua e volerli frequentare. Era una prova di stima particolare che ella dava loro; e se quel passato doloroso, da cui nessuno mai parlerebbe, doveva suscitare fra loro, sulle prime, interesse, un certo imbarazzo, sarebbe, al contrario, per l'avvenire, una garanzia di amicizia.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Imminente pubblicazione:

RAFFAELLO GIOVAGNOLI - **Publio Clodio**, romanzo storico del secolo VII dell'èra romana; due grossi volumi . L. 7 —

CLARICE TARTUFARI - **Roveto ardente**, romanzo, ... L. 3 50

ERCOLE RIVALTA - **Silvestro Bonduri**, romanzo . . . . . L. 3 50

LUCIO D'AMBRA - **La via di Damasco**, commedia . . . . . L. 2 —

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

BIBLIOTECA TECNICA

Ferraris G. - **Elettrotecnica.** — 1 vol. di oltre 450 pag., con molte incisioni; (3ª ediz.) L. 15 —

Grassi G. - **Corso di elettrotecnica**, volume I: Alternatori, dinamo a corrente continua e trasformatori; con 278 figure. . . . . L. 14 —

Marioretti ing. G. - **Le macchine a vapore marine**; opera scritta per ordine del Ministero della marina; 1 volume di circa 900 pagine, illustrato da 500 disegni e da 55 tavole (2ª edizione) L. 20 —

Russo ing. G. - **Architettura navale.** 1 grosso volume con oltre 500 disegni e tavole L. 16 —

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Pubblicazioni recentissime:

Paola Lombroso. - **Kodak, novelle** . . L. 3 —

E. Barzini-Gentili. - **Il libro dei mestieri... per le bambine** . . . . . 1 —

Domenico Morelli. - **Studio di Salvatore Di Giacomo** 0 60

Filippo Orlando. - **Cartaggi italiani inediti o rari, antichi e moderni** . . . 2 —

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

LA RIFORMA SOCIALE

LA PIÙ IMPORTANTE RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

diretta dall'on. Prof. F. S. NITTI del Senatore LUIGI ROUX e redatta dal Professor LUIGI EINAUDI

è entrata nel XII anno di vita Certo e giovane

Si pubblica mensilmente un fascicolo di circa 100 pagine al prezzo di L. 1.25.

Abbonamento annuo L. 12 - semestrale L. 6

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

L'ARTISTA MODERNO

RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Esce due volte al mese in elegante fascicolo di 32 pagine con copertina colorata - Prezzo d'abbonamento annuo Lire 6, semestrale Lire 3,50 - Per l'estero un anno Lire 8, un semestre Lire 4 - Un numero separato cent. 50.

L'ARTISTA MODERNO

è certamente il Giornale d'Arte più diffuso e praticamente utile, specie nelle seguenti applicazioni dell'arte: Decorazioni per sale; pittura, architettura, fabbricazione di mobili, vetrerie artistiche, scultura, bronzi, legature e ricami artistici, oreficerie, stucchi, stoviglie, ceramiche, carte da parati, tappeti, ecc.

Contiene disegni dei migliori artisti e dei più noti capolavori d'arte.

Annata I e II in elegante volume brossurato ciascuna L. 5 - annata III, L. 6.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.

STORIA DI UN UFFICIALE

Il Signore di Robotard, antico ufficiale di cavalleria, soffriva da lungo tempo di stomaco e dei visceri. La sua malattia si era ancora aggravata in seguito a varii dispiaceri morali. Egli aveva dei movimenti nervosi simili a convulsioni. Involontariamente spargeva lagrime e singhiozzava. Era realmente in uno stato penoso a vedersi. Aveva provato i bagni, i calmanti, il ferro, ecc... ma sempre senza risultato. Un amico gli consigliò di provare il « Carbone di Belloc ». Da principio non voleva perchè il colore nero della polvere gli ripugnava, ma un giorno che aveva una crisi di stomaco ancor più forte del solito prese una cucchiaiata di Carbone di Belloc.

« Fui molto sorpreso, dice egli, di non sentire nessun gusto sgradevole a questa sostanza. Ne presi subito altre due cucchiaiate che passarono perfettamente, ma la mia sorpresa fu ancora più grande nel sentire, dopo pochi minuti, una calma, un benessere a cui non era più abituato da lungo tempo: continuai a prendere il Carbone di Belloc. I miei dolori allo stomaco non ritornarono più, le mie digestioni furono facili, ed in breve tempo fui completamente ristabilito. E al Carbone di Belloc, a questo solo che io debbo la mia guarigione. Firmato: Max di Robotard, antico capitano dei dragoni. Nancy, li 8 febbraio 1887. »

MAXIME DE ROBOTARD

L'uso del carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiaini da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo provenienti da cattiva digestione, la acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura e inzuccherata, che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

Lo si trova in tutte le farmacie.

E preparato al n° 19, rue Jacob, a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè non sono preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia su cui porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si ottengono gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono con la saliva.*

In vendita presso le principali farmacie e in Torino presso i signori G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; Gandolfi e Ott'no, via Ospedale; Borelli e Ferrero, via Bogino; Pietro Boggio, 14, via Berthollet; Torta; Rognone; Tarico, Farmacia Chimica, piazza San Carlo angolo via Roma, ecc.

SPECIALITÀ

BISCOTTO PRUSSIANO

composto coll'*Aliment l'Inaptable Dupertuis*, della Ditta Terroni, di Ginevra, (unico concessionario in Torino di detto *Aliment*), ricco di sostanze albuminoidi, di gusto gradevole, di lunga conservazione e di facile digestione, adattissimo per gli adulti e pei fanciulli pel rinforzamento del sistema osseo.

Numerosi attestati di medici d'Italia e dell'estero.

L. 1,50 al Kg.

Ditta Patrone Luigi

TORINO — Via Garibaldi, 57 — TORINO.

Si vende tale preparato che lodano ed al prezzo da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri. Deposito da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO — Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

Città di Torino

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 14 di giovedì 4 maggio 1905 si procederà all'incanto a termini abbreviati, col metodo dei partiti segreti per l'appalto delle opere di **sistemazione dei corsi laterali alla nuova Piazza d'Armi a giorno della città ed in alcune vie e corsi** di comunicazione fra detta piazza e le strade di Stupinigi e di Orbassano per l'approssimativo importo di lire 270,000 oltre la somma fissa di lire 8000, pur soggetta al ribasso d'asta.

I fatali scadono alle ore 11 di sabato, 13 maggio 1905.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 6951

CONSORZIO INDUSTRIALE

d'Importazione Carboni Fossili

Capitale interamente versato L. 1,000,000

SEDE TORINO — Via Carlo Alberto, 13

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria per il giorno 20 maggio 1905, alle ore 14,30, nella Sede della Società, via Carlo Alberto, 13, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Deliberazione sulla proposta di Azionisti rappresentanti oltre il quinto del capitale sociale per lo scioglimento anticipato della Società;
3. Eventuale nomina di uno o più liquidatori. Determinazione delle loro attribuzioni e compenso;
4. Nomina eventuale di una Commissione di vigilanza;

Ove non sia approvata la messa in liquidazione della Società, l'Assemblea è chiamata a deliberare:

5. Sulla emissione di Obbligazioni per lire trecentomila, garantite con pegno sul vapore;
6. Nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione.

Il deposito delle Azioni necessario per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto non più tardi del giorno 12 maggio 1905 alla Cassa della Sede Sociale, via Carlo Alberto, 13, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno non festivo.

Occorrendo una seconda convocazione resta fin d'ora fissato per il giorno 27 maggio alla medesima ora e nei medesimi locali della Sede Sociale. c7030

Torino, 26 aprile 1905.

Il Consiglio di Amministrazione.

ALL'ÀNCORA

Via Garibaldi - Torino

È ARRIVATO

grande assortimento di

NASTRI NOVITA'

FIORI - VELETTE

PIZZI - RICAMI

PREZZO FISSO 6081

SUSA ALBERGO DEL GRAN VALENTINO

Rimessa a nuovo con giardino coperto. Per la stagione estiva pensione a lire sedici e bella camera L. 6,50 giornaliere. Rimessa per 10 automobili circa. c7109

SERVIZIO SOELTISSIMO

METODO PRATICO

per operare con

SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 6425M

Jos Hambourg - 10 Square Moncey - (Paris 9ème)

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 359

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10, 12-13 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Blenorragia ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sob., dalle 13 alle 17. c6977

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

CAPELLI BELLI

emollienti, lucidi, avvenenti, si ottengono con la PULIZIA PACCELLI che rinforza il bulbo facendoli crescere folti e vigorosi. Vasetto L. 0,70, 1,40, (con capsula L. 0,90), per posta L. 0,85 e L. 1,65. 16

Chiederla a *Parrucchieri-Liceisti* ed a DROGHIERI PAESANI — SCHIAPPARELLI - Torino.

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone modello inglese. Paglierici elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 29. 92

Bicicletta

regata L. 350 vendo per decesso marito. Ved. Maria Canavese, via Roma, 20, p. 3°. c7035

Bicicletta

vendo per bisogno. Ved. Rina Fiecchia, via Sant'Anselmo, n. 18, p. 4°, Torino. c7037

25 biciclette

due da signora, 10 macchine a cucire, liquido subito qualunque prezzo. C. Grazzo, via Roma, 27, piano primo c7091

Bicicletta Inglese

nuova, vendo per gran bisogno a qualunque prezzo. Via Santa Chiara, 12, Bianci Maria. c 7130

MATRIMONIO

Vantaggiosamente impiegata signorina affettuosa con o senza dote. Scrivere Amleto, posta. c7211

Igiene e Sport

Camicie di flanella igienica del Dott. Reynaud di Parigi contro i dolori. Utilissime per chi suda. Eleganti come divisa sportiva. — F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em., 62, nel cortile e via Volta, 1, Torino. 7202

L. 300 mila

da mutuare per cessione quinto a tutti gli impiegati purchè compresi nella legge. — Scrivere n. 7127, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c7127

Dispongo 15 mila

per impiego la sola azienda, preferibile per viaggiare anche all'estero, disposto associarmi od interessarmi. Serie referenze. Rivolg. Primario Ufficio impiegati, via Andrea Doria, 5. c7101

Da vendere

sullo stradale Moncalieri, per lire diciottomila, villino di dieci camere, abbondantissimo di frutta, con fermata tranvia elettrica. Dirigersi cav. Menallo via S. Tommaso, 8, Torino. c6981

Da vendere

anche con mora nei pagamenti bellissima tenuta irrigua, in prossimità di Vercelli. Valore L. 300,000. Reddito circa 5 0[0 netto, affittata per anni 12. — Rivolgersi allo studio tecnico Ing. Ara e Canetti, Vercelli. c6795

D'affittare scuderia

a tre posti e un box con annessa ampia rimessa e selleria. — Rivolgersi al sig. Emilio Fiandra, via Antonio, n. 40 bis. c6910

D'affittare

pel prossimo 8 Martino 1905 Cascina Mauassero in Sant'Anna Avagnano, frutteti, prati e campi irrigui, giornate 60 (are 6000), posizione incantevole e spaziosi alloggi.

Cascina Peretta in Sant'Anna Avagnano, vastissimi frutteti a mele e pesche, vigne, prati e campi irrigui, giornate circa 112 (are 4255), stalle e locali nuovi, posizione incantevole. Per trattative e schiarimenti rivolgersi al proprietario Bardassetti Francesco, Monfalcone. c7112

Pel 1° luglio 1905

via San Francesco da Paola, n. 10 bis, locale uso ufficio. Bottega con magazzino separato. Alloggio di sei camere verso via, balcone, cantina, acqua e gas. c7147

Due grandi camere

ammobiliate disimpegnate da affittare pel 15 maggio, cucina e uso, entrata libera con balconi, vista, via Ospedale, 8, p. 2°. c7152

Inedito

Insuperabile articolo a sfruttare con mondiale réclame. Lucri senza esempio. Rivolgersi partecipanti alle spese. L'inventore per vezzo una carattere. — Dettagli in prospettus (in francese) spedito f. — Sulda, 11, via Stampatori, Torino. c7160

Mobilia nuova

per camera a letto, pranzo, entrata e sala, vendesi a prezzo eccezionale in Torino, via Pio V 14 bis, dal portinaio. c7154

Vera occasione

OGGI E DOMANI

credo, a persona convenientissima, camera da letto, pranzo, d'entrata, sala e pianoforte, tutto non ancora adoperato. Fortunate via Pio V, 4, dalle ore 14 alle 18. c6989

Roulette

Cerco capitalista per sistema giuoco *roulette*. Vincita assicurata. Dimostrazione pratica anticipata. — Scrivere R. 22, posta restante, Torino. c7123

VENDO o AFFITTO

vis-à-vis

a due cavalli, buonissimo stato. — Ristorante Guaglia, Borgo Crimea, Torino. c6941

Via Finanze, 9 si può vendere buon oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

Economia per tutti

Buste con stampato proprio nome, abitazione, ecc. L. 3,50 al mille. — Cartoline, biglietti L. n. — Scrivere Cromotipografia, via Pietro Custodi, 4, Milano. 7150 M

GRANDE ALLOGGIO

al piano nobile. Vista incantevole; d'affittare pel 1° ottobre, 12 camere e saloni, cucine, sopralchi, gas, calorifero, ecc., occorrendo divisibile. Rivolgersi portinaio, 51, via Maria Vittoria c7168

Per maggior sviluppo ad una azienda avviatissima

cercasi socio

con capitale non inferiore a L. 20,000. — Scrivere alla casella n. c6902, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non si risponde ad agenzie. 4

Cercasi capitale

di lire **centomila** con socio possibilmente Ingegnere Industriale per un'industria bene avviata e di reddito sicuro. — Rivolgere le offerte al N. c7020 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Famiglia agiata torinese cerca pel 1° Luglio prossimo

Istitutrice o bonne

inglese, con miti pretese, per signorina quindicenne. — Scrivere indicando referenze e pretese stipendio al n. c7116, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi socio

pratico amministrazione che disponga di L. 50 mila. Scrivere n. c6864, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Distinta Signorina tedesca

dà lezioni propria lingua grammatica, conversazione, letteratura. I. L., 31, Posta. c7104

INSUPERABILE

PRODOTTO per levare dalle mani, stoviglie, marmi, vetrerie, metalli, ecc. ecc. ogni macchia la più refrattaria.

TROVASI DOVUNQUE

Specialità del Saponificio

F.lli DE-BERNARDI - TORINO Lingotto

ABRADOR

NON SERVE PEL BUCATO

Pel bucato adoperate sempre

IL GIRASOLE

PURISSIMO SAPONE

Trovasi dovunque a centesimi 20 il pezzo

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1535 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 14 Dicembre 1903.

Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1° Agosto 1904.